MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2021

IL PICCOLO 140

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

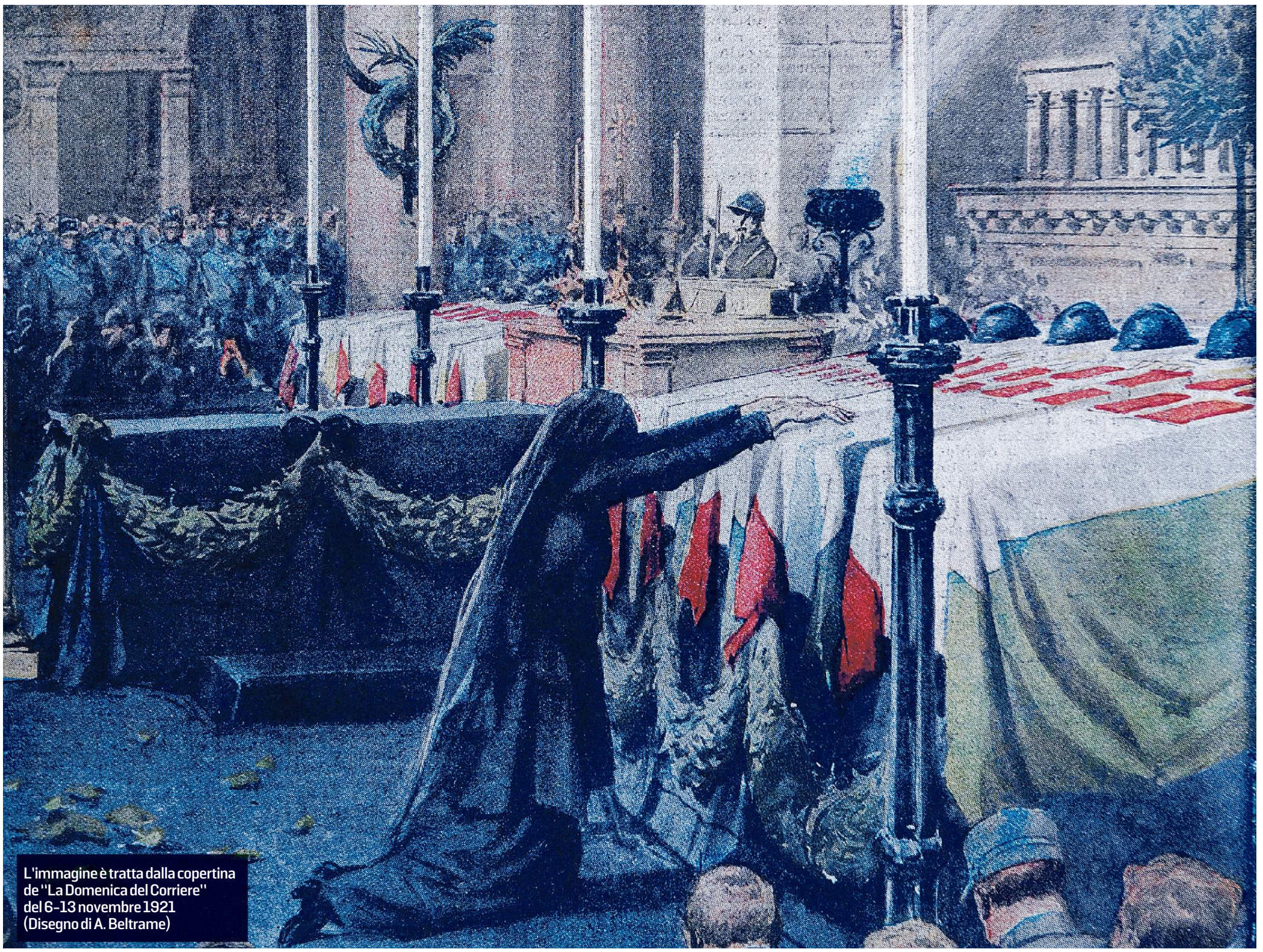
€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°260 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART.1, COM.1, DCB TS

9 771592 169468 11103

GNN GEDI NEWS NETWORK

CENTENARIO DEL MILITE IGNOTO 1921-2021 AQUILEIA · ROMA

Il Milite Ignoto



L'immagine è tratta dalla copertina de "La Domenica del Corriere" del 6-13 novembre 1921 (Disegno di A. Beltrame)

dopo cent'anni

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria. 24 maggio 1915 - 3 novembre 1918"

(dalla cartolina celebrativa con la motivazione della medaglia d'oro concessa al Milite Ignoto)

IL MILITE IGNOTO CENT'ANNI DOPO

Grande Guerra rielaborata grazie alla Ue e ai presidenti della Repubblica
Il caduto torna a essere una persona, morta in un conflitto inutile

Il secondo viaggio del soldato sconosciuto: da icona del fascismo a simbolo di fratellanza

ESEMPIO MORALE DI UNITÀ, SACRIFICIO E STORIA

Il presidente Massimiliano Fedriga e il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino

MASSIMILIANO FEDRIGA

Il Milite Ignoto con la forza dell'esempio e la potenza del suo silenzio ci rammenta che nei momenti più drammatici la nostra comunità sa riannodare il filo della concordia ed è capace di ritrovarsi sui valori sacri della civiltà al di sopra delle divisioni, dei dubbi e delle difficoltà.

Pensiamo ai nostri soldati che hanno perso la vita, tantissimi, sul confine orientale, imbracciando un fucile per difendere la libertà e conquistare il proprio futuro. La nostra Patria di oggi, la sua identità, alimentata dei valori di democrazia e di libertà, è figlia anche di quei giovani.

Il Milite Ignoto rappresenta un simbolo di straordinaria attualità, che riscopriamo in tutta la sua valenza: l'unificazione delle risorse morali di un Paese, la dedizione alla comunità nel sacrificio senza alcun personalismo, il ricordo delle nostre radici e della nostra storia anche nelle sue fasi più travagliate, la gratitudine e la commemorazione dei Caduti.

Tutto questo è nella storia di cento anni fa e nella storia di oggi, novembre del 2021.

PRESIDENTE
DELLA REGIONE
FRIULI VENEZIA GIULIA

ANDREA ZANNINI

Dopo il viaggio tra due ali di folla da Aquileia a Roma e la grande manifestazione con cui venne tumulato nell'Altare della Patria, il 4 novembre 1921 ebbe inizio, per il Milite Ignoto, un secondo viaggio: il viaggio lungo il secolo che l'ha portato fino a noi. Qual è stato in questi cento anni il suo significato? Cosa ha rappresentato, questo soldato sconosciuto sepolto vicino al Re-padre, per la storia d'Italia?

Sull'esempio di quanto era stato fatto tra 1919 e 1920 nel Regno Unito e in Francia, il rito di massa del Milite Ignoto venne concepito per rielaborare il lutto della carneficina che aveva prodotto un numero eccezionale, forse duecentomila, di morti irriconoscibili, non ricomponibili. Milioni di genitori, vedove, orfani che non avevano una tomba con un nome sulla quale piangere e pregare dovevano trovare conforto nell'abbraccio con la nazione. Il viaggio in treno da Aquileia e la cerimonia all'Altare della patria, forse la più grande cerimonia di popolo della storia d'Italia, senza discorsi, accompagnata solo dal silenzio del dolore, riuscì per un momento a riconciliare il Paese.

Ma la parentesi di concordia si chiuse subito e il sentimento di venerazione per il Milite Ignoto fu sequestrato dai nazionalfascisti. Quando Mussolini, un anno dopo e dopo la marcia su Roma, si presentò al re per ricevere l'incarico di formare il governo con le parole "Porto a Vostra Maestà l'Italia di Vittorio Veneto", la cattura era compiuta. Seguirà, negli anni Trenta, la monumentalizzazione della morte nei grandi sacrari ad Asiago, Oslavia, Redipuglia; seguirà l'appropriazione da parte del regime dei simboli dell'identità italiana, dalla bandiera alla cultura latina, dalla religione cattolica al mito della Grande guerra, appunto. Dopo la Seconda guerra mondiale fu difficile ripulire il simbolo dei morti senza nome della Prima guerra mondiale da queste incrostazioni ideologiche. Le celebrazioni dell'Italia repubblicana, la Liberazione, la Festa della Repubblica, la Giornata delle Forze armate, tutte inserirono tra le proprie tappe l'omaggio del Presidente della nuova Repubblica all'Altare della patria. Ma i tentativi di appropriarsi della venerazione per il soldato sconosciuto proseguirono: i neofascisti rivendicavano il Milite Ignoto come simbolo contro il disprezzo per la patria e non fu un caso che la strategia che guidò le stragi fece esplodere il 12 dicembre 1969, assieme a quella di Piazza Fontana, anche una bomba al sacello sul Vittoriano.

Fu l'antimilitarismo degli anni Sessanta e Settanta ad indicare per il Milite una possibile, nuova identità: non quella di soldato morto per la patria, ma simbolo di quella lotta tra le patrie che aveva fatto milioni di morti tra uomini con lo stesso umore e solo la divisa di un altro colore. Nelle parole di un cantautore come Claudio Lolli (Al milite ignoto, 1975), il caduto senza nome viene nuovamente umanizzato e da simbolo torna ad essere semplice persona: non sarai certo ignoto ai compagni/ che con te avran lavorato/ non sarai certo ignoto alla donna /che ti avrà ogni notte aspettato /non sarai certo ignoto agli amici/ che ti avran dedicato le sere/ nel ricordo dei tempi felici in cui potevano offrirti da bere.

Per chiudere il cerchio e restituire il Milite ignoto alla storia italiana e alla coscienza civile del Paese servivano due altri passaggi. Da un lato la costruzione dell'Europa unita, di un orizzonte, cioè, entro il quale concepire che conflitti tra le nazioni europee non ci sarebbero più stati. Dall'altro il recupero di una dimensione repubblicana dell'idea di patria e questo ha avuto luogo per opera dei tre presidenti espressione delle diverse culture che hanno fatto l'Italia nel 1945, l'azionista Ciampi, il comunista Napolitano, il cattolico Mattarella.

Il discorso del presidente Mattarella il 4 novembre 2018 a Trieste, nel centenario dell'armistizio, segna una tappa fondamentale di questa lunga e faticosa rielaborazione del significato della Grande guerra: un conflitto che non risolse alcuna delle vertenze tra gli Stati ma anzi che contenne in sé i germi del secondo terribile scontro mondiale; un abisso di dolore e sofferenza nel quale sprofondarono tutti i soldati, di tutti i Paesi coinvolti. Con un pensiero particolare rivolto al Milite Ignoto: "Soldato senza nome e senza storia, Egli è la storia". Forse il secondo viaggio del Milite Ignoto si è concluso. —

IL PROGRAMMA DI OGGI

Mattarella ad Aquileia e alle 12.30 a Redipuglia

Giunta ieri la conferma ufficiale dell'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Aquileia ha ufficializzato il programma della visita e delle celebrazioni di questa mattina in occasione del centenario del Milite ignoto e del giorno dell'Unità nazionale e della Giornata delle forze armate. Il Capo dello Stato è atteso ad Aquileia oggi alle 11.30 in piazza Capitolo. Ad attenderlo ci saranno il sindaco Emanuele Zorino, il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il prefetto di Udine Massimo Marchesiello e l'arcivescovo di Gorizia Carlo Roberto Maria Redaelli. Seguiranno una visita al Cimitero degli eroi, dove Mattarella deporrà una corona d'alloro in omaggio agli altri dieci militi ignoti e a Maria Bergamas. Poi il presidente visiterà la basilica patriarcale. Alle 12.30 sarà al sacrario di Redipuglia.

Negli anni il Sacrario ha mutato il suo significato: oggi invita all'unità fra i popoli
Rimane intatta la forza evocativa del sito, con le sue centomila spoglie

L'urlo contro tutte le guerre di altri sessantamila ragazzi rimasti senza identità: il messaggio di Redipuglia

Le Frecce Tricolori mentre sorvolano il sacrario di Redipuglia e, nella foto a destra, le salme degli altri dieci militi ignoti nella basilica di Aquileia

ROBERTO COVAZ

Il refolo di bora è debole, smuove appena la chioma del pino cresciuto a dismisura. Accanto altri alberi sempreverdi nascondono la vista sull'orizzonte delle undici battaglie dell'Isonzo. Dalla torretta posta sul retro della sommità del Sacrario di Redipuglia si scorge appena l'altopiano della Bainsizza. Un rapido squarcio tra le basse nuvole gonfie di pioggia consente di intravvedere il teatro dell'ultima battaglia vinta dal Regio Esercito italiano prima di Caporetto. Il grande rilievo in metallo al centro della torretta riproduce, in scala, il teatro del fronte dell'Isonzo: necessiterebbe di una ripulitura. Che forse sarà effettuata al termine dell'imponente restauro del Sacrario, ormai quasi terminato.

Volgendo lo sguardo a 180 gradi spicca, in lontananza, la tozza figura del campanile di Popone con i suoi 73 metri di altezza. Un gigante riuscirebbe a lanciare una cima dalla sommità del Sacrario fino alla punta della torre campanaria aquileiese per legare questi due siti che condividono la tragica storia dei militi ignoti. A Redipuglia sono 60 mila i resti di ragazzi caduti sul Carso, inquadrati nella Terza Armata, dei quali si è persa per sempre l'identità ma non la memoria. Assieme ai 39.857 militi noti rappresentano, dal 1938, il memento di una nazione che si sforza di non dimenticare. Ad Aquileia invece, quasi ai piedi del campanile, la tomba dei dieci militi ignoti e di Maria Bergamas, la "madre" di colui che riposa all'Altare della Patria. Non doveva essere lei la mamma deputata alla scelta della salma tra le undici prelevate nei vari campi di battaglia. Il sorteggio aveva privilegiato una signora di Perugia ma, molto anziana e provata, non se la sentì. Pace, faceva di cognome...

Le lastre di marmo e di pietra che compongo il Sacrario poggiano sul crinale del monte Sei Busi, in località Redipuglia il cui toponimo deriverebbe dal nome sloveno di sredij polije, terra di mezzo. Proprio terra di mezzo è oggi il Sacrario. Il soldate-

Andrea Oliva & PARTNERS
AGENTI E CONSULENTI IMMOBILIARI
andreaoliva.eu

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE 2021

IL PICCOLO 140

+35 anni insieme dal 1983
andreaoliva.eu

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 141 N°260 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART.1, COM.1, DCB TS

9 771592 169468 11103

GNN GEDI NEWS NETWORK

Cingolani a Cop 26: «Sul nucleare la ricerca non va fermata»

BARBERA / PAGINA 9

Colle, Giorgetti rilancia Draghi «Così può guidare l'Italia»

/ PAGINA 10

LA RIORGANIZZAZIONE DI ASUGI. RICONVERTITA GERIATRIA. PRONTO SOCCORSO E PNEUMOLOGIA IN SOFFERENZA

Riaprono i reparti Covid «La situazione è critica»

A Trieste l'incidenza dei casi è dodici volte quella di Milano. A rischio la chirurgia programmata

L'anomalia Trieste, quell'incidenza del contagio tanto più alta del resto d'Italia, diventa un problema ospedaliero. Asugi, per rispondere all'aumento dei ricoveri, riorganizza i posti letto tra Cattinara e Maggiore. Ma, non bastassero queste misure, nei prossimi giorni l'Azienda potrebbe essere costretta a sospendere l'attività chirurgica programmata.
BALLICO / A PAG. 2 E 3

L'INTERVISTA

Il prefetto Valenti: «Il mio difficile ruolo a Trieste»

La scrivania è già quasi sgombera. Firma qualche carta, risponde alle telefonate dei giornalisti – «mi state massacrando in 'sti giorni, eh?», scherza – e legge gli appunti per l'ordinanza da preparare assieme al sindaco Dipiazza. Valerio Valenti, 63 anni, fresco di terza dose vaccinale, ha concluso il suo mandato da prefetto di Trieste. **SARTI** / A PAG. 19

SABATO NUOVO CORTEO

Puzzer a Roma, c'è il foglio di via Appello a quota 40 mila firme

Stefano Puzzer manifesta a Roma: in serata riceve il foglio di via per un anno dal questore. Intanto, mentre l'appello per Trieste supera le 40 mila firme, sabato nuovo corteo. **D'AMELIO E LETTIG** / A PAG. 4 E 5

IL COMMENTO

SERGIO BARTOLE / A PAG. 23

IL CERTIFICATO? UNO STRUMENTO LEGITTIMO

Noi non viviamo in uno spazio illimitato ed esclusivo, ma dobbiamo necessariamente fare i conti con la presenza dei nostri concittadini.

CRONACA

Ritorno a sorpresa di Savino in giunta Oggi la presentazione

GORIUP / A PAG. 16 E 17

Sandra Savino

Bat, entro novembre posa della prima pietra dell'hub del tabacco

TONERO / A PAG. 18

Carmela e l'orgoglio per i tanti ragazzi avviati alla lettura

GRECO / A PAG. 21

La bibliotecaria Carnela Apuzza

All'ex Distretto militare appartamenti di lusso da 3 mila euro al metro

/ A PAG. 20

CULTURE

Magris s'interroga sul significato che hanno i colori

CRISTINA BENUSSI

Nel suo ultimo saggio Le toppe di Arlecchino. Esistono i colori? (La nave di Teseo, pagg. 36, euro 8), Claudio Magris pone una domanda su cui si sono confrontate nei secoli teorie diverse. / ALLE PAG. 26 E 27

Italia e Usa unite per le grandi sfide nel libro di Molinari

MAURIZIO MOLINARI

Passata la boa dei sei mesi a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Mario Draghi mette in evidenza valori, scelte e azioni che disegnano una convergenza con il presidente americano Joe Biden. / A PAG. 29

ASUFC

Così l'area udinese

Nell'area dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale sono attivi 19 posti letto non intensivi Covid, ottenuti riconvertendo alcuni posti letto di malattie infettive. Sono attivi anche 9 posti letto intensivi.

Il progressivo ampliamento riguarda 12 posti letto che saranno possibili con la riconversione di alcuni posti letto di pneumologia e di area neurologica. La massima espansione prevede di arrivare a 59 posti letto, previa riconversione di reparti.

ASFO

Il Pordenonese

Nel territorio dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale sono presenti 16 ricoverati (4 in semintensiva) su 19 posti (rispetto alla dotazione infermieristica) in pneumologia all'ospedale di Pordenone. L'espansione potenziale potrebbe arrivare in una prima fase a 18 letti internistici e 10 di semintensiva sempre in pneumologia, più 2 letti di terapia intensiva. Oltre questa soglia occorrerebbe ridurre l'attività chirurgica sempre in ragione della disponibilità di personale.

IRCSS E CRO

Burlo indenne

All'Istituto materno infantile Burlo Garofolo al momento non è stata prevista un'ulteriore riconversione, dopo che già da un anno 6 posti letto dell'Ostetricia sono stati destinati a pazienti Covid. Per un'espansione ipotetica si possono aggiungere 10 posti letto ordinari e 2 intensivi Covid, con un contestuale sacrificio dell'attività chirurgica. Al Centro di riferimento oncologico di Aviano non è prevista alcuna riduzione di attività o riconversione.

SCATTA LA RIORGANIZZAZIONE IN FVG

Nuovi reparti Covid

A Cattinara sono 20 i ricoverati al 12° piano e i posti letto potranno salire subito a 30
Riconvertita la Geriatria del Maggiore. Il direttore generale Poggiana: «Situazione critica»

Marco Ballico / TRIESTE

L'anomalia Trieste, quell'incidenza del contagio tanto più alta del resto d'Italia, diventa un problema ospedaliero. Asugi, per rispondere all'aumento dei ricoveri, ha avviato una fase di riorganizzazione dei posti letto tra Cattinara e Maggiore. Ma, non bastassero queste misure, nei prossimi giorni l'Azienda potrebbe essere costretta a sospendere l'attività chirurgica programmata.

Venerdì scorso la prima decisione della Regione, la riattivazione dei posti letto di degenza al terzo piano della palazzina infettivi del Maggiore, dove attualmente si trovano 29 positivi. Ieri pomeriggio si è concretizzata una riorganizzazione più generale. Nel dettaglio, informa il vicepresidente Riccardi, si trovano al dodicesimo piano di Cattinara 20 pazienti Covid (7 intensivi intubati e 13 in semintensiva), con la possibilità di salire fino a 30 totali, in prima battuta, e aggiungere altri 26 posti letto, ma in questo caso occorrerebbe chiudere la pneumologia Covid-free, sospendere il day surgery del Maggiore e le sale operatorie non urgenti di Cattinara. A Gorizia è inoltre possibile attivare posti letto sospendendo però le attività operatorie. Per le degenze non intensive, si procede poi a convertire in Covid la Geriatria del Maggiore, con una progressiva implementazione dei posti letto, 24 a regime. Al Burlo non sono invece previste riconversioni dopo che già da un anno 6 posti letti dell'Ostetricia sono destinati a pazienti Covid.

«Di fronte alla ripresa dei contagi – è il commento di Riccardi –, stiamo ponendo mano a un piano che tenga conto dell'aumento del fabbisogno. Lavoriamo sui dati di oggi e sulle possibili proiezioni che ci richiederebbero di ridisegnare di nuovo le attività ospedaliere comprimendo altre attività».

SOTTO PRESSIONE
OSPEDALE DI CATTINARA "IN EMERGENZA"

Se il quadro peggiora sarà a rischio la chirurgia programmata

Il contagio a Trieste preoccupa: l'incidenza dei casi è dodici volte quella di Milano

Un tema affrontato anche dal direttore generale di Asugi Antonio Poggiana: «La situazione è sotto controllo, ma critica. Per ora non sono sospesi né gli interventi chirurgici né il Day Surgery, ma, se il quadro dovesse ulteriormente aggravarsi, interverremo con altre conversioni di reparti e con la riduzione delle attività programmate. Lo valuteremo in 48-72 ore». È la reazione a numeri diventati sempre più preoccupanti. Con aumento pure dei decessi Covid: ieri ne sono stati comunicati quattro in Fvg (due nel capoluogo regionale: una donna di 68 anni, un uomo di 80), in una giornata da 160 contagi, di cui 141, poco meno di nove su dieci, in provincia di Trieste. In quell'area negli ultimi sette giorni la somma dei positivi tocca quota 870, vale a dire un'incidenza di 379 positivi ogni 100.000 abitanti.

Messi in fila i bollettini della Protezione civile, Trieste ha quasi sei volte i casi della provincia di Roma, sette volte quelli di Firenze, dodici volte quelli di Milano. Guardando alle realtà portuali, dove le proteste dei no Green pass non hanno portato migliaia di no vax in piazza, e in alcuni casi non ci sono nemmeno state, Livorno ha un'incidenza 56/100.000, Taranto 47/100.000, Genova 41/100.000. Come in tutte le ondate, dopo un paio di settimane gli effetti si vedono negli ospedali. Domenica, per la prima volta dal 13 maggio, il Fvg ha superato la soglia del 10% di pazienti Covid in terapia intensiva (18 su una disponibilità dichiarata dalla Regione pari a 175).

Ieri, con 17 posti letto occupati da malati gravi, si è scesi al 9,7%, la percentuale più alta tra le regioni (la media nazionale è del 4,2%) secondo il report quotidiano dell'Agenzia nazionale dei Ssr. Quanto ai ricoveri nei reparti ordinari, i 79 pl impegnati sono il 6,2% del totale (1.277), un dato ancora lontano dal tetto del 15%. Proprio questo parametro, al momento, garantisce al Fvg la permanenza in zona bianca. Se pure il vaccino contiene le ospedalizzazioni (il 2 novembre di un anno fa il Fvg contava 179 persone nelle aree mediche, 37 in ti), la bassa adesione triestina alla campagna (70 mila non vaccinati su 230 mila abitanti in provincia, ha fatto sapere il responsabile della task force regionale anti Covid Fabio Barbone) è un fattore non poco negativo.

E c'è poi il problema dei sanitari che ancora rifiutano la chiamata. Ancora Poggiana fa il punto sulle sospensioni, nella maggior parte dei casi di infermieri: «I dipendenti di Asugi cui è stato applicato il provvedimento sono 45: 31 tra Cattinara e Maggiore, 7 a Gorizia, 4 a Monfalcone, 2 a Cormons e uno a Grado». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SLOVENIA

Idea lockdown

Sono 158 i pazienti nelle intensive e il governo pensa a misure rigorose

Stefano Giantin / LUBIANA

Due scenari, tra cui quello di un lockdown di dieci giorni. Sono quelli posti sul tavolo del governo sloveno da parte della task force di esperti che affianca l'esecutivo per suggerire misure di contenimento della pandemia.

Pandemia che fa sempre più paura in Slovenia, dove il numero degli ospedalizzati per Covid è schizzato ieri a 634, di cui ben 158 in terapia intensiva, con la situazione epidemiologica in peggioramento secondo tutti i parametri. Da qui le raccomandazioni dell'unità di crisi nazionale, rivelate ieri dall'agenzia di stampa slovena Sta. Secondo la task force, il minimo da fare è «un controllo serrato dei certificati Covid, la chiusura delle strutture ricettive dopo le 23, eventi sportivi senza spettatori» e assembramenti permessi solo «a un massimo di dieci persone», sempre che siano tutte vaccinate, o guarite dalla malattia o siano state testate. Se neppure queste misure riusciranno ad arginare i contagi, Lubiana dovrebbe risolversi ad imporre «un lockdown della durata di dieci giorni», avrebbe suggerito la task force all'esecutivo. D'altronde, non sembra esserci altra soluzione per riportare la situazione sotto controllo, in un Paese dove servono «misure rigorose» se il numero di posti letto in intensiva supererà le 160-180 unità, aveva anticipato il segretario di Stato sloveno alla Salute, Franc Visnidar, già la settimana scorsa.

Due operatrici sanitarie con le mascherine a Lubiana. Foto da rtvslo.si

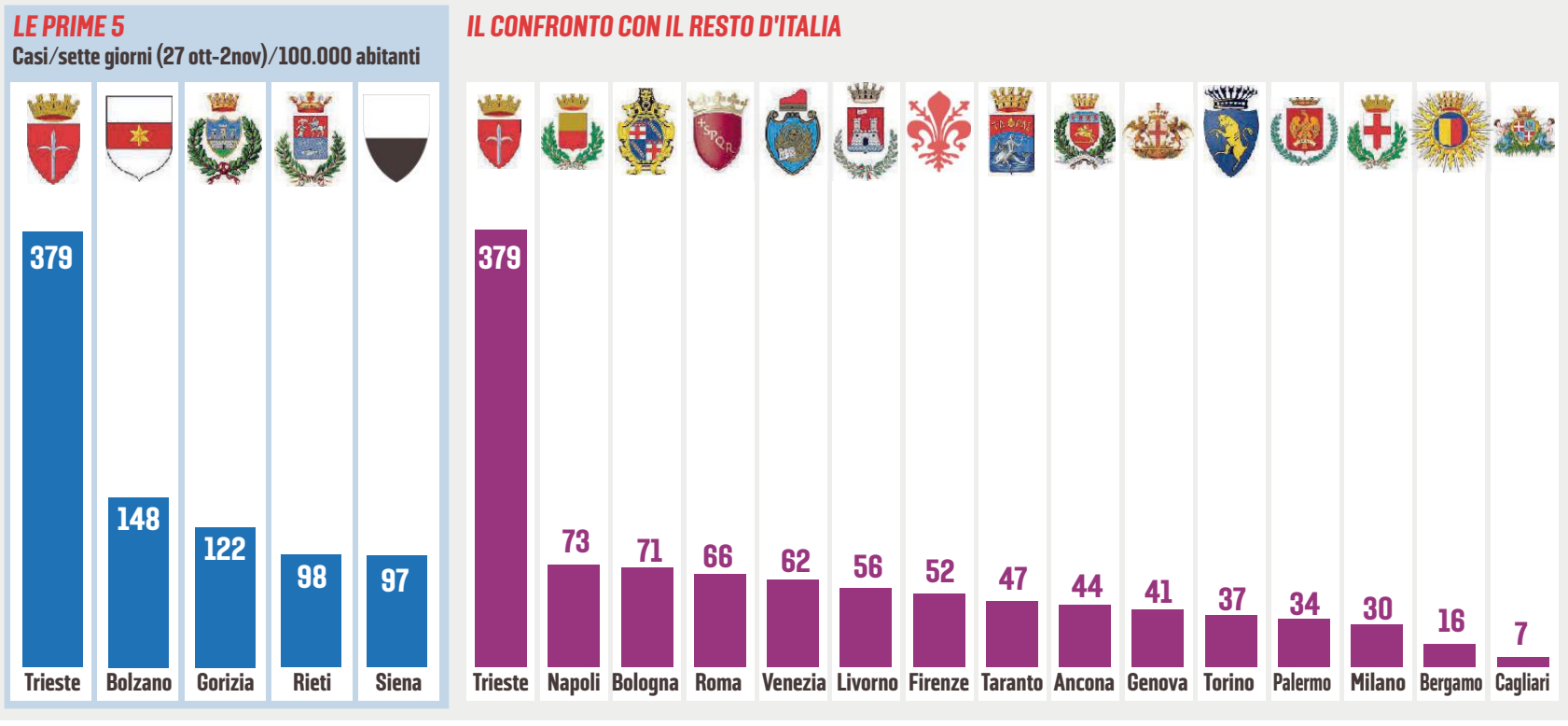
Le raccomandazioni della task force sono state consegnate a Jansa già lunedì e decisioni ufficiali sono attese a breve. Nel frattempo, le autorità hanno deciso di potenziare le capacità degli ospedali, con il numero delle intensive che salirà a 182, i letti per i pazienti Covid fino a 590. Potrebbero non bastare, dato che l'aumento dei malati è il più alto di sempre, ha spiegato il coordinatore nazionale per i posti letto Covid, Robert Carotta, evocando addirittura «uno scenario alla Bergamo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano *La sanità*

L'INCIDENZA DEI CASI NELLE PROVINCE

Fonte: bollettini Protezione civile



LE VOCI DEI PRIMARI

«Il sistema è in affanno»

A soffrire di più Ps e Pneumologia. Confalonieri: «Non riusciamo a soddisfare tutte le richieste»

TRIESTE

C'è chi si prepara al peggioramento della situazione e chi invece è già da giorni sotto pressione. Le voci dall'ospedale di Cattinara raccontano la preoccupazione per la nuova ondata di coronavirus, con l'incremento di accessi in Pronto soccorso, i ricoveri, i posti letto che non si trovano. Franco Cominotto, direttore del Ps di Trieste, osserva numeri crescenti da oltre una settimana. Ieri, a metà pomeriggio, contava 15 positivi Covid su una settantina di accessi. In difficoltà anche il reparto di Pneumologia, spiega il direttore Marco Confalonieri: «I 15 posti letto Covid e i 17 non Covid sono occupati e siamo dunque già entrati in una fase in cui non riusciamo a soddisfare tutte le richieste di ricovero. La differenza con prima e seconda ondata? C'era il lockdown, più o meno rigido, mentre ora ci ritroviamo, con contagi comunque importanti, con poche misure restrittive. Non auspico le chiusure, ma sono ben chiari i problemi di fronte a una domanda, anche non Covid, certo non diminuita».

Nicolò de Manzini, direttore della Chirurgia, comunica da parte sua una situazione di attesa: «Per adesso le sale operatorie non risentono dell'incremento dei positivi, ma, se le terapie intensive Covid avranno bisogno di supporto di personale anestesiologico, saremo costretti a interrompere una ripartenza già molto faticosa». Le terapie intensive al momento occupate per la pandemia sono 7, fa sapere il direttore di Anestesia Rianimazione Giorgio Berlot. «Siamo arrivati alla soglia oltre la quale saremmo costretti a utilizzare un anestesista fisso e a limitare l'attività chirurgica generale – entra nel dettaglio –. La buona notizia è che, almeno fino ad ora, pure in ti, grazie al vaccino, i pazienti sono meno infiammati e, sostanzialmente, in condizioni meno gravi rispetto ai mesi scorsi».

IL TREND DEI CONTAGI
IL GRAFICO COL CONFRONTO NAZIONALE

I pazienti risultano con una patologia medio-grave rispetto al passato

Sulla stessa linea il presidente degli anestesisti rianimatori Aaroi Emac del Fvg Alberto Peratoner: «Abbiamo la giusta attenzione all'aumento dei numeri, ma il sistema sta tenendo. I Ps sono più sotto attacco, ma i malati hanno una patologia medio-grave». «Le pressioni su Ps e intensive si ripercuotono inevitabilmente sull'intero ospedale e anche sul nostro reparto – aggiunge il direttore di Cardiologia Gianfranco Sinagra –, ma stiamo assicurando le cure nei tempi dovuti a tutti i malati, Covid e non Covid, fronteggiando le criticità con l'abnegazione e la professionalità del personale, senza che si siano verificate sospensioni».

Questione, quella dei sanitari che non hanno rispettato l'obbligo della vaccinazione, e che si trovano a casa, su cui insiste con preoccupazione il sindacato. «In Asugi siamo a una cinquantina di sospensioni in corsia e, in sostituzione, non si trovano infermieri sul mercato, tanto che nel recente avviso a tempo indeterminato per 31 persone hanno risposto solo in 12 – dichiara la segretaria provinciale della Cgil Fp Francesca Fratianni –. Il personale è stanco, eppure obbligato a presentarsi al lavoro, perché precettato, pure nelle giornate libere. Le responsabilità? Delle troppe persone che, manifestando senza dpi e distanziamento, hanno messo in ginocchio Cattinara in due giorni». Ma una situazione difficile, prosegue Fratianni, la sta vivendo anche il Burlo: «Il reparto di ginecologia lavora con contingenti minimi, il Pronto soccorso deve fronteggiare un centinaio di accessi quotidiani. E i sospesi, pure qui, sono una decina». Quanto al Maggiore, «da venerdì è chiusa la riabilitazione, un servizio che garantiva tre ore intensive a chi, tra gli altri, deve recuperare da un ictus. Si sono trovati 20 posti al Sanatorio, dove però non si va oltre un'ora al giorno». —

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DEI FINTI VACCINI

Petrillo, il conto

L'ex infermiera verserà mezzo milione
Lo ha deciso la magistratura contabile

UDINE

Emanuela Petrillo, l'ex assistente sanitaria di Spresiano (Treviso), accusata di aver finto di iniettare la dose vaccinale a centinaia di bambini, tra il 2009 e il 2017, dovrà risarcire con 550 mila euro l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Lo stabilisce una sentenza pronunciata dalla Corte dei Conti. L'inchiesta della magistratura contabile, scaturita da una segnalazione inoltrata dall'allora Azienda sanitaria 3 Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli, si è focalizzata sull'attività vaccinale svolta nel periodo tra il 16 novembre 2009 e il 18 dicembre 2015 nei presidi di Codroipo (dove Petrillo prestava servizio), Udine e San Daniele, dove l'assistente sanitaria sporadicamente aveva operato per vaccinare i bambini. L'incognita sull'immunizzazione aveva interessato 20 mila dosi effettuate dalla trentacinquenne veneta: 7.500 di esavalente, 4 mila di Mmrv, 2 mila per il meningococco, 4.700 per lo pneumococco, 350 Tbe e 1.800 Hpv). Per tutti questi casi, l'azienda sanitaria aveva deciso di seguire il principio di massima precauzione, dando vita a una maxi-campagna di rivaccinazione.

L'ex assistente sanitaria Emanuela Petrillo

La sentenza del tribunale contabile (presidente Paolo Simeon), cita l'attività investigativa effettuata nel procedimento penale che vede Petrillo imputata di peculato, falso e omissione d'atti d'ufficio, proprio per le mancate vaccinazioni effettuate nell'arco temporale di 8 anni in cui la professionista aveva operato in Friuli e nella Marca trevigiana. A corroborare la tesi dell'accusa, in particolare, era stata l'attività di campionamento di 209 reperti ematici coordinata dal Nas di Udine, che ha evidenziato come su 129 bimbi vaccinati da Petrillo solo 20 avevano sviluppato una risposta immunitaria; contestualmente, su 80 piccoli vaccinati da altri operatori solo 6 sono risultati negativi. —

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPITALERI

«Più sospensioni»

«Sono stonati i richiami di Riccardi a un "nemico esterno" che sparge il contagio, quando i numeri sui vaccini nel territorio di Trieste e in Fvg ci interrogano se sia stato fatto tutto il possibile per alzare le barriere necessarie a contenere il virus. Altri territori non stanno prendendo le nostre misure drastiche». Lo afferma il componente della commissione Paritetica Stato-Fvg ed esponente del Pd Salvatore Spitaleri, secondo il quale c'è «la necessità che accelerino le procedure di sospensione dei medici e sanitari no vax».

FIALS

«Organici ridotti»

«Il motivo di queste estemporanee riorganizzazioni dell'Asugi derivano da un esponenziale incremento degli accessi al Pronto soccorso, ormai intasato – afferma Fabio Pototschnig, segretario provinciale Fials –. Riceviamo dagli operatori accorati appelli con i quali chiedono il potenziamento degli organici, non sono più disposti a compensare le carenze effettuando turni aggiuntivi, la stanchezza è troppa. Non basta ringraziare gli operatori, bisogna agire per risolvere i problemi».

SANTORO

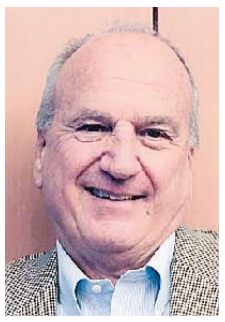
«Usca da tutelare»

«L'esperienza delle Usca, le unità speciali di continuità assistenziale, non può fermarsi, anzi va prorogata dal Governo. In questa pandemia hanno garantito assistenza e vicinanza alle persone isolate, colmando un vuoto nella sanità territoriale. Chiediamo un intervento forte da parte di Fedriga, sia come governatore, sia come presidente del comitato delle Regioni nei confronti del Governo, affinché si scongiuri la chiusura di queste unità il 31 dicembre». Lo afferma la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd).

Primo piano *L'appello*

L'IMPRENDITORE

«Città in ostaggio»



L'imprenditore Roberto Pacorini, presidente e Ad del Gruppo Pacorini, ha inviato una nota ai dipendenti invitandoli a sottoscrivere la petizione: «Da imprenditore che ha sempre lavorato e creduto nelle potenzialità di Trieste, rimango esterrefatto, amareggiato e deluso nel vedere come la nostra amata città sia stata ripetutamente violentata e "presa in ostaggio" da pochi soggetti. Non intendo rimanere inerme mentre una minoranza locale e persone non legate a Trieste ne distruggono l'immagine».

IL FISIOTERAPISTA

«Questione etica»

Elia Accorsi, fisioterapista in pensione che continua a lavorare in alcune strutture private: «Ho aderito in modo velocissimo – sottolinea –. Ho avuto il Covid a dicembre 2020, contratto probabilmente in ambulatorio. Vaccinarsi è un problema etico che riguarda la salvaguardia di sé e degli altri. Sono d'accordo a un eventuale blocco delle manifestazioni: penso che ormai il messaggio è stato dato, chi ha deciso di vaccinarsi lo ha fatto, gli altri continueranno a non farlo».

IL DOCENTE

«Siamo al delirio»

«Insegno Arti visive al Nordio da oltre 40 anni e vivo molto male questa situazione – spiega il professor Renzo Grigolon –. Alcune materie non si possono fare a distanza e in questi due anni c'è stata una perdita di competenze straordinaria. Anche quest'anno due classi hanno dovuto fare lezioni a distanza per via dei contagi. Ho scoperto l'appello tramite amici sui social. Ho deciso di firmare perché penso che queste manifestazioni siano un delirio: condivido il divieto a piazza Unità, non il blocco totale dei cortei».

LE RAGIONI DI CHI FIRMA L'APPELLO A TRIESTE

Ho firmato per gridare sì alla scienza e no all'oscurantismo medioevale: per favore "Si green pass" con orgoglio per portare alto il nome di Trieste. ***Norma***

Perché il greenpass è un problema secondario e falso di chi un lavoro ce l'ha. Il Covid invece è il problema drammatico e reale di chi il lavoro l'ha perso. ***Giorgio***

Firmo perché anche se non sono di Trieste, ma di Napoli, volevo che tutta Italia sapesse che Trieste non è la capitale dei novax e dei no pass. Trieste è la capitale della scienza. ***Giuseppe***

Una piccola minoranza non può voler comandare e mettere a rischio la salute di chi crede nella scienza. ***Franco***

Per combattere l'ignoranza di certe persone che si credono superiori alla scienza. ***Fabrizio***

Una piccola minoranza rumorosa non può tenere sotto scacco una città è una regione che rischiano di ritornare a un anno fa. ***Sara B.***

Saranno i vaccini a ridarci la libertà, non le farneticazioni di un branco di scalmanati. ***Eugenio***

Immagino la sofferenza della maggioranza dei triestini, ma anche della maggioranza di noi italiani, che responsabilmente e con senso della comunità abbiamo fatto il vaccino. ***Silvia***

Credo nei vaccini e nella scienza. Una minoranza, fermo restando il diritto a protestare con i metodi consentiti, non può bloccare una nazione. ***Arrigo***

Sono infermiere emigrato all'estero per lavoro. Questa pandemia l'ho vissuta in prima persona vedendo cose orribili. Non accetto questa mentalità medievale e retrograda nel 2021. ***Armando***

Sto firmando perché quello che ho visto nelle piazze non mi rappresenta, è negazionismo e assoluta mancanza di buon senso! ***Sara C.***

Per responsabilità civica oltre che nella convinzione che il vaccino sia, al momento, l'unica soluzione per non ritornare all'isolamento! ***Rosanna***

L'INIZIATIVA DELLA SOCIETÀ CIVILE

Le firme volano a quota 40 mila

Professionisti, impiegati, insegnanti: a trainare la petizione è la gente comune
«Siamo la maggioranza silenziosa che si fida della scienza per tornare a vivere»

Daniele Lettig / TRIESTE

L'appello dei quarantamila: ormai si può definire a tutti gli effetti così – visto il numero di adesioni raccolte a ieri sera – quello lanciato nei giorni scorsi dalla presidente della fondazione CRT Trieste, Tiziana Benussi, e da quello dell'associazione velica Barcola-Grignano, Mitja Gialuz. Una petizione contro «l'idea che Trieste sia la capitale italiana dei no vax, dei no green pass e della cultura antiscientifica» a cui hanno aderito non solo volti noti, ma anche molti cittadini qualunque. Spinti da motivi diversi, come si legge dai commenti lasciati sul sito Change.org: dalla voglia di «tornare alla vita normale ed evitare un altro inverno da recluso» a quella di «gridare sì alla scienza e no all'oscurantismo», o ancora dall'insofferenza «contro l'arroganza di pochi che pretendono di imporre le loro (discutibili) "ragioni"».

«Considero le iniziative "semplici" come questa» racconta Ezio Righi, pensionato, «utili e incisive per ricondurre a dimensioni più reali la percezione che si crea quando un agguerrito movimento riesce a "bucare" l'informazione e ad apparire più per le sue grida che per la sua reale consistenza. Si è trattato solo di rispondere d'impulso a chi gridava "lottiamo per tutti voi, per difendere la vostra libertà". Grazie, ma siamo contenti di poter uscire liberamente» utilizzando uno strumento come il green pass.

Pur vivendo ormai a Milano, dove lavora in un'azienda chimica, Massimiliano Galasso ha firmato invece la petizione «perché vedere personaggi al limite del ridicolo che hanno messo Trieste in primo piano per questioni non positive mi ha fatto vergognare molto: appena un amico me l'ha girata su WhatsApp, ho aderito subito».

Elia Accorsi, ortopedico libero professionista dopo una lunga attività negli ospedali pubblici regionali, dice anche lui di aver firmato «in modo rapidissimo». I messaggi arrivati fin qui, continua, «sono stati più che sufficienti: chi voleva vaccinarsi lo ha fatto, gli altri non lo faranno neanche se verranno impedite nuove manifestazioni, cosa a cui personalmente sono favorevole. Mi pare, purtroppo, che il dialogo sia impossibile: è come parlare di calcio, ognuno resta fermo sulle sue posizioni come se fosse una questione di tifo».

Le manifestazioni no-green pass, aggiunge Renzo Grigolon, professore di Arti visive al "Nordio" che ha aderito all'appello dopo averlo visto sui social network, sono un «delirio», ma pur condividendo il divieto a tenerle in piazza Unità, spiega di non essere d'accordo «al blocco totale dei cortei, che sarebbe contro la Costituzione». In generale, aggiunge, «il sistema sanitario dovrebbe essere più attento ad alcuni casi» di effetti collaterali del vaccino anti-Covid, «che vanno ad alimentare lo scetticismo di diverse persone. Questo dovrebbe essere il ruolo dell'assistenza di base, che però negli ultimi anni è stata mortificata».

A favore del blocco dei cortei è invece il costruttore e agente immobiliare Maurizio Verrecchia, che ha saputo della petizione via Facebook e l'ha firmata «perché è importante tentare di limitare i danni che stanno facendo i no-vax». Andare avanti con le manifestazioni, sostiene, «sarebbe solo voler fare danni al prossimo. Credo sia fondamentale non distruggere la città e non rischiare il contagio in quel modo. Il rifiuto del green pass mi fa ridere perché già da giovane, quando avevo iniziato a lavorare in un bar, mi era stato chiesto il libretto sanitario».

A Mario Colomban, fisioterapista in pensione, l'appello è stato inoltrato da un amico: «Ne condivido in toto i contenuti, e penso che bisognava mandare un segnale a questa minoranza rumorosa da parte di noi che siamo la maggioranza – fin qui – silenziosa. Tutti devono poter manifestare le proprie idee, ma credo che ormai la situazione abbia travalicato la rivendicazione di esigenze legittime. Non si può continuare a bloccare, non solo il lavoro, ma tutte le altre attività cittadine».

Nella giornata di ieri l'appello ha ricevuto nuove adesioni anche dal mondo politico: il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato, ha condiviso la sua firma su Facebook, mentre il Movimento 5 stelle regionale ha spiegato in una nota che «la crescente disinformazione, soprattutto sui "social", conferma ancora una volta l'urgenza di affidarsi alla comunità scientifica per combattere la pandemia». —

Ad accomunare molte voci è l'urgenza di evitare il rischio «di un altro inverno da reclusi»

Nel mirino di chi motiva online la firma c'è «l'arroganza di pochi che vogliono imporre le proprie discutibili ragioni»

Intanto fioccano le adesioni anche tra gli esponenti politici, da Rosato ai consiglieri pentastellati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

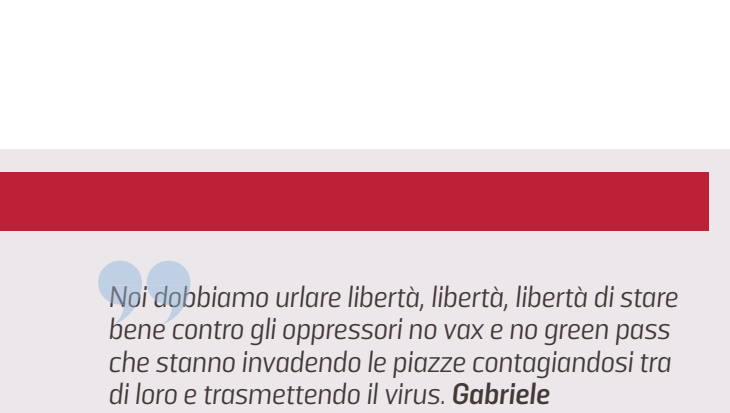
Primo piano *L'appello*

Noi dobbiamo urlare libertà, libertà, libertà di stare bene contro gli oppressori no vax e no green pass che stanno invadendo le piazze contagiandosi tra di loro e trasmettendo il virus. ***Gabriele***

Perché trovo assurda questa presa di posizione e queste proteste. Nei paesi in cui pochi sono stati vaccinati il numero di casi di Covid e dei morti è molto più alto che in Italia. ***Maria Manuela***

Perché non passi un messaggio sbagliato sui vaccini e sui green pass a mio avviso fondamentali in una situazione di pandemia globale.
Maria Stefania

Non sono di Trieste, ma è ora che in tutta Italia si avvii una class action per arginare la piaga delle manifestazioni illegittime e assolutamente inutili.
Davide



L'INTERVENTO

«Porterei i no vax qui in Africa»

«I vaccini non ci sono e si muore»

FABRIZIO MONTI*

Ho firmato subito l'appello da oltre 8 mila chilometri di distanza. Ho firmato subito perché ho letto solo una parola: "vaccino". Da uomo non più giovane, anzi avanti con gli anni, ho ancora l'esperienza vissuta di miei coetanei colpiti dalla poliomielite e ricordo con vividezza lo zuccherino con quelle gocce rosa che era il vaccino Sabin. Ma la mia esperienza oramai pluriennale in Africa, da volontario, mi ha fatto toccare con mano cosa vuole dire la mancanza di vaccini, la mancanza di una copertura a malattie oramai eradicate nei paesi civili. E nessuno ricorda che anche in Italia un bambino ogni 1.000 viene colpito da encefalite post infettiva e che, nei paesi industrializzati, 5 bambini ogni 10.000 muoiono per complicanze da morbillo. Qui in Africa si tratta di combattere queste malattie che stanno decimando soprattutto i più piccoli per la mancanza di copertura vaccinale, quella che con arroganza e protervia alcuni contrastano.

Oltre otto anni fa, la prima notte di guardia in Madagascar, mi arrivò una bambina di 10-11 anni che si era ferita a un piede e mi accorsi subito, dalla presenza del trisma e dell'opistotono (contrazioni muscolari dolorosissime) che si trattava di tetano. E non avevo nulla di quello col quale avevamo salvato vite a Trieste. Solo un poco di Valium in vena per alleviare le contrazioni dolorose. Ho ancora nella mente gli occhi di quella bambina, Alisià, che mi guardava quando la semplice iniezione endovena le scatenava le dolorosissime contrazioni. Alisià mi è morta dopo cinque giorni di agonia, ed è stata una delle esperienze più devastanti.

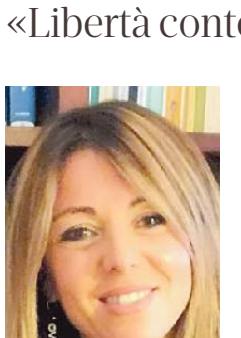
Ma adesso c'è gente che combatte contro un vaccino che salva vite, che riduce l'ospedalizzazione e le complicazioni e soprattutto rende tutti un poco più sicuri. Ed è gente che combatte contro una scienza, che avrà le sue colpe, che avrà fatto i suoi errori anche grandi, ma che ha contribuito in maniera determinante acché ciascuno di noi, i più fortunati che vivono a Trieste e anche i meno fortunati che vivono ad Andavadoaka (Madagascar), abbia una vita migliore, con meno malattie, con danni al corpo e alla mente.

Ecco vorrei portare con me uno di questi no vax in questo sperduto posto del Madagascar, dove si muore per tante malattie, ma dove si muore per mancanza di vaccini. Ma credo che non ne troverei nessuno di questi no vax perché avrebbero paura di cadere di sotto alla fine della terra che credono piatta e non tonda.

**Neurologo, neurofisiologo*

L'AGENTE IMMOBILIARE

«C'è confusione»



Costruttore e agente immobiliare, Maurizio Verrecchia ha deciso di firmare l'appello «dopo averlo visto su Facebook, perché ritengo sia fondamentale fermare i danni che stanno facendo i no-vax e i no-green pass, che peraltro spesso si confondono: credo che ci sia tanta confusione sul perché stiano facendo tutto questo. Sono favorevole a bloccare questo tipo di dimostrazioni: hanno già avuto spazio di manifestare come la pensano. Il governo ha risposto che prorogherà il green pass».

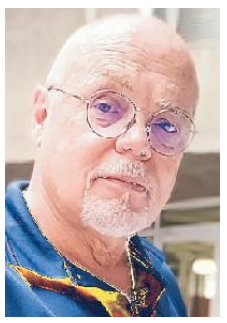
LA LEGALE

«Libertà contesa»

«Dopo la capillare campagna di informazione sull'indispensabilità e sicurezza del vaccino, trovo che non vaccinarsi sia un gesto insensato e irresponsabile – sostiene l'avvocata Mersedes Giuseppin –. Per chi manifesta contro il green pass non è corretto il riferimento all'esercizio di una libertà, nel momento in cui non viene considerato il diritto alla libertà e alla salute dei vaccinati. Il pass non è una limitazione delle libertà, bensì lo strumento per esercitarle in condizioni di sicurezza per tutti».

IL PENSIONATO

«Troppe grida»



«Ho firmato d'impulso – dice Ezio Righi, pensionato, ex titolare del negozio di piante di piazza Goldoni –. Un' iniziativa utile a ricondurre a dimensioni reali la percezione che si crea quando un movimento riesce ad apparire più per le sue grida che per la sua reale consistenza. La difficile coerenza tra temi di gestione politica e strategie di contenimento dei contagi ha generato un paradosso: ho trovato opportuno ritornare alla semplicità, manifestando il mio appoggio a chi ha ottenuto risultati tangibili nella lotta al Covid».

I NO GREEN PASS

«Protesto a Roma» Foglio di via a Puzzer

L'ex Clpt in piazza del Popolo: «Resto qui a oltranza» In serata arriva l'interdizione per un anno dalla capitale

IL CASO

Diego D'Amelio / TRIESTE

Stefano Puzzer si trasferisce a Roma per protestare contro il Green pass. «Rimarrò qua fino al 31 dicembre». Ma in serata un foglio di via della Questura lo allontana dalla capitale. Il portuale deve riportarsi a casa il banchetto collocato ieri mattina in piazza del Popolo: una sorta di sede di rappresentanza diplomatica, a leggere i cartelli appesi sulle sedie sistemate davanti al tavolino: il papa, Draghi, la "Comunità europea", gli Usa e la Russia. Ecco svelata e tramontata la protesta personale annunciata dopo lo scontato rifiuto del governo ad arretrare sul pass.

«Da oggi (ieri) – dice Puzzer sui social in mattinata – aspetterò e non mi muoverò da qui. Fino a quando non verrà nessuno a rispondermi, rimarrò qua, se necessario anche fino al 31 dicembre». Parla chi ormai si sta proponendo come uno dei principali leader nazionali della battaglia contro il pass. A Roma centinaia di persone passano a trovarlo nel corso della giornata e comincia il tam tam per una fiaccolata di solidarietà. Nel pomeriggio Puzzer viene però portato in Questura, dove rimane per alcune ore. Ne esce con un foglio di via obbligatorio con divieto di soggiorno per un anno a Roma. Il portuale sarà inoltre denunciato per manifestazione non preavvisata.

Puzzer torna a Trieste, rilanciando una nuova manifestazione per sabato (corteo regionale con partenza alle 14.30 da piazza Libertà). Su un altro fronte, il portuale ha organizzato l'invio di lettere che una decina di camalli a lui vicini ha fatto pervenire all'Agenzia per il lavoro portuale, in cui si definisce «illegale e contrario alla Costituzione e alle norme Ue» l'obbligo di Green pass, si comunica il non possesso della certificazione e si chiede di riconoscere ugualmente lo stipendio, in quanto la prestazione è considerata offerta ma rifiutata dall'Agenzia per cause non dipendenti dal lavoratore.

Dentro l'Alpt la tensione cova sotto la cenere. Ieri contava 40 lavoratori in malattia e infortunio (10 hanno ormai il Covid dopo i cortei), con relativo esposto in Procura per sospette false attestazioni, mentre altri 34 sono sprovvisti di Green pass per il rifiuto di fare il tampone. Mancano in 74 su 218 assunti: a ottobre l'Agenzia ha realizzato 3.100 avviamenti (chiamate al lavoro) contro le 4.500 dei mesi precedenti.

Sul futuro dell'Alpt si addensano nubi dense, dice il presidente Franco Mariani, che vede a rischio uno strumento unico a livello nazionale e fortemente voluto dall'Autorità portuale di Zeno D'Agostino e dell'allora segretario generale Mario Sommariva. I due hanno creato un ente pubblico controllato dall'Authority, per garantire le funzioni un tempo svolte da cooperative e compagnie di facchini, incapaci di garantire continuità di lavoro e paghe adeguate per i lavoratori, che di giorno in giorno vengono mandati a dare man forte a terminal e società che si trovano a gestire picchi di attività del porto.

«La battaglia che ha portato alla nascita dell'Alpt va a farsi benedire. È il risultato di avere portuali in malattia e in "no Green pass" nonostante il tampone gratis – dice Mariani –. Quando il ministero vedrà il calo delle giornate avviate rispetto al numero di lavoratori nell'Agenzia e che lo Stato dovrà pagare 45 euro a ogni lavoratore non avviato come prevedono le norme, ci imporrà il taglio degli organici. Lo sanno benissimo quelli che hanno una pesante responsabilità in questa vicenda. Ma pensano: non succederà. E se succederà?». La risposta è implicita: per Mariani torneranno le cooperative e condizioni di lavoro peggiori, con più difficoltà a prestare servizio per i portuali di Alpt con problemi fisici (il 30%). —

STEFANO PUZZER
PORTUALE ED EX SINDACALISTA
ORA LEADER DELLA PROTESTA NO PASS

Tensioni dentro l'Alpt dove si contano 74 lavoratori assenti e i duri e puri mandano lettere degli avvocati

Sabato nuova manifestazione a Trieste: sarà un corteo regionale che partirà alle 14.30 da piazza Libertà

Primo piano *Le istituzioni*

NOVARA

Appello ai no pass

Il "dilemma di Trieste" – trovare la quadra tra il diritto a manifestare dei No Green pass e, al contempo, il diritto alla salute e la salvaguardia dell'ordine pubblico – tiene banco in moltissime città. A partire da Novara dove, solo sabato scorso, o i No Green pass sono scesi in piazza travestiti da deportati nei lager, scatenando un coro di reazioni indignate. Il sindaco Alessandro Canelli si appella direttamente ai manifestanti chiedendo di mettere uno stop ai cortei, «per non alimentare ulteriori tensioni».

MILANO

Danni ai negozi

A Milano Confcommercio ha deciso di lanciare una petizione su change.org per fermare «cortei ripetitivi che spesso non rispettano le regole» e che provocano grandi danni economici. Solo per i commercianti di corso Buenos Aires e solo negli ultimi tre sabati, secondo l'associazione, ammonta a oltre 10 milioni di euro il calo di fatturato di negozi, bar e ristoranti. «Sull'appello sono senz'altro d'accordo» dichiara il sindaco Beppe Sala. La soluzione? «Un percorso concordato».

VENEZIA

Stop ai no mask

«Evitiamo che accada quello che è accaduto a Trieste con quel grosso cluster perché, al di là delle infezioni, di mezzo c'è un ospedale che magari deve abbandonare altre prestazioni. Le manifestazioni sono tollerabili fino a che non si passa il limite». Il governatore del Veneto Luca Zaia commenta il cluster di Covid trovato a Trieste, dopo le proteste di portuali e No green pass. E aggiunge che non è accettabile che chi sfila non rispetti le regole e non usi le mascherine.

IL VERTICE IN PREFETTURA

I sindaci in difficoltà

Slittano le multe ai manifestanti, avanza l'ipotesi steward ai cortei. Governatori per la «linea dura»

Diego D'Amelio / TRIESTE

Slittano le ordinanze dei sindaci che, dopo lo stop alle manifestazioni nelle piazze principali, lavorano sull'ipotesi di multe agli organizzatori di cortei in cui non è rispettato l'obbligo della mascherina. Primi cittadini e prefetti hanno però le armi spuntate rispetto all'introduzione di sanzioni, che per ora restano nel limbo. Dopo la dura presa di posizione del governatore Massimiliano Fedriga, altri presidenti di Regione sposano la linea della fermezza, ma gli amministratori hanno strumenti di legge limitati e sono presi in mezzo fra la minoranza dei dimostranti e la maggioranza che chiede la fine delle mobilitazioni nelle strade.

Ieri mattina sindaci e prefetti si sono riuniti da remoto alla presenza di Fedriga per coordinare le linee di intervento. Non sono arrivate decisioni, rimandate ai Comitati provinciali per la sicurezza che si riuniranno nei prossimi giorni a Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. Ciò che al momento è certa è l'interdizione di piazza Unità fino al 31 dicembre: provvedimento che il sindaco Roberto Dipiazza definisce «più che sufficiente: non possiamo bloccare le manifestazioni». Gorizia ha avuto solo due cortei non affollati, ma il sindaco Rodolfo Ziberna seguirà le orme del collega: «Giovedì proporrò a titolo cautelativo di evitare piazza della Vittoria e piazzale Casa rossa». A Udine sarà proibita piazza Libertà, mentre a Pordenone si valuta di bandire i cortei in tutto il centro.

Le multe annunciate si rivelano invece materia difficile da dipanare. Di cifre non si è parlato e l'applicazione stessa dell'ammenda pare complessa. Sindaci e prefetti stanno allora pensando all'ipotesi di imporre agli organizzatori la presenza di steward per far rispettare il distanziamento. La Prefettura di Trieste inserirà l'opzione in un testo messo a disposizione dei sindaci, che ne saranno i firmatari.

Mentre Trieste registra 141 dei 160 contagi rilevati ieri in regione, Dipiazza non parla più di ammende e anzi dice che «sarebbero un incentivo a fare manifestazioni non autorizzate. Bisogna responsabilizzare la gente». Ziberna conferma che «stiamo pensando ad alcuni paletti, come mettere uno steward ogni 50 partecipanti affinché siano fatte rispettare le regole, sanzionando poi gli organizzatori, perché sanzionare i singoli è impossibile. Tutto da studiare e verificare anche col Tar». Tempi lunghi insomma.

Il ministro Stefano Patuanelli dice in tv che c'è il diritto a manifestare, ma che le manifestazioni sono «assolutamente irrispettose delle regole». La Regione ha tuttavia le mani legate, perché in zona bianca il presidente non può emanare ordinanze restrittive. Comuni e Prefetture non sembrano a loro volta disporre di mezzi stringenti. Altri governatori fanno intanto di Trieste un caso di studio. «Evitiamo quello che è accaduto a Trieste – dice il veneto Luca Zaia in riferimento al cluster da almeno cento positivi derivato dai cortei –: le manifestazioni sono tollerabili finché non si passa il limite». Il presidente della Liguria Giovanni Toti si dice pronto a varare interdizioni simili a quelle decise in Friuli Venezia Giulia «se ce ne fosse bisogno». Sposa la «linea dura» anche il renziano Ettore Rosato: «Serve per tutelare la sicurezza e la salute di tutti». Fuori dal coro si pone invece la lista civica Adesso Trieste: «Restiamo sconcertati» dalla chiusura «propagandistica» di piazza Unità, visto che a Trieste si potrà manifestare e contagiarsi in qualsiasi altro luogo.

Il neoconsigliere comunale del movimento 3V Ugo Rossi scrive che «a Trieste governa la follia», in un post che non manca di negare l'esistenza del Covid. Il locale Coordinamento no green pass sottolinea che «additare alle nostre manifestazioni una colpa che ad altri eventi cittadini non viene attribuita ci pare l'ennesima sponda sanitarià alla repressione del dissenso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RODOLFO ZIBERNA
SINDACO DI GORIZIA

«Dopo piazza Unità due aree off limits da noi e idea vigilantes per i controlli»

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE DELLA LIGURIA

«Pronti a interventi simili se saliranno contagi e presenze alle dimostrazioni»

IL CLUSTER

Dipiazza alla festa con sei positivi

TRIESTE

Festa in casa con cluster Covid. Tra gli invitati c'era pure il sindaco Roberto Dipiazza, risultato negativo al tampone effettuato la settimana dopo il party. Le immagini del ricevimento cominciano a girare nella mattinata di ieri, proprio dopo la decisione di chiudere piazza Unità alle manifestazioni. Si tratta di fotografie rubate dai social e diffuse nelle chat dei gruppi "no pass", dove si accusa il sindaco di predicare bene e razzolare male.

La festa risale a venerdì 22 e nei giorni successivi fra gli invitati scoppia un focolaio di almeno sei persone risultate positive al virus. Dipiazza rimane fortunatamente indenne: «Quella sera – spiega – avevo una cena alle otto e mezza. Prima sono passato cinque minuti a un compleanno, ma c'era molta gente e sono andato via subito. Non mi pare di aver fatto niente di male». Il sindaco aggiunge che «la settimana dopo è venuto fuori che parecchie persone partecipanti alla festa hanno avuto un contagio da Covid. Io sono vaccinato e sto per fare la terza dose, ma per precauzione sono andato in farmacia a fare il tampone pur stando bene: sono risultato negativo e quindi non mi sono messo in quarantena».

Il primo cittadino è reduce dai provvedimenti assunti con la Prefettura per limitare i cortei a Trieste in nome della tutela della salute pubblica. Dipiazza non è nuovo a episodi contestati in materia di rispetto personale delle precauzioni contro il Covid. L'anno scorso, disse in una diretta su Facebook (cancellata subito dopo) che si sarebbe concesso un pranzo pasquale con alcuni amici e vicini di casa: ma eravamo a Pasqua e in pieno lockdown. All'epoca si trattava di una violazione punibile penalmente, ma con la zona bianca le feste in casa sono permesse, purché gli invitati abbiano il Green pass e rispettino le norme sul distanziamento. —

D.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza coronavirus

Scuola La nuova quarantena

Pronto il protocollo: classi in Dad solo dal terzo caso in su, ai presidi il compito di attuarlo se l'Asl non può intervenire subito

IL CASO

Paolo Russo /ROMA

Salvo l'accendersi di un focolaio con almeno tre contagi mai più intere classi in quarantena. In caso di un singolo contagio doppio test a distanza di cinque giorni ma tutti in aula, ad eccezione dei contatti stretti «ad alto rischio di contagio», che in questo caso vanno lo stesso in Dad.

Il documento «per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi Covid-19 in ambito scolastico», cofirmato da Iss, Regioni, ministeri di Salute e Istruzione, è pronto. Poche paginette con tanto di schemi, che provano a far andare avanti la scuola in presenza ma senza abbassare la guardia davanti al rischio di diffusione dei contagi, che per ora hanno comunque messo in modalità remoto poche classi.

Il nuovo protocollo per la gestione dei casi positivi a scuola «è quello che avevamo chiesto: fare in modo che la Dad fosse l'ultima spiaggia e tenere conto della condizione favorevole dovuta alla vaccinazione», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. Che aggiunge però di avere «qualche perplessità» laddove si prevede l'intervento del dirigente scolastico per l'avvio del protocollo se non fosse possibile alle autorità sanitarie intervenire tempestivamente. Fatto che potrebbe spingere gli stessi presidi a mandare tutta la classe in Dad, visto che su questo il documento è chiaro: in aula non si rientra senza attestato di negatività al primo test molecolare, rapido o anche salivare, ma sempre molecolare.

Nei servizi educativi dell'infanzia, dove i bambini non sono vaccinati, anche un solo caso di positività continuerà a mandare l'intera classe in quarantena, educatori e altri operatori scolastici compresi. Anche se per i vaccinati l'isolamento durerà sette giorni e per i non vaccinati 10. Le linee guida a questo proposito specificano anche che per vaccinati si intendono coloro che hanno completato il ciclo vaccinale da almeno 14 giorni.

Diverso il discorso per le scuole primarie e secondarie. Qui se il contagiato è soltanto uno gli alunni restano tutti in presenza, ma vanno sotto osservazione con un tampone molecolare o rapido da fare subito e un altro a distanza di 5 giorni. In questo arco di tempo i ragazzi frequentano le lezioni ma devono «limitare le frequentazioni sociali e le altre attività di comunità», come ad esempio quelle sportive di gruppo, feste, assembramenti e visite a persone fragili, oltre che indossare sempre la mascherina.

Anche nel caso di un unico contagio in quarantena potranno però finirci ancora i contatti stretti. Che non sono però quelli della definizione classica di 15 minuti a distanza inferiore di 2 metri. Ma sarà ogni volta il medico del dipartimento di prevenzione della Asl, «sulla base di valutazioni individuali del rischio», a individuare le persone che «necessitano di quarantena, a prescindere dalla durata e dal setting in cui è avvenuto il contatto», in base ad esempio al mancato o scorretto utilizzo delle mascherine. O magari perché in classe c'è il fidanzato o la fidanzatina con i quali ci si è scambiati effusioni anche se per pochi minuti. Nel caso degli insegnanti il «suggerimento» è considerare a rischio chi «nelle 48 ore precedenti abbia svolto in presenza 4 o più ore, anche cumulative, all'interno della classe».

Il rischio di quarantena si alza se i contagiati in classe sono due. In questo caso vaccinati e guariti negli ultimi sei mesi fanno soltanto i due test mentre i non vaccinati vanno in quarantena. Se poi i casi diventano tre o più in Dad ci va l'intera classe, insieme anche agli insegnanti. Mentre bidelli e altri operatori scolastici in genere non vanno mai in quarantena, ma restano sotto osservazione con il doppio tampone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centinaia di persone in piazza con la Comunità ebraica. A Milano il messaggio di Segre: «Non sanno chi ha sofferto»

Da Novara un argine agli eccessi dei No Pass

LA POLEMICA

Carlo Bologna /NOVARA

«Quella gente è proprio fortunata perché ha potuto mimare la sofferenza senza viverla, non sa cosa hanno davvero sofferto coloro che sono stati prima esclusi, poi discriminati e infine annientati». È il messaggio inviato da Liliana Segre ai partecipanti al presidio davanti al memoriale della Shoah a Milano. Il riferimento è ai No GreenPass che a Novara hanno sfilato con casacche a strisce e finto filo spinato per evocare i lager.

Le parole della senatrice Segre sono state lette da Milena Santerini, coordinatrice della lotta all'antisemitismo della presidenza del consiglio dei ministri mentre alla stessa ora a Novara – e per lo stesso motivo – più di trecento persone hanno raccolto l'appello della Comunità di Sant'Egidio e di quella ebraica di Novara-Vercelli per mostrare l'altro volto della città. Un argine umano per dire no a ogni strumentalizzazione della Shoah. «Non si può esprimere il proprio legittimo dissenso ridicolizzando la tragedia altrui – ha detto Daniela Sironi, presidente di Sant'Egidio –. I No-vax non rappresentano nemmeno le vere vittime del Covid che sono i morti, proprio oggi pianti nei cimiteri, gli anziani chiusi negli istituti per cui il Green pass non garantisce il ritorno agli affetti, i bambini rimasti per mesi senza scuola, i disabili bloccati in casa con le loro famiglie, chi ha perso il lavoro e tutti coloro che abitano in Paesi in cui il vaccino non c'è».

La senatrice Liliana Segre

Michela Cella, presidente dell'Anpi, nella piazza di bandiere e mascherine non ha usato mezzi termini: «Quella vista sabato non è libertà di pensiero, è un abominio».

Il sindaco Alessandro Canelli nei giorni scorsi ha sollevato il problema sull'opportunità o meno di sospendere nuovi cortei. Ieri si è rivolto direttamente a chi ha inscenato il corteo della vergogna, invitandoli a fare un passo indietro per non alimentare tensioni: «Intanto, però chiedano scusa».

Ma è un dialogo impossibile. «Chiedere scusa? È il sindaco semmai che deve chiedere scusa a me» dice Giusy Pace che ieri è tornata in piazza con una ventina di militanti per recitare il rosario. Si sono messi in cerchio, con una Madonnina bianca, ed hanno pregato per le vittime del Covid. Pace è tornata a contestare la ricostruzione dei giornali, provando ancora una volta ad allontanare l'immagine dei campi di concentramento. Con risultati pessimi. «Il filo spinato? Ma anche mio padre ce l'ha nel giardino». Giuseppe Galletti, anche lui con il rosario in mano, confessa ma non si dissocia: «È stata una pantomima, una recita. Ma è servita a far passare il messaggio. Oggi siamo noi gli emarginati».

Chissà cosa pensa di questo uso della fede e dei rosari il parroco di Varallo Sesia che quando ha riconosciuto dalle foto due compaesani ha tuonato su Facebook: «Vergognatevi. All'orrore dei lager non c'è paragone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

La libertà va garantita anche a chi odia la libertà

L'ignoranza della storia e la conseguente negazione delle verità derivanti da quelle vicende del passato stanno trovando la loro esaltazione in queste folli settimane di agitazioni No Vax e No Pass. Se a Novara un gruppo di sciagurati sfila indossando casacche simili a quelle imposte agli internati nei campi dì concentramento nazisti, ecco che a Predappio fascisti vecchi e giovani si radunano per inneggiare a Benito Mussolini.

Va da sé che sia gli uni che gli altri pur facendo sfoggio di simboli di un passato atroce, quando i regimi imposti dal duce e dal führer erano - quelli sì - dittature feroci, hanno potuto manifestare indisturbati appellandosi al diritto alla libertà, anzi al loro particolare concetto di libertà. Che odia e non garantisce le libertà altrui. Paradossi dei sistemi liberali in cui i nemici della democrazia possono agire più o meno indisturbati.

Il lungo protrarsi della pandemia ha messo in risalto questa contraddizione. Che tuttavia ha radici antiche. Ecco che cosa scriveva nel 1938, alla vigilia della deflagrazione del secondo conflitto mondiale, nel diario rimasto a lungo inedito un liberale di matrice liberale, un antifascista, Adriano Tilgher, di cui proprio oggi cade l'80esimo anniversario della morte: «Nei regimi di libertà, essendoci libertà di parola e di critica, è naturale che il pubblico se ne serva, più che per lodare, per criticare e lamentarsi: di qui l'apparenza che in quei regimi tutto vada male». Parole ancora attuali.

L'annullamento della funzione pedagogica dei partiti di massa, l'esasperazione del soggettivismo politico culminato nell'inganno dell'uno vale uno, la solitudine delle affollate periferie sociali e urbane (ma anche delle inesplorate periferie psicologiche) sono la base di reclutamento della protesta rumorosa contro le misure necessarie per limitare l'ulteriore diffondersi del contagio. Minoranze. È da valutare con favore dunque quelle iniziative che puntano a ribadire che chi si agita contro vaccini e Green Pass sia solo una minoranza. Nella città al centro dell'insubordinazione alle regole, una petizione sulla piattaforma change.org - sostenuta da "Il Piccolo" - ha raccolto rapidamente 40 mila adesioni: «Perché Trieste è scienza, lavoro, cultura e responsabilità».

L'hanno firmata il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Fedriga e il sindaco Dipiazza, entrambi di centrodestra, ma anche esponenti del centrosinistra. Una trasversalità positiva. Un civile "ora basta" con la demagogia. Un tempo si sarebbe parlato di maggioranza silenziosa: l'85 per cento degli italiani che si affida alla medicina.

Ha fatto bene il premier Draghi a coinvolgere in una delle foto-simbolo del G20 romano i medici, gli infermieri dello Spallanzani insieme ai volontari delle ambulanze. Rappresentano l'esempio di chi non protesta ma si dà da fare per far ripartire l'intero Paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit internazionale

Gas & foreste prime intese

Patto alla Cop26: emissioni di metano a - 30% e stop ai disboscamenti Escono allo scoperto i ricchi del mondo. Johnson: servono più fondi

Il presidente della Colombia Ivan Duque (a destra) sotto il cartello con lo slogan "Stiamo piantando 180 milioni di alberi"

Alessandro Barbera
INVIATO A GLASGOW

La dichiarazione di New York del 2014, firmata da quasi tutte le nazioni del globo, aveva sancito lo stesso, identico, impegno: porre fino alla deforestazione entro il 2030. Sono passati sette anni, la situazione non è granché migliorata. Dunque repetita iuvant. Gli organizzatori della conferenza Onu sul clima paiono intenzionati a dare argomenti all'accusa di «bla bla bla» di Greta Thunberg. Al termine dei primi due giorni di lavori con i capi di Stato è arrivato però anche un impegno più credibile: un centinaio di Paesi su impulso di Stati Uniti e Unione europea hanno firmato un protocollo per ridurre entro dieci anni le emissioni di metano. Ha aderito il settanta per cento del Pil mondiale, ad eccezione di Cina, India e Russia. Da qualche parte occorre iniziare.

Ventiquattro ore dopo aver pronosticato l'Apocalisse che per ora ha colpito solo i delegati (ci sono polemiche infuocate sulla disorganizzazione del vertice, con tanto di scuse da parte dell'Onu ai delegati) il padrone di casa Boris Johnson ieri era «cautamente ottimista». Come un bookmaker ha anche aggiornato le quote sul successo del vertice: da sei su dieci a due su cinque. Molto dipenderà dalla prospettiva del giudizio. Gli impegni degli Stati non mancano: ieri Joe Biden ha promesso per la sola lotta alla deforestazione nove miliardi, l'Unione europea uno, la Gran Bretagna uno e mezzo. Hanno firmato la Russia di Vladimir Putin, l'Indonesia, il Congo, la Colombia, persino il Brasile di Jair Bolsonaro, accusato in patria dell'esatto opposto, ovvero di aver accelerato l'abbattimento della foresta pluviale dell'Amazzonia.

> Il patrocinio dell'Italia all'iniziativa Global Alliance for Energy: risponde anche Bezos

I passi avanti più concreti arrivano dalle iniziative private, la più importante delle quali patrocinata dal governo italiano. A Glasgow sono usciti allo scoperto alcuni dei grandi ricchi del mondo: Bill Gates, Jeff Bezos, la Fondazione Rockefeller. Il fondatore della Microsoft, ad esempio: da molti anni attivo nella lotta alla povertà, ha annunciato che stanzierà un miliardo di dollari per promuovere le tecnologie sul clima. A sostenere l'iniziativa la Commissione di Bruxelles e la Banca europea per gli investimenti. L'iniziativa italiana – Global Alliance for Energy – raccoglie istituzioni come la Banca Mondiale, l'americana Usaid, l'International Finance Corporation, Ikea e il patron di Amazon. Il progetto promette di evitare quattro miliardi di tonnellate di emissioni, di creare 150 milioni di posti di lavoro e a dare speranza a un miliardo di persone che verrebbero raggiunte dalle tecnologie rinnovabili entro il 2030.

Fuori dalla zona rossa sono poco ottimisti. Un gruppo di manifestanti blocca la strada di fronte alla sede scozzese di Jp Morgan, colpevole di investire ancora nelle tecnologie dei combustibili fossili. Il grillo parlante di Glasgow, Greta Thunberg, canta ancora il bla bla bla. Una signora gentile di mezz'età, piazzata davanti all'ingresso del recinto del vertice, sorveglia un enorme lenzuolo che ha dipinto con le sue mani: «History will judge you», la storia vi giudicherà. Dalla crepa di un globo aperto come una mela escono i simboli di tutte le valute mondiali. I vigilanti scozzesi annuiscono.

«Abbiamo fatto molto ma c'è ancora molto da fare», dice l'americano Joe Biden. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ricorda che per evitare il peggio al pianeta ci vorrebbero mille miliardi di dollari l'anno, mentre gli Stati per ora non sono arrivati nemmeno a cento. «Serve di più», ammette Johnson. «Ora la palla passa ai negoziatori», che tenteranno di migliorare le promesse fatte al G20. Men-

IL PRESIDENTE USA PUNGE LA CINA: «XI JINPING HA COMMESSO UN GRANDE SBAGLIO A NON VENIRE»

Biden: «Mia nipote e i suoi amici ci obbligano ad intervenire»

Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden al vertice di Glasgow ha sottolineato il ruolo dei giovani attivisti

Paolo Mastrolilli
INVIATO A GLASGOW

«Sul clima faremo la cosa giusta, perché mia nipote, i suoi amici e la loro generazione ci costringeranno a muoverci». In altre parole Greta è la vincitrice della Cop26, perché gli attivisti come lei stanno cambiando il modo di pensare dei popoli. I grandi sconfitti invece sono Russia e Cina, che vorrebbe diventare la nuova superpotenza globale, ma non si è presentata a discutere il tema che più interessa l'intero globo.

Il bilancio che Biden fa di Glasgow, prima tornare verso i guai interni degli Usa, è un paradigma di come sta cambiando il mondo. «Non saranno i leader a mutare le cose, ma la gente», che ha capito la minaccia concreta già posta dal riscaldamento globale, e costringerà i capi a seguirla nell'azione. Magari succederà prima nelle democrazie, perché ogni persona vale un voto e va corteggiata, a partire proprio da Biden, che già l'anno prossimo sarà sottoposto al giudizio universale delle elezioni midterm. Lui però è convinto che alla fine anche Xi e Putin dovranno fare i conti con la realtà, per almeno due motivi. Primo, snobbando appuntamenti come G20 e Cop26 si fanno male da soli, perché perdono autorevolezza e credibilità in tutto il mondo, mancando occasioni fondamentali per affermare la loro presunta leadership. Secondo, perché prima o poi anche i cittadini cinesi e russi si stancheranno di morire soffocati, e li costringeranno dall'interno a cambiare direzione. Forse non sarà domani, ma succederà. Anche perché la transizione ecologica «non è solo un imperativo morale per l'ambiente e la salute, ma rappresenta una gigantesca opportunità economica, per creare crescita e posti di lavoro». Chi non l'abbraccerà con convinzione finirà per perdere pure la corsa verso la prosperità e la ricchezza, e quindi la leadership globale.

> «Come fa Pechino a rivendicare una leadership globale se non è a Glasgow?»

Il capo della Casa Bianca contrasta con l'ottimismo le critiche alla sostanza della Cop26: «Abbiamo ottenuto molto. Dobbiamo accelerare i progressi, e il prossimo decennio sarà decisivo. Però le nazioni impegnate a ridurre le emissioni di metano sono salite da una decina a oltre cento. Stesso discorso per le foreste, gli investimenti nell'energia eolica e solare, la Long Term Strategy Usa per zero emissioni entro il 2050». Gli chiedono se è deluso per l'assenza di Cina e Russia, e lui ne approfitta per rilanciare la leadership globale americana: «Loro non sono venuti, ma noi sì. Ciò ha un impatto profondo su come il mondo guarda agli Usa. La Cina ha commesso un grave errore. Il resto del pianeta la guarda e chiede: che valore aggiunto hai dato?». Biden usa il punto nella sfida geopolitica epocale con Xi: «Non cerco e non prevedo un conflitto. Siamo in competizione, ma non c'è motivo per cui debba trasformarsi in conflitto».

Gli fanno notare che anche lui ha problemi in casa, perché il senatore democratico Manchin tiene in ostaggio il pacchetto infrastrutture, che dovrebbe stanziare 555 miliardi di dollari l'ambiente: «Vuole conoscere i dettagli, ma alla fine voterà con noi». Gli chiedono co-

Il summit internazionale

tre il premier inglese chiude la passerella dei capi di Stato allo Scottish Event Campus, in una piazzetta non lontana una ventina di attivisti inscena Squid Game, la più discussa serie televisiva del momento. Alcuni indossano le divise rosse delle guardie, altre hanno grandi maschere dei leader mondiali che si lanciano l'un l'altro un grande globo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me convincerà gli scettici democratici e i repubblicani. E perché gli Usa dovrebbero agire sul clima, se Cina, Russia e India non lo fanno? «Perché vogliamo respirare». E quanto a Pechino, «come puoi rivendicare il mantello della leadership, e poi scappare davanti ad un problema gigantesco?».

Qui sta il punto centrale, che i suoi avversari non capiscono: «Chi si preoccupa perché la Cop26 ha fatto poco ha ragione. Io sono preoccupato. Ma sono ottimista perché la percezione dei popoli è cambiata. Hanno visto cose che non si sarebbero mai aspettati, da-

«Il senatore Manchin vuole conoscere i dettagli, ma alla fine voterà con noi»

gli uragani agli incendi, e ora pretendono di più. Questo fenomeno è guidato da mia nipote, i suoi amici e la sua generazione. Avranno un impatto profondo sui loro genitori e nonni, e costringeranno i leader a fare la cosa giusta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro per la transizione ecologica: «L'Italia in prima linea nell'alleanza fra pubblico e privato»

Cingolani: «Sul nucleare non va fermata la ricerca»

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera
INVIATO A GLASGOW

«È oggettivamente impossibile uscire subito dal gas». Né vanno fermate «la ricerca e lo sviluppo per il nucleare». Roberto Cingolani si aggira per gli stand della conferenza sul clima senza fermarsi mai. Incontra i pochi giornalisti italiani a Glasgow per presentare un progetto nato da un'idea della Fondazione Rockfeller, sulla quale ha convinto Mario Draghi a mettere il cappello. Si chiama «Global Energy Alliance for People and Planet», e promette di essere uno dei più grossi esperimenti di partnership fra pubblico e privato sul clima. Il governo ci metterà una cifra simbolica – dieci milioni di euro – i soldi veri arriveranno dalle istituzioni private e multilaterali. Ci sono fra le altre la Banca mondiale – a cui Draghi aveva chiesto di «fare di più» – la Fondazione Rockfeller, quella di Ikea, il Besoz Earth Fund. In queste ore – garantisce il ministro della Transizione ecologica a margine del vertice – «si stanno aggiungendo una decina di Paesi europei». Una di queste è la Cdc inglese, una sorta di cugina della Cassa depositi e prestiti, che sempre ieri ha lanciato una propria iniziativa da tre miliardi di sterline.

La cifra della conferenza sul clima di Glasgow sta tutta qui: dopo anni di tentativi andati a vuoto per ottenere impegni da parte degli Stati, la finanza privata ha abbracciato fino in fondo la transizione energetica. E' un'occasione, reputazionale e di business. Secondo le stime di Cingolani l'Alleanza garantirà dieci miliardi di euro per investimenti che nel gergo dei tecnici si definirebbero «a leva», ovvero il volano finanziario per una cifra molto più alta, «fino a cento miliardi». Più o meno con lo stesso approccio, la Finanziaria per il 2022 ha stanziato altri 840 milioni che verranno gestiti da Cassa depositi e prestiti.

Cingolani spiega che l'Alleanza non ha ancora deciso come muoversi, ma che è importante sia partita. «Presto avrà un comitato promotore che ne discuterà. Posso dire quel che io penso vada fatto: concentrarsi su sei, massimo sette grandi progetti». Poi fa un esempio: «In Italia se un'isola ha bisogno di rafforzare la sua rete elettrica, non ha difficoltà a farlo. Ci sono varie zone del pianeta dove far arrivare l'energia significa realizzare comunità capaci di funzionare senza l'ausilio di reti».

Cingolani è al terzo tempo della sua carriera professionale. Prima nanotecnologo, poi creatore dell'Istituto italiano di tecnologia, ora ministro. Del politico non ha né l'indole né le cautele. Racconta dei giovani coinvolti nella «Youth For Climate», dei «messaggi che mi scambio con molti di loro su whatsapp» e dei 3-4 milioni di euro che il governo intende stanziare per rendere quel forum permanente. «Anche io da giovane ho protestato. Ma il mio obiettivo è far sì che quella protesta si trasformi in proposta».

La sua proposta è chiara. Il sogno di un mondo decarbonizzato gli piace ma per arrivarci ora non si può fare a meno né del gas, né del nucleare. Il dibattito a livello europeo è apertissimo. A Berlino sta per nascere un governo deciso a chiudere tutte le vecchie centrali, ma in Europa sono in pochi a voler mettere quella tecnologia nel cassetto.

Il governo Draghi ha una posizione cauta ma non preconcetta. Dice Cingolani: «Sul nucleare dico di aspettare» le valutazioni della Commissione europea, «poi gli stati prenderanno le loro decisioni», tenendo conto delle nuove tecnologie come i mini-reattori «perché dalla ricerca possono uscire soluzioni inaspettate».

Entro novembre la Commissione Von der Leyen deve decidere se il nucleare vada considerata o meno un'energia rinnovabile. In un documento non ufficiale spedito a Bruxelles e diffuso ieri dall'Ansa, Parigi propone di introdurre tetti alle emissioni e la possibilità di pianificare impianti nucleari fino al 2030, puntando nel frattempo sulla tecnologia verde. —

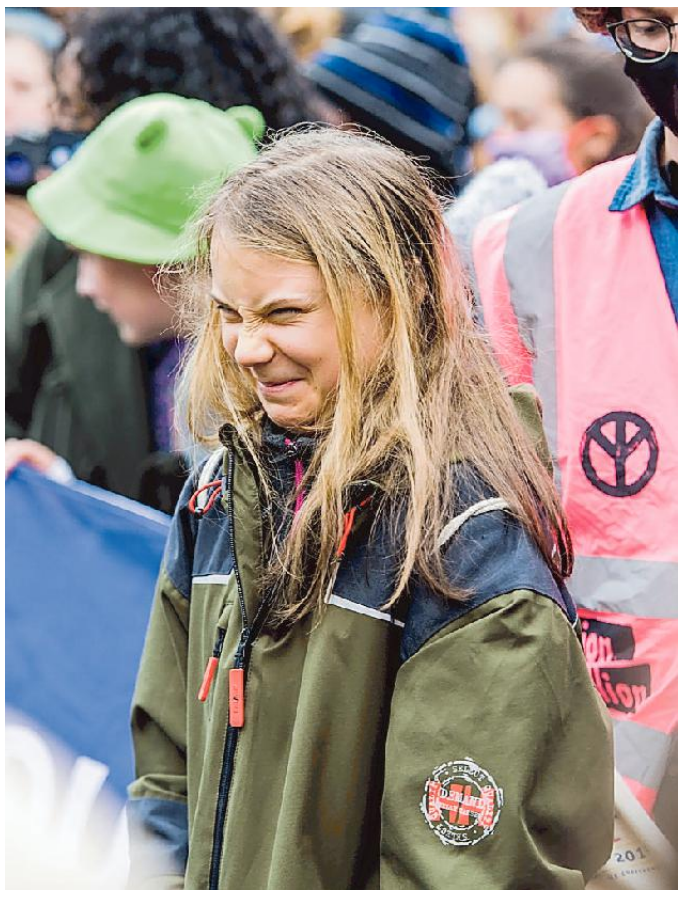
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani

10
I milioni che stanzierà l'Italia nella Global Energy Alliance for People and Planet

840
Milioni stanziati dalla Finanziaria per il 2022 che verranno gestiti da Cassa depositi e prestiti

4
I milioni che il governo intende stanziare per rendere «Youth For Climate» permanente



Greta Thunberg alla manifestazione degli ambientalisti alla Cop26

IL BRASILIANO RITTL

L'attivista di Rainforest «Amazzonia già devastata»

Carlos Rittl

Monica Perosino

A migliaia di chilometri di distanza da Glasgow, nel cuore della foresta Amazzonica brasiliana, la promessa di venti miliardi contro la deforestazione è una buona notizia, ma anche una fonte di preoccupazione: «Molti soldi portano molte responsabilità e altrettanti rischi». I rischi, spiega Carlos Rittl, per anni all'Osservatorio do Clima brasuliano, ora a Glasgow come senior advisor della Rainforest Foundation, sono che «senza sistemi di controllo i fondi vadano a finire nelle mani sbagliate».

Quello di oggi è un buon risultato?

«Bene che la Cop26 abbia mobilitato così tanti attori e abbia stanziato fondi così cospicui, tuttavia dovrà essere previsto un meccanismo che superi gli impegni astratti, altrimenti succederà come in Brasile. Oltre alle mafie e ai grandi interessi economici, quello che ci rema contro è il tempo».

Cioè?

«Prendiamo il mio Paese, il Brasile, che "ospita" il 60% della foresta Amazzonica: a causa delle politiche del governo Bolsonaro in tre anni abbiamo perso un'area vasta come il Belgio. Il limite del 2030 è troppo in avanti, non c'è più tempo da perdere. E quando Jair Bolsonaro dice che fermerà la deforestazione non ci crede nessuno, continuerà a deforestare per aprire cave, distruggere ecosistemi per l'agricoltura intensiva, continuerà a strappare le terre delle comunità indigene per trarne profitto».

Che strumenti ci sono per fermarlo?

«Ci sono molti modi, ma come sempre l'unica leva è il denaro: bisognerebbe vincolare i fondi a risultati concreti, a una significativa riduzione della deforestazione. Poi tutti possono fare il loro, anche l'Europa».

Cosa può fare l'Europa?

«La presidente von der Leyen ha annunciato un nuovo regolamento contro i prodotti che causano deforestazione. La proposta deve diventare legge e deve estendere il divieto, oltre che alla soia e alle carni, anche alla pelle e alla carne lavorata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Giorgetti rilancia Draghi al Colle «Dal Quirinale può guidare l'Italia»

Il ministro sferza Salvini: gli ho proposto di essere attore non protagonista, basta imitare Bud Spencer

Francesco Olivo
INVIATO A PISTOIA

Il piano del centrodestra in fondo era semplice: andare compatti verso il voto per il Quirinale. Vertici su vertici, foto, abbracci e impegni reciproci. Ma giorno dopo giorno la strategia si complica, mancano ancora tre mesi eppure gli inciampi sono praticamente quotidiani. La prima incognita ovviamente è la scelta di Mario Draghi che se fosse indirizzata verso il Colle, come auspica Giancarlo Giorgetti, getterebbe nel caos gli impegni di mutuo soccorso siglati nei giorni scorsi. Le accuse di Luigi Di Maio, nell'intervista di ieri al nostro giornale, («la destra ci ricatta con il voto anticipato») vengono respinte: «In caso di elezioni saremo anche noi e la Lega a spaccarci», sussurrano in Forza Italia. L'ultimo ostacolo alla corsa al Quirinale è arrivato ieri ed è di notevole portata. I protagonisti sono i soliti (e il cime c'entra), Giancarlo Giorgetti e Matteo Salvini, il governo e la lotta che fanno fatica a stare insieme. La puntata di ieri è l'ultima prova, Giorgetti prima lancia Draghi al Quirinale, in caso di indisponibilità di Mattarella a una proroga del mandato: «Potrebbe guidare il convoglio anche dal Quirinale», e l'Italia entrerebbe in «un semipresidenzialismo de facto». Poi passa ad analizzare la traiettoria del suo segretario e qui sono dolori: «Se Salvini vuole istituzionalizzarsi in modo definitivo – osserva Giorgetti intervistato da Bruno Vespa nel suo ultimo libro – deve fare una scelta precisa. Capisco la gratitudine verso la Le Pen, che dieci anni fa lo accolse nel gruppo. Ma l'alleanza con l'AfD (l'estrema destra tedesca ndr.) non ha una ragione».

Il ministro: «In Europa un'alleanza della Lega con la destra dell'AfD non ha nessun senso»

POLEMICHE E PROTESTE

Bolsonaro con Salvini a Pistoia

Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro arriva in mattinata a Pistoia per partecipare alla commemorazione dei caduti durante la Seconda guerra mondiale. Ad attenderlo al Monumento votivo alle porte della cittadina toscana c'è Matteo Salvini. Mancano il presidente della Regione Eugenio Giani, il sindaco di FdI, Alessandro Tomasi, mentre a celebrare la cerimonia il vescovo, monsignor Fausto Tardelli, ha mandato il parroco della vicina chiesa.

I tempi contano: Giorgetti è appena tornato da Washington e Salvini proprio ieri ha incontrato con molta enfasi il presidente Jair Bolsonaro, «ricevuto da Mattarella», ricorda il leader leghista, ma emarginato dai soci del G20 per le posizioni estremiste su Covid, vaccini e Amazzonia. «Il problema non è Giorgetti, che una sua credibilità internazionale se l'era creata da tempo – prosegue il ministro dello Sviluppo economico – il problema è se Salvini vuole sposare una nuova linea o starne fuori. Questa scelta non è ancora avvenuta perché, secondo me, non ha ancora interpretato la parte fino in fondo». Qui nasce la metafora che ha fatto discutere: «Matteo è abituato a essere un campione d'incassi nei film western. Io gli ho proposto di essere attore non protagonista in un film drammatico candidato agli Oscar. È difficile mettere nello stesso film Bud Spencer e Meryl Streep. E non so che cosa abbia deciso…». Tutto talmente chiaro che stavolta Salvini non può nemmeno cercare di sminuire («preferisco il teatro al cinema», si è limitato a dire ieri a Pistoia. Magari se ne parlerà domani al consiglio federale, ma questo stillicidio comincia a diventare poco sopportabile. Nessuno vuole replicare apertamente a Giorgetti, ma lontano dai taccuini gli sfoghi sono molti.
Il fedelissimo Claudio Borghi dice: «I film di Bud Spencer li vediamo ancora 50 anni dopo, quelli di Meryl Streep non li ricorda nemmeno lei». È solo il più spiritoso tra i commenti molto velenosi che circolavano ieri tra i fedelissimi di Salvini contro il ministro.
L'ennesima puntata della spaccatura leghista sparge preoccupazione anche negli alleati. Forza Italia ieri ha visto acuire le sue fratture. «Cosa fa Giorgetti? » si chiedevano ieri i dirigenti, in messaggi compulsivi. Nell'ala governista si fa questa considerazione: «Salvini viene messo in discussione all'interno della Lega, mentre noi dobbiamo difenderlo». E in caso di addio di Draghi dal governo, cosa succederà? «Qualunque sia la soluzione, non ravviso le condizioni per andare a votare un attimo dopo», dice Giuseppe Conte. «Vuole rassicurare i parlamentari – ragiona un ministro – ma nessuno tranne lui può tenere in piedi una maggioranza così». Tre mesi così saranno molto lunghi. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario: «Draghi al Colle? Prima va messo il Paese al sicuro»

Amendola: «È assurdo andare al voto nel 2022»

ENZO AMENDOLA
SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI EUROPEI

L'INTERVISTA

Carlo Bertini / ROMA

«Non si può andare al voto nel 2022, prima viene l'interesse dell'Italia»: sgombra subito il campo da tante chiacchiere il sottosegretario agli Affari Europei, Enzo Amendola, l'uomo di governo con più sonde nell'Ue, che sa più di altri cosa succederebbe se dovesse aprirsi a inizio anno una devastante campagna elettorale. Per questo sul tormentone di Draghi al Colle, Amendola mette le mani avanti: «Siamo a un tornante decisivo per il Pnrr e ogni scelta richiede responsabilità».

Ma intanto, lei trova legittima questa immagine di un Draghi che possa sostituire la Merkel nella leadership politica dell'Ue, malgrado l'Italia non abbia il peso della Germania?

«La leadership in Europa si conquista unendo la difesa dell'interesse nazionale con una visione unificante dei 27. Il profilo di Draghi è una garanzia. Anche perché l'UE di oggi non si può fermare dopo i successi del NextGeneration e della campagna vaccinale».

Chiaro. E questa ossessione che hanno alcuni partiti di liberarsi di Draghi, magari per votare il prossimo anno, come viene presa oltre confine?

«Ragionerei su come la prenderebbero in Italia innanzitutto. Mi spiego. Abbiamo dato vita ad un governo di larga unità per uscire dalle emergenze. I vaccini e la ripresa economica sopra il 6% sono ottimi segnali. Ma nel 2022 gli stimoli finanziari della Bce diminuiranno, le regole su aiuti di stato e Patto di Stabilità, seppur riformate, torneranno».

Chi meglio di Draghi potrebbe trattare le nuove regole Ue, questo sta dicendo?

«Mi basta aggiungere questo: gli stanziamenti del Pnrr vanno definiti nei prossimi mesi e non nei prossimi anni. Insomma siamo ad un tornante decisivo e delicato. Ogni scenario, inclusa la scelta del Capo dello Stato, deve partire da questa consapevolezza e richiede un conseguente senso di responsabilità. Adesso serve sano pragmatismo per rimettere al sicuro il Paese. Chi vuole le elezioni nel 2022, ha a cuore l'interesse di parte, ma non i destini generali. Prima il bene dell'Italia, poi tutto il resto».

Se l'Europa vorrebbe il premier stabile a Palazzo Chigi, magari spera di averlo sempre lì anche dopo il 2023?

«Draghi ha meriti obiettivi e la sua figura non va piegata ad uso di strategie fumose o per celare l'assenza di orizzonti politici. Il mio augurio è che i partiti, pur partendo da orientamenti contrapposti, realizzino le riforme necessarie sino alla fine della legislatura e agiscano di comune responsabilità per l'elezione della figura più unificante al vertice dello Stato».

A proposito, i tempi delle riforme da approvare per avere i miliardi del Pnrr sono quelli giusti o siamo in ritardo?

«Ho avuto la fortuna di essere nel team negoziale italiano del NextGeneration e quindi sono tra i più esigenti e polemici sulla fase di realizzazione. Il Governo ha predisposto la metrica delle riforme e degli investimenti, ma ancora non sento, lo dico da uomo di partito, la stessa urgenza nel dibattito pubblico: come se le risorse, 335 miliardi inclusi i fondi europei tradizionali, fossero già in cassaforte. Nel Paese c'è attesa e fermento, tra le forze politiche invece ancora non sento la consapevolezza di avere innanzi una "missione nazionale"».

Gli stanziamenti del Pnrr vanno definiti nei prossimi mesi e non nei prossimi anni. Siamo a un passo decisivo

Abbiamo dato vita a un governo di larga unità per uscire dalle emergenze. I vaccini e la ripresa economica sono ottimi segnali

E che rischi affronterà l'Italia nel percorso di revisione del patto di stabilità?

«Non subiremo questo processo, ne saremo protagonisti. La direzione è stata indicata dal commissario Gentiloni, e sono certo che prevarrà il buon senso. Se guardiamo alle sfide comuni, dalle rivoluzioni Green e digitale alla difesa, dai beni pubblici europei al sostegno dell'industria, è chiaro a tutti che quelle regole sono anacronistiche»

Intanto che peso ha l'Europa nelle sfide climatiche? Si parla di successo del G20 ma manca perfino la data del 2050. Non è stato un bla bla come dice Greta?

«È stato un passo in avanti, con risultati tanto attesi, come sulla tassazione globale. Sulla neutralità climatica ha contribuito in senso positivo al duro negoziato della Cop26. Non cedo né all'entusiasmo né allo sconforto. È giusto chiedere il massimo da questi vertici vista la genericità delle dichiarazioni finali degli ultimi anni. La nota positiva uscita dal vertice di Roma riassume l'urgenza di una strategia multilaterale, senza la quale nessuna soluzione è nemmeno immaginabile. L'Europa poi, sulla neutralità climatica, è l'attrice più consapevole e su questa strada ha ritrovato l'alleato Usa. Ma altri grandi attori di questa transizione, come Cina, India e Russia, devono trovare ancora un equilibrio coraggioso. Ma non hanno a disposizione tempi infiniti».

Il rapporto di Draghi con i grandi della terra riaffida all'Italia un nuovo ruolo nello scacchiere geopolitico, specie con l'America?

«L'atlantismo non è materia di contesa politica. Solo la confusione degli ultimi anni ha potuto rimetterlo in discussione. Aver spazzato via quest'ennesima sciocchezza è tra le fortune del nuovo corso italiano. Certo, ha aiutato anche l'arrivo di un nuovo inquilino alla Casa Bianca». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIOLENZA A FERRARA

Tre momenti dell'aggressione avvenuta in pieno giorno e in pieno centro a Ferrara. I giovani bersaglio della violenza hanno filmato tutto

Il branco omofobo ispirato dal fascismo

Il gruppo inneggiava al Duce: «Lui vi brucerebbe tutti» I ragazzi aggrediti filmano tutto e denunciano l'accaduto

Franco Giubilei / FERRARA

Invocando Mussolini e il fatto che «lui vi brucerebbe tutti», come documentato dall'audio del filmato dell'aggressione, un gruppo di ragazzi che staziona abitualmente in una galleria del centro di Ferrara se l'è presa con una quindicina di ragazzini dall'aria "troppo gay". Il lancio di petardi e di un piccione morto contro i presunti "diversi" ha accompagnato l'ultimo attacco omofobo, messo a segno in pieno centro e in pieno giorno da un gruppo di adolescenti di poco più grandi, in un'affollata domenica di Halloween che ha visto saldarsi l'assalto ai gay con l'ispirazione fascistoide di un gesto di bullismo.

In questa storia di bullismo anti-gay, almeno, c'è un risvolto positivo: le vittime non sono state zitte come sarebbe successo fino a pochi anni fa, quando l'omosessualità era un problema anche in famiglia. Hanno subito chiamato i carabinieri che, dopo essere intervenuti, li hanno invitati a fare denuncia. Invito raccolto nella consapevolezza, notevole per l'età dei ragazzi assaliti - una quindicina, dai dodici ai diciannove anni - che il silenzio non fa che incoraggiare nuove gesta del genere.

«Tutto questo lo stiamo facendo non per noi, ma perché non succeda più - ha spiegato un quattordicenne che ha subito l'assalto domenica pomeriggio -. Perché chi affronta un'esperienza così trovi il coraggio di denunciare. Che trovino il coraggio che abbiamo trovato noi e non subiscano in silenzio». Per Manuela Macario, della segreteria nazionale di Arcigay, è «una lezione di civiltà: fino a qualche anno fa nessun adolescente avrebbe denunciato, anche per paura dei propri genitori».I responsabili sono poco più grandi, un gruppo non nuovo a imprese del genere: «Il 17 maggio, per la manifestazione sul ddl Zan, c'è stata un'altra aggressione da parte degli stessi autori - aggiunge Macario -. Hanno urlato "froci di m..." e "duce, duce"».

Bulli aggressivi, così definisce i giovani aggressori, rivelando un altro dettaglio dell'episodio dell'altro giorno: «Una donna che passava dal luogo dell'attacco ha prima pensato a uno scherzo, poi ha capito, ha cercato l'aiuto di altre persone presenti e non l'ha trovato». Meglio non immischiarsi, devono aver pensato i passanti della domenica pomeriggio mentre volavano insulti e petardi. A far scattare l'assalto è bastata la vista di una borsetta color arcobaleno in mano a una ragazza. C'è anche un tentativo di spiegazione, pubblicato su un social da uno degli aggressori: dice di essere stato chiamato «negro di m... da uno dei ragazzi verso i quali sono stati lanciati petardi che in realtà non avevano un obiettivo preciso. Il duce poi sarebbe stato citato proprio contro di lui: «Se ci fosse stato Mussolini tu ora non staresti qui». Per tutta risposta lui ha replicato: «Conoscete Mussolini, sapete che vi brucerebbe tutti». Comunque la si giri, una brutta storia. Il sindaco Alan Fabbri ha condannato «un atto vile, meschino, intollerabile: quelle frasi inneggianti al duce, le parole violente, gli insulti omofobi sono aberranti e richiedono, oltre a doverose condanne, una risposta educativa forte e un'iniezione di cultura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna idea sul movente. Quando l'uomo scomparve la famiglia andò a "Chi l'ha visto?"

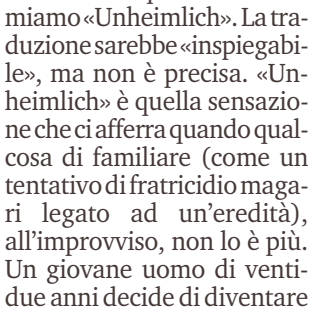
Torna dopo 20 anni e accoltella fratello e cognata

IL CASO

Luca D'Andrea

Attorno alle 23 della notte fra il trentuno ottobre e il primo novembre che alla Stazione Carabinieri di Ponte Gardena arriva la richiesta di soccorso. La voce al telefono è quella di una donna, Monika Lardscheider. Uno sconosciuto, afferma, ha bussato alla porta della villetta in cui abita, a Selva di Val Gardena, poi, coltello alla mano, senza una parola, ha aggredito lei e il marito, Martin. Ciò che i militari dell'Arma scopriranno a breve, e che la donna al telefono ignora, è l'identità dell'aggressore. Il suo nome è Ivo Rabanser e non è uno sconosciuto. Ivo è il fratello di Martin ed il cognato di Monika. Martin e Monika vengono portati all'ospedale San Maurizio di Bolzano. La donna, riuscita a fuggire portando con sé il figlio di nove anni, ha subìto ferite superficiali mentre Martin, su cui Ivo si accanito, è in terapia intensiva ma non in pericolo di vita. Ivo, invece, è in carcere.

Poche righe riassumono una brutta faccenda che, a pensarci, fa venire i brividi. Perché qualcosa non torna. Ad esempio: Monika non riconosce il cognato. Sarebbe strano persino in una metropoli, figuriamoci in un paesino che non arriva a tremila abitanti. Monika non lo riconosce perché Ivo, quando aveva da poco compiuto ventidue anni, scomparve. La famiglia si rivolse persino alla trasmissione «Chi l'ha visto?». Risultati? Zero. Come se i boschi della Val Gardena che quando, come adesso, in autunno, senza il chiacchiericcio dei villeggianti, possono tornare a raccontare leggende spesso cupe e sinistre, l'avessero inghiottito. Il tempo passa. Martin incontra Monika, si sposano, hanno un figlio. Mai come in questo caso, vale usare un'espressione banale: la vita va avanti. Poi, la notte del trentuno ottobre, quando alberghi e impianti sono fermi per la manutenzione che precede la stagione invernale, qualcuno suona alla porta, uno sconosciuto che assale prima Monika e poi Martin. È Ivo che, senza una parola, cerca di uccidere il proprio fratello. Per fortuna, non ci riesce.



Ivo Rabanser, l'accoltellatore

Le supposizioni si sprecano. Forse, si dice, una faccenda legata a un'eredità di famiglia. C'è da crederci? È possibile, perché il denaro fa parte della famosa «triade del movente» che è perno di romanzi e faldoni giudiziari: vendetta, sesso e, appunto, denaro. Però la storia di Ivo, Monika e Martin fa parte di quel tipo di cronaca che si ammanta di quello che chiamiamo «Unheimlich». La traduzione sarebbe «inspiegabile», ma non è precisa. «Unheimlich» è quella sensazione che ci afferra quando qualcosa di familiare (come un tentativo di fratricidio magari legato ad un'eredità), all'improvviso, non lo è più. Un giovane uomo di ventidue anni decide di diventare un fantasma, venti anni dopo, il fantasma torna per cercare di uccidere il fratello e quando i carabinieri lo ammanettano tace e forse tacerà per sempre. È l'Unheimlich a farci pensare che, in fondo, Monika aveva ragione: uno sconosciuto ha cercato di uccidere suo marito. Perché, forse, Ivo non è mai davvero tornato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se non sei ancora Green & Blue, è ora di diventarlo.

IN QUESTO NUMERO

SALTO NEL BUIO:
A Glasgow la Cop26, nel mondo prezzi del gas alle stelle e carenza di carburanti. Difficile l'equilibrio tra ripresa economica, partita geopolitica e ambiente. Ecco chi può vincere

ONLINE TUTTI I GIORNI
DOMANI IN EDICOLA IN OMAGGIO CON IL PICCOLO

Mensile in abbinamento obbligatorio gratuito giovedì 4/11/2021 ad un quotidiano del Gruppo Editoriale GEDI. Offerta valida solo in edicola.

La strage di Parigi

Rapine, auto e disco La prima vita di Salah l'uomo del Bataclan

Lo jihadista sopravvissuto sfida i giudici con toni sereni «Prima della conversione ero senza Dio». No agli psicologi

Salah Abdeslam, 32 anni, di casa a Molenbeek

Leonardo Martinelli / PARIGI

Negli ultimi giorni appariva già con i capelli rasati in testa e una barba sempre più folta. Quel look da fondamentalista non augurava niente di buono: Salah Abdeslam, 32 anni, l'unico sopravvissuto dei dieci jihadisti del commando, che sparse l'orrore a Parigi la sera del 13 novembre 2015, doveva rispondere ieri alle domande dei giudici e degli avvocati, al processo in corso nell'aula bunker, nel cuore di Parigi.

Per gridare ancora, come fece il primo giorno, lo scorso settembre, aggressivo e vendicativo, «sono un soldato dello Stato islamico»? No, ieri, in realtà, al di là delle apparenze, l'uomo ha assunto toni tranquilli. Ambiguo, la sua è stata probabilmente una strategia difensiva. Ostentare il volto umano e rilassante di un terrorista.

Contraddittorio Abdeslam lo è stato fin dagli inizi. Quella sera, prima che i suoi complici si fiondassero al Bataclan, lui ne accompagnò tre allo Stade de France, che si fecero saltare in aria. La sua cintura esplosiva, invece, fu ritrovata nella periferia Sud in un cestino dell'immondizia. Non poté fare il martire, perché era difettosa? O non l'azionò per codardia? Dovrà spiegarsi anche su questo, ma in gennaio. Ieri, invece, l'udienza riguardava la sua vita e personalità. Salah ha parlato, forse anche un po' recitato. È originario di Molenbeek, il quartiere di Bruxelles, da dove provengono gran parte degli altri tredici imputati, accusati di complicità. Papà conducente di tram, mamma casalinga, di origini marocchine, Abdeslam dice che da bambino era «calmo e gentile. In famiglia c'era una buona atmosfera». Dopo la maturità tecnica, andò a lavorare come meccanico nella società del padre, a riparare i convogli. Ma dopo un anno e mezzo si licenziò, inanellando una serie di lavoretti. Finché una sera fu arrestato per tentativo di rapina in un garage («mi ci ritrovai in mezzo, senza volerlo»), assieme al suo amico da sempre, Abdelhamid Abaaoud, altro giovane perso di Moleenbek. Ieri non lo ha ricordato, ma anni dopo, guardando i video postati da Abaaoud dalla Siria, mentre al volante di un Suv trascinava nella polvere i cadaveri dei giustiziati dello Stato islamico, Abdeslam si convincerà che anche per lui era arrivata l'ora della jihad.

Prima era stato condannato più volte, anche per guida senza patente o sotto l'effetto di stupefacenti. «Amo la velocità», ha commentato ieri. Abaaoud, mente operativa degli attentati del 13 novembre, lo utilizzò nei mesi precedenti per scorrazzare in tutta Europa su auto di grosse cilindrata: andava a cercare tra l'Austria e l'Ungheria gli altri terroristi del commando, arrivati dalla Siria come migranti qualunque. La sua radicalizzazione risale al 2014, giusto un anno prima del Bataclan. In precedenza (ma, secondo varie testimonianze, anche pochi giorni prima gli attentati…) Abdeslam beveva, andava in discoteca (pure gay, per attirare omosessuali adulti e poi spennarli), si faceva le canne nel bar del fratello (lui martire davvero il 13 novembre). Ieri ha voluto ridimensionare quel Salah lì («Spinelli? Una volta ogni tanto»). Per poi riassumersi così: «Sono nato in Belgio, sono cresciuto lì, impregnato dei valori occidentali». Che vuol dire «vivere come un libertino, senza preoccuparsi di Dio. Fare, bere e mangiare quello che si vuole».

Da cinque anni e mezzo vive isolato nella sua cella, con la possibilità due volte al giorno di andare in un altro spazio a fare sport. Si è lamentato del fatto di vivere relegato in nove metri quadrati. Ma il presidente della corte gli ha fatto notare che a Fleury-Mérogis, la prigione dove si trova, al Sud di Parigi, ci sono anche due o tre persone in ogni cella, delle stesse dimensioni, a causa della sovrappopolazione carceraria.

«In ogni caso ho rifiutato i sostegni psicologici che mi hanno proposto – ha detto lui, sicuro -, non ne ho bisogno». Che enigma Abdeslam. O forse no. Sven Mary, il suo ex avvocato difensore in Belgio, lo descriveva così: «Era un esecutore d'ordini più che uno che decideva. Ha l'intelligenza di un posaceneri vuoto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA DOMANI

Green&Blue indaga sulle cause di un clima fuori controllo

A sinistra la copertina dell'inserto, a destra i disastri compiuti dal ciclone a Catania

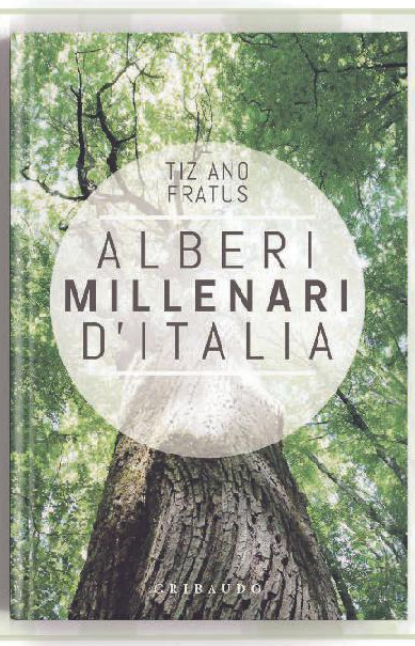
Anna Dichiarante / ROMA

Il clima è pessimo. A Glasgow, la Cop26 è iniziata tra tensioni e sfiducia: invece di cooperare per contenere il riscaldamento globale e le calamità naturali conseguenti, i Paesi che partecipano alla conferenza dell'Onu rivendicano il diritto di continuare a emettere gas serra. Gli interessi economici e geopolitici prevalgono, ancora una volta, sulla salvezza del pianeta.

Lo dimostra l'energy crunch, la crisi energetica che ha fatto salire i prezzi dei combustibili fossili, che ha lasciato l'Europa in balìa della Russia, il Regno Unito senza benzina e la Cina al buio. Mentre il mondo cerca di riprendersi dalla pandemia, il sistema va in tilt. Perché? Nel nuovo numero di "Green&Blue" – in edicola domani in abbinamento gratuito con questo giornale e tutti i quotidiani del gruppo Gedi – il professor Massimo Tavoni spiega che la colpa è dell'incapacità di pianificare e gestire i mercati. Non, certo, della transizione verde. Che non è nemmeno partita. I dati sulla domanda di energia rivelano che il futuro è rappresentato proprio dalle fonti rinnovabili. I danni ambientali generati da carbone, petrolio, metano – del resto – sono incalcolabili. Lo raccontano le pagine dedicate alla grande siccità che prosciuga i fiumi, dal Po al Mekong; così come il reportage dall'Amazzonia, dove le comunità locali organizzano tour per mostrare ai visitatori lo scempio provocato dalle compagnie petrolifere.

Sul fronte opposto, l'esperienza virtuosa del parco eolico flottante al largo della costa atlantica del Portogallo e quella di Francesco Stellacci, che nel suo laboratorio studia l'avvenire del riciclo della plastica. Ancora: le ricette dell'economista Jeffrey Sachs, del fisico Roberto Battiston e dell'ecologista Eric W. Sanderson per riportare la Terra in equilibrio. Ma ci sono anche le testimonianze dei giovani del "Youth4Climate" di Milano, che invocano un'azione urgente contro il cambiamento climatico.

Infine, troverete l'intervista allo chef Felix Lo Basso, le strisce di fumetti firmate da Sio e le nostre rubriche. Dalle sentinelle del clima (le due facce del litio) all'oggetto di tecnologia green (la ricarica sostenibile per i cellulari), fino al rapporto di Legambiente sulla presenza di amianto nelle scuole italiane.



Da diversi anni Tiziano Fratus attraversa il paesaggio italiano per visitare e documentare l'esistenza dei grandi alberi, e ora, dopo tanti libri, dopo tanti incontri e meditazioni ai piedi di questi sovrani vegetali, ripercorre le traiettorie che lo hanno condotto al cospetto dei più annosi, quegli alberi monumentali millenari o considerati probabilmente millenari: dai castagni etnei agli olivastri sardi, dai larici alpini ai pini del Pollino, dai faggi abruzzesi agli ulivi del Salento a tanti esemplari isolati e remoti. Un viaggio alla scoperta e all'ascolto dei più antichi testimoni della storia naturale e umana del nostro Paese.

fuoriformat

DAL 3 AL 28 NOVEMBRE
IN EDICOLA A 12,90 IN PIÙ

IL PICCOLO
Messaggero Veneto

UN RAPPORTO PER TUTTI I BALCANI

Bosnia, l'allarme di Schmidt «Sull'orlo di un altro conflitto»

L'Alto rappresentante della Comunità internazionale a Sarajevo punta il dito sulla condotta del leader nazionalista Dodik: «Sta disgregando il Paese»

Stefano Giantin / SARAJEVO

Bosnia fu sinonimo di guerra fratricida, negli Anni Novanta. Quell'equivalenza sembrava fosse un triste retaggio del passato. Potrebbe invece diventare nuovamente attuale, a causa di un'escalation che dura da mesi. E che rischia di precipitare il Paese balcanico nel caos. È l'allarmante denuncia lanciata da fonte più che attendibile, l'Alto rappresentante della comunità internazionale a Sarajevo, il tedesco Christian Schmidt. Schmidt, da agosto sulla scomoda poltrona di "arbitro" e supervisore del rispetto degli accordi di Dayton, che ha apertamente suggerito l'eventualità di un nuovo conflitto armato in Bosnia in un rapporto, ancora non pubblico, preparato appunto dall'ex ministro tedesco per le Nazioni Unite, da presentare al Consiglio di sicurezza in una riunione che si sarebbe dovuta tenere ieri, ma che è stata messa misteriosamente in standby.

Il leader serbo-bosniaco Milorad Dodik

Il rapporto è però giunto per vie traverse ai media balcanici e al Guardian, che ne hanno svelato ampi passi, decisamente esplosivi. Secondo Schmidt, infatti, la Bosnia si troverebbe sull'orlo dell'abisso di quella che è «la minaccia esistenziale più grave» per il Paese «nell'intero dopoguerra». La causa, le mosse esecrabili del leader nazionalista serbo-bosniaco Milorad Dodik, oggi membro serbo della presidenza tripartita centrale, che per rappresaglia contro una legge che condanna il negazionismo dei crimini di guerra e del genocidio di Srebrenica sta da mesi lavorando allo smantellamento della Bosnia unita. Lo sta facendo evocando, ad esempio, la creazione di istituzioni serbo-bosniache autonome, in campo giuridico, fiscale e persino militare, con la creazione di forze armate controllate dai serbi di Bosnia, un passo che ha allarmato Sarajevo e non solo.

Più che allarmato si è detto anche lo stesso Schmidt, che ha scritto all'Onu che Dodik rappresenta ora una vera «minaccia alla pace e alla stabilità del Paese» e addirittura «dell'intera regione» balcanica. Se non ci saranno risposte immediate e forti «da parte della comunità internazionale», si legge nel rapporto Schmidt, allora gli stessi accordi di Dayton sono in pericolo. Dodik, ha stigmatizzato l'Alto rappresentante, mira a «reclamare» le competenze che la Republika Srpska, l'entità politica dei serbi di Bosnia, aveva in passato delegato alle autorità centrali, in particolare sul fronte della difesa. Se dagli annunci si passerà all'azione, ha avvisato, si rischia di vedere presto «personale» serbo-bosniaco «ritirarsi» dall'esercito nazionale bosniaco, una mossa che «riporta la Bosnia a 15 anni fa», prima che Sarajevo riuscisse a creare – una delle poche storie di successo del dopoguerra – un esercito comune e multietnico. Ritiro che potrebbe spianare la strada alla nascita di forze armate serbo-bosniache. Si tratterebbe, ha specificato Schmidt, di un atto di vera e propria «secessione», che per di più potrebbe causare scontri, anche violenti, tra esercito bosniaco e polizia e le forze di sicurezza di Banja Luka.

Cosa fare? La diplomazia, al momento, tace, Ue e Usa si limitano a vaghe reprimende. Potrebbe invece addirittura servire un «ricalcolo» quantitativo «della presenza militare internazionale» in Bosnia, leggi un aumento dei peace keeper stranieri, una mossa a cui sembra la Russia, vicina a Dodik, vuole opporsi. Senza una risposta, «la situazione attuale mette a rischio gli accordi di pace», ha avvisato però Schmidt. E il futuro riserva sorprese potenzialmente esplosive. Come quelle di «ulteriori spaccature» interetniche. E scenari di «conflitto» che sono al momento «molto reali». —

CROAZIA

Un piano per il recupero del Pil pre-virus

Il governo croato prevede di recuperare il valore del prodotto interno lordo perso per colpa della pandemia del coronavirus già l'anno prossimo, stima che permette alla Croazia di varare un bilancio per il 2022 con un deficit di appena il 2.6 per cento del Pil. La legge finanziaria proposta dal ministro delle Finanze, Zdravko Marić, prevede entrate per 22 miliardi di euro e spese di 23,2 miliardi, con un deficit di 2,6 per cento. Si tratta di un miliardo di euro di finanziamenti in debito in meno rispetto a quest'anno, quando sono ancora alte le spese sanitarie e gli aiuti ai settori più colpiti dalla pandemia e delle restrizioni. Il Pil nel 2021 dovrebbe vedere una crescita del 9 per cento.

†

Ci ha lasciato serenamente

Oliviero Fuligno

Ne danno il triste annuncio la moglie LAURA, i figli BRUNO con DANIELA, FEDERICO, SARA e STEFANO con CRISTINA, DAVIDE, LISA.
Lo saluteremo sabato 6 novembre, ore 9.40, in via Costalunga.

Non fiori ma pro Ricerca

Trieste, 3 novembre 2021

Ciao

Cognatino

rimarrai sempre nei nostri cuori
- LYDIA, LAURA

Trieste, 3 novembre 2021

Vi siamo vicini
- MARINO, ROSANNA

Trieste, 3 novembre 2021

Partecipano al dolore della famiglia il cugino Gianni con Maria Grazia, Luca e Chiara

Trieste, 3 novembre 2021

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Giuseppe Arculeo

Trieste, 3 novembre 2021

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Alice Laura Paolini

Ciao Mamma, ciao Nonna, sei sempre nei nostri cuori PATRIZIA e GIULIA.
Ti saluteremo venerdì 5 in via costalunga dalle ore 9.30, seguirà alle 11.30 la Santa Messa nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù in via del Ronco.

Trieste, 3 novembre 2021

†

Si è spenta serenamente

Licia Boschetti

Addolorati lo annunciano la sorella CLAUDIA, i nipoti STEFANO con MICAELA, ROBERTA con NICOLA e parenti tutti.
La saluteremo venerdì 5 novembre alle ore 12.00 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 novembre 2021

V ANNIVERSARIO

Ernesto Radman

Sei sempre con noi.

Anna, Antonio e Giuseppe

Trieste, 3 novembre 2021

†

È mancata

Gigliola Varin "Lola"

Addolorate ne danno il triste annuncio le figlie ANNA e MARINA, i nipoti ENRICO e il piccolo FRANCESCO con CHIARA e STELIO.

La saluteremo giovedì 4 alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 3 novembre 2021

L'Agenzia per il Lavoro Portuale di Trieste insieme ai suoi lavoratori portuali esprime profonda tristezza per la morte prematura del nostro amico

Maurizio Stefani (Mauri)

Lo saluteremo sabato 6 a partire dalle ore 9 in via Costalunga.

Trieste, 3 novembre 2021

I ANNIVERSARIO

03/11/2020 03/11/2021

Gastone Kervin

Sei sempre nei nostri cuori.

MARISA e MARIA TERESA

Trieste, 3 novembre 2021

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:
CONTATTANDO IL NUMERO VERDE
Numero Verde 800-700800
ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito

SUL CONFINE CON LA TURCHIA

La Bulgaria spedisce l'esercito per bloccare i migranti

«Da Sofia inviati 350 soldati per dare man forte alla polizia di frontiera», ha spiegato il ministro della Difesa Georgi Panayotov

SOFIA

I flussi di migranti non si arrestano. E allora servono rinforzi militari a presidiare la frontiera. È quanto sta accadendo sul confine tra Bulgaria e Turchia, zona di transito per chi cerca di raggiungere l'Europa attraverso la Rotta balcanica, area dove il governo di Sofia ha deciso di inviare diverse centinaia di militari dell'esercito bulgaro per sorvegliare il "limes" Ue. «Sono 350 i soldati arrivati al confine bulgaro-turco per sostenere» il lavoro «della polizia di frontiera», assieme a una quarantina di mezzi militari, ha specificato il ministro della Difesa bulgaro Georgi Panayotov.

È una mossa obbligata, ha sostenuto Sofia, perché dall'inizio dell'anno sono stati quasi settemila i migranti e i profughi fermati dalle autorità bulgare mentre entravano irregolarmente nel Paese dalla Grecia o dalla Turchia. Si tratta di numeri che preoccupano Sofia, dato che si parla di circa tre volte gli arrivi registrati nello stesso periodo del 2020, anche se incomparabilmente più bassi a confronto con l'apice della crisi migratoria, tra il 2015 e il 2016. La gran parte degli arrivi è costituita da cittadini pakistani e soprattutto afghani, ha specificato la polizia di Sofia. Non parliamo ancora di «livelli preoccupanti», ma meglio prevenire, ha suggerito sempre Panayotov.

Una lunga fila di migranti sul confine bulgaro-turco

Aumento degli arrivi che non riguarda solo la Bulgaria. L'agenzia Ue per il controllo delle frontiere, Frontex, ha infatti aggiornato le statistiche sui rintracci di migranti irregolari, riferendo di circa 40.200 migranti e profughi individuati sulla "Balkan Route", addirittura il 117% in più rispetto ai primi tre trimestri del 2020, quando la Rotta era stata tuttavia prosciugata dalla pandemia, a causa dei vari lockdown e dei controlli rafforzati alle frontiere. Solo a settembre, ha specificato Frontex, la rotta via Balcani ha visto 10.400 passaggi irregolari delle frontiere, il 112% in più rispetto allo stesso mese del 2020. Ad arrivare in Europa, via Balcani, sono siriani, molti afghani, in fuga dal regime dei talebani, e cittadini con passaporto del Marocco, ha precisato Frontex. I Balcani, dunque, ancora una volta rotta trafficata. ST. G.

ECONOMIA

lingotti monete preziosi stime / perizie
PAOLETTI Dal 1963
via Roma 3, Ts
040 639086
ANCHE A DOMICILIO

INDAGINE SULL'OCCUPAZIONEIN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sblocco dei licenziamenti: il mercato del lavoro tiene

Da giugno a settembre non c'è la corsa a tagliare posti per ragioni economiche
Le imprese sono tornate ad assumere ma faticano a trovare personale

Maura Delle Case / TRIESTE

Maura Delle Case / udine

A distanza di tre mesi dallo sblocco dei licenziamenti la temuta emorragia di posti di lavoro fortunatamente non c'è stata. Le imprese non sono corse a licenziare come molti temevano e anzi, non di rado il numero delle cessazioni, di cui i licenziamenti costituiscono solo una piccola parte, si sono rivelate inferiori al periodo pre Covid, come pure i saldi. Lo dicono i dati che le agenzie e gli osservatori regionali del lavoro producono in questi mesi a ritmo incessante per cercare di interpretare le tendenze di un mercato del lavoro che come detto sta riservando molte sorprese.

In Friuli Venezia Giulia, da gennaio a settembre di quest'anno si sono registrate in totale 179.007 assunzioni, nel 2020 erano state 142.724, nel 2019 181.695. La distanza dall'anno pre pandemico è dunque fin qui inferiore a un punto e mezzo percentuale. Passando alle cessazioni, nello stesso periodo se ne sono contate 158.317 contro 133.475 nel 2020 e 163.830 nel 2019, dunque più basse del 3,4% rispetto all'anno pre pandemia. Positivo anche il saldo, che sui primi 8 mesi dell'anno si attesta a +20.690 unità, superiore alle 9.249 del 2020 e pure alle 17.865 del 2019.

Venendo al terzo trimestre le cessazioni (68.072) hanno superato quelle dello stesso periodo 2019 (63.766), ma il saldo, grazie all'elevato numero di assunzioni (68.855) si è confermato in area positiva, per 783 unità.

«La temuta ondata di licenziamenti non c'è stata – commenta Carlos Corvino, responsabile dell'Osservatorio Fvg sul mercato del lavoro –. I posti che sono venuti meno sono quelli delle aziende che già erano in difficoltà ante Covid o che sono entrate in crisi causa pandemia, in particolare nel comparto del commercio». Niente corsa ai licenziamenti dunque, semmai, a sentire Corvino, la tendenza è contraria. «Le imprese vorrebbero assumere – conclude – ma faticano a trovare personale».

Nel terzo trimestre in regione ci sono state 68.855 assunzioni e 68.062 cessazioni

Passando al Veneto, si conferma la mancata esplosione dei licenziamenti dopo il 30 giugno. Le cessazioni, stando ai dati diffusi da Veneto Lavoro nella sua ultima "Bussola", tra giugno e settembre sono pari a 147.259, inferiori alle 149.462 dello stesso periodo 2019, come pure i licenziamenti. Veneto Lavoro ha estratto quelli effettuati nel periodo 30 giugno-30 settembre 2021, nei tre mesi seguiti allo sblocco, nell'ambito dei contratti a tempo indeterminato delle attività industriali (escluso il settore della moda) verificando che la distanza è ancora significativa rispetto al pre Covid: nel terzo trimestre 2021 infatti i licenziamenti sono stati 1.138, oltre il doppio rispetto ai 477 dello stesso periodo 2020 (a blocco vigente), ma sensibilmente meno rispetto ai 1.851 del 2019. Ampiamente positivo resta il saldo del periodo, pari a 5.517 unità a fine trimestre (contro le -2.428 dello stesso periodo 2019), risultato di 152.776 assunzioni e 147.259 cessazioni. Contenute, queste ultime, anche per effetto del perdurante blocco dei licenziamenti nel terziario e nell'artigianato che avrebbe dovuto scadere con la fine di ottobre ma che il Governo ha invece protratto a fine anno prorogando la Cassa Covid, per questi settori, fino al prossimo 31 dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSUNZIONI E CESSAZIONI NEL III TRIMESTRE 2020*

VENETO	2019	2020	2021
Assunzioni	147.034	135.261	152.776
Cessazioni	149.462	120.516	147.259
di cui Licenziamenti**	1.851	477	1.138
Saldo	-2.428	14.745	5.517

FVG	2019	2020	2021
assunzioni	60.634	59.060	68.855
cessazioni	63.766	53.925	68.072
Saldo	-3.132	5.135	783

*Rielaborazioni su dati di Veneto Lavoro e dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro Fvg
**Licenziamenti per motivi economici di occupati a tempo indeterminato nelle imprese dell'industria (escluso il settore moda)

L'Andrea Doria, unità della classe Orizzonte di Fincantieri

OGGI LA FIRMA DELL'INTESA A MADRID

Fincantieri-Navalnia: asse italo-spagnolo per la difesa europea

Piercarlo Fiumanò / TRIESTE

«Siamo da tempo convinti che per tenere testa alle sfide globali abbiamo bisogno di una robusta e durevole cooperazione a livello europeo negli ambiti della difesa e della sicurezza»: così l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha commentato il Memorandum of understanding (Mou) raggiunto ieri dalla società cantieristica con la corrispettiva spagnola Navantia, per valutare i vantaggi di una collaborazione allargata in campo navale e marittimo: «Miriamo a rafforzare la difesa europea e ad accelerare la posizione dell'industria europea della difesa, e accordi come questo servono ad aprire la strada in questa direzione», ha chiarito il presidente del gruppo spagnolo Ricardo Domínguez.

Le due società valuteranno le opportunità legate alla Marina italiana e a quella spagnola, tra cui i progetti congiunti e la partecipazione allo sviluppo dei prossimi cacciatorpediniere e di altre piattaforme navali che faranno parte della futura Forza di Difesa Europea. La firma del MoU avverrà oggi presso lo stand Navantia alla Fiera Internazionale sulla Difesa e Sicurezza di Madrid, tra il direttore generale della Divisione Navi Militari di Fincantieri Giuseppe Giordo e il presidente di Navantia Ricardo Domìnguez. Navantia e Fincantieri stanno già collaborando sul programma European Patrol Corvette (Epc), ad oggi la più importante iniziativa navale nell'ambito del progetto europeo Permanent Structured Cooperation (Pesco), insieme con la francese Naval Group. Il gruppo triestino sta puntando con decisione, dopo le crociere, sul comparto militare. Archiviato il capitolo della sconfitta in Francia per l'acquisizione dei cantieri di Saint Nazaire ex Stx, si guarda avanti. In Europa Fincantieri gioca da sempre un ruolo di primo piano mentre sul fronte militare all'orizzonte ci sono i futuri scenari di consolidamento nell'ambito di quel campione europeo della difesa auspicato da Bono dopo la stipula dell'alleanza in Naviris con Naval Group in Francia, una cooperazione industriale ampliata in febbraio proprio agli spagnoli di Navantia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA DI UNIONCAMERE

In Fvg 247 aziende in più Trieste in ripresa (+65)

TRIESTE

La variazione è positiva con un +0,25% di tasso di crescita dato dalla differenza tra imprese neo costituite e quelle cessate al 30 settembre, trend attribuibile in parte alle buone performance del settore edile trainato dai vari bonus. Al terzo trimestre si contano in Fvg 961 imprese iscritte a fronte di 714 cessate con un saldo positivo di 247 unità. A fine settembre erano 100 mila 935 le imprese registrate in regione con un tasso di crescita, nel periodo di 0,25% contro il +0,05% dello stesso periodo del 2019. Un buon dato, evidentemente, sebbene al di sotto della media del Nordest, che segna +0,30, e di quella nazionale, +0,36%.

La fotografia arriva da Unioncamere che fornisce anche i dati disaggregati per provincia che vedono Trieste guidare il dinamismo imprenditoriale con un tasso di crescita di +0,41%, sia pure su valori abbastanza modesti. Nel capoluogo regionale sono nate infatti 203 imprese a fronte di 138 cessazioni, con un saldo positivo di 65 unità. Segue Pordenone con 228 imprese iscritte nel periodo, contro 162 cancellazioni, e una differenza di 66 unità, pari ad un tasso di crescita del +0,25%. Poi c'è Udine con 437 imprese neo iscritte nel trimestre a fronte di 328 cessazioni e un saldo positivo i 109 unità, pari ad un tasso di crescita di +0,22%.

Chiude la classifica Gorizia che ha registrato 93 nuove imprese e 86 cancellazioni, con una differenza di +7, corrispondenti ad una variazione di +0,07%. E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Concessionarie
Autotorino si rafforza in Piemonte e Lombardia

Dal primo novembre è operativa la nuova struttura del Gruppo Autotorino che con l'acquisizione delle 8 storiche filiali di Autocentauro amplia la propria presenza territoriale in Piemonte e si consolida in Lombardia. L'operazione permetterà di salire dalle 51mila vendite del 2021 alle 55mila del 2022, con un fatturato che passerà da 1,3 a 1,5 miliardi di euro. Il gruppo comprende 2.000 collaboratori operanti in 62 filiali tra 5 Regioni del Nord Italia fra cui il Friuli Venezia Giulia.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

ASSOS SEAWAYS	DA ISTANBUL A ORM. 31	ore 7.00
SAFFET BEY	DA ÇESME A ORM. 47	ore 14.00
CALYPSO	DA MARINA DI CARRARA A RADA	ore 16.00
DAYTONA	DA BEJAIA A RADA	ore 19.00

IN PARTENZA

SAKHARA LOTUS	DA RADA PER DUMYAT	ore 6.00
ODIN I	DA ORM. 22 PER MONFALCONE	ore 9.00
MSC GIANNINA	DA MOLO VII PER CAPODISTRIA	ore 19.30
ASSOS SEAWAYS	DA ORM. 31 PER PATRASSO	ore 20.00

MOVIMENTI

SCOTER	DA ORM. 13 PER ORM. 13	ore 8.30

IL GOVERNO PRESENTA AI SINDACATI IL PIANO PER LE AZIENDE PRIVATE. IL PRINCIPIO DELL'ALTERNANZA

Orlando: fondi per lo smart working

Paolo Baroni / ROMA

Arrivare a un protocollo congiunto tra governo e parti sociali sullo smart working entro il 31 dicembre quando, stando alle norme in vigore, scadrà lo stato di emergenza. È la proposta che il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha avanzato ieri alle parti sociali con l'obiettivo di superare le criticità emerse in quest'ultimo anno e mezzo. Orlando, tra l'altro, ha anche ipotizzato di introdurre sostegni a favore delle imprese che col nuovo anno continueranno ad utilizzare la modalità del lavoro a distanza ipotizzando di rimodulare alcune misure già oggi destinate a migliorare la competitività delle imprese. Alcuni filoni di risorse potrebbero poi essere individuati d'intesa con altri ministeri pensando alle esperienze di coworking che possono riqualificare ambienti urbani e favorire la transizione ecologica.

«Massimo rispetto», ovviamente, per il lavoro del Parlamento, ma il proliferare di disegni di legge, proposte di legge, emendamenti sul tema del lavoro a distanza secondo Orlando rischiano di produrre interventi privi di organicità. Per questo, in prima istanza, si pensa di rinviare questa materia alla contrattazione collettiva e semmai, solo in secondo tempo o in assenza di una intesa, ricorre alla via legislativa. Orlando ha ricordato che il ministero ha insediato una commissione che dopo una ricognizione sul tema dello smart working ha stilato un indice dei temi su cui raccogliere i pareri di imprese e sindacati.

Il ministro Andrea Orlando

L'obiettivo finale è arrivare a definire una «cornice» sul lavoro agile, «senza schemi eccessivamente rigidi» ma indicando semplicemente una serie di contenuti minimi dell'accordo, che sarà comunque individuale tra datore di lavoro e lavoratore come prevede già oggi la legge. In particolare questo accordo – laddove la contrattazione collettiva fosse carente – dovrà stabilire alcuni contenuti regolativi minimi su temi come orario di lavoro e diritto alla disconnessione (definendo anche una fascia di contattabilità), luogo di lavoro (non solo la casa), principio di parità di trattamento economico-normativo fra lavoratori in presenza e lavoratori da remoto, sicurezza sul lavoro e protezione dei dati. Andrà poi garantita l'alternanza tra la prestazione eseguita all'interno dei locali aziendali e quella svolta in modalità agile e dovranno essere disciplinati gli adempimenti relativi alla dotazione della strumentazione informatica, verificando la possibilità di forme di incentivi economici a carico dello Stato (acquisto dispositivi, connessio9ni, spazi coworking). Quindi andrà rafforzata la disciplina su salute e sicurezza del lavoratore. Se la proposta di indice sarà accolta Orlando conta di proporre già per metà novembre un nuovo incontro per sciogliere nel merito tutti i nodi e definire un protocollo condivido. «Apprezziamo che il ministro Orlando voglia farsi promotore di un'intesa sullo smart working - ha commentato al termine Luigi Sbarra della Cisl-. La via è quella di un accordo triangolare tra Governo, sindacato e impresa per restituire questo strumento alla contrattazione e coglierne così tutte le potenzialità in termini di flessibilità, inclusività, sostenibilità e produttività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTRO DICEMBRE

Facebook spegne il riconoscimento facciale

Facebook fa dietrofront sul riconoscimento facciale, una tecnologia che negli Stati Uniti è stata spesso al centro di critiche perché ritenuta non precisa. Entro dicembre per circa un miliardo di utenti sarà disabilitato il sistema che identifica automaticamente gli utenti in foto e video. «I regolatori sono ancora in procinto di fornire una serie chiara di regole che ne disciplinino l'uso. In mezzo a questa incertezza riteniamo sia appropriato limitarne l'uso a una serie ristretta di casi», spiega Jerome Pesenti, vice presidente Facebook per l'Intelligenza Artficiale. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 02-11-2021

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	7,73	-0,9	4,57	7,8	60,71	200,5
Acea	18,83	0,53	16,12	21,3	9,8	4010,1
Acsm-Agam	2,49	-1,19	2,25	2,66	9,21	491,4
Adidas ag	286,55	0,49	252,5	334,7	-3,78	59950,9
Adv Micro Devices	109,6	3,38	59,94	109,6	47,19	103767
Aedes	0,189	-	0,1415	0,411	-56,6	40,6
Aeffe	2,515	-2,14	1,02	2,57	127,81	270
Aegon	4,407	-	3,204	4,557	35,77	695,5
Aeroporto Marconi Bo.	9,72	-1,02	7,66	11,4	14,62	351,1
Ageas	42,89	-0,23	38,93	53,74	1,39	100862,8
Ahold Del	28,4	-0,16	21,5	29,445	21,11	3385
Air France Klm	4,202	-1,29	3,754	5,638	-18,41	1801,1
Air Liquide	145,76	0,52	124,5	152,54	7,81	50358,3
Airbus	110,5	1,08	83,27	117,88	20,83	85381
Alerion	24,55	-1,01	11,15	24,8	131,6	1331,3
Algowatt	0,383	-0,55	0,311	0,428	6,14	16,1
Alkemy	19,4	-0,77	6,5	20,2	174,01	110,3
Allianz	202,25	-0,34	183,9	222,55	1,13	91801,3
Alphabet cl A	2.512	0,26	1407,2	2550,5	76,75	748688,9
Alphabet Classe C	2.493	-0,87	1416,2	2550	75,14	871251,5
Amazon	2.846,5	-0,89	2436	3179,5	5,82	1371649,1
Ambienthesis	0,742	-0,54	0,684	0,862	8,16	68,8
Amgen	181,58	0,21	175	217	-2,47	132494,4
Amplifon	44,11	-1,32	30,04	46,12	29,58	9986
Anheuser-Busch	51,99	-0,19	47,015	65,5	-10,3	83612,5
Anima Holding	4,82	0,24	3,836	4,696	19,01	1703,1
Antares V	12,05	0,42	9,48	13,25	28,19	832,7
Apple	130,34	1,56	98,95	131,32	18,58	673235,8
Aquafil	8,24	4,57	4,2	8,24	69,9	352,9
Ascopiave	3,54	0,43	3,39	4,08	-2,61	829,8
ASML Holding	703,5	1,11	402,95	753,4	76,05	304850,1
Atlantia	17,125	1	13,105	17,125	16,38	14141,6
Autogrill	6,828	-2,15	3,7045	7,578	41,12	2629
Autos Meridionali	28,2	0,71	18,1	30,1	47,64	123,4
Avio	11,56	-0,52	10,8	14,98	1,94	304,7
Axa	25,49	1,55	18,35	25,49	29,47	53252,6
Azimut	25,43	0,36	17,36	25,43	43,11	3643
A2a	1,8295	-0,05	1,305	1,949	40,25	5731,7
B						
B Carige	0,648	-0,34	0,6132	1,31	-56,8	489,5
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio Bria Rnc	2,8	2,19	2,2	2,94	20,69	37
B Desio e Brianza	3,19	-1,24	2,35	3,6	23,64	391,6
B Ifis	16,35	0,99	8,3	17,19	78,2	879,8
B Intermobiliare	0,0393	0,51	0,0389	0,051	-14,57	64,7
B M.Paschi Siena	1,0245	1,19	1,0125	1,38	-1,77	1027
B P di Sondrio	3,854	1,47	2,02	4,194	75,18	1747,3
B Profilo	0,2105	-0,94	0,2015	0,2545	-0,71	142,7
B Sistema	2,31	-0,86	1,628	2,37	36,2	185,8
Banca Generali	40,92	0,05	25,54	40,92	50,22	4781,6
Banco Bpm	2,743	1,82	1,781	3,04	51,71	4156,1
Banco Santander	3,2985	-1,42	2,4355	3,499	32,05	53225,1
Basf	62,04	-1,52	61,5	73,39	-3,74	57270,9
Basicnet	5,01	-0,2	3,94	5,09	20,43	305,6
Bastogi	0,764	-0,52	0,74	0,9	-4,26	94,4
Bayer	50,05	1,18	45	57,2	2,16	38255,3
BB Biotech	76,75	-0,58	67,8	86	12,04	4252
BBVA	6,19	-1,64	3,76	6,293	50,28	41274,2
B&C Speakers	13,3	-2,21	9,6	13,6	28,5	146,3
Bca Finnat	0,28	1,08	0,202	0,3	23,89	101,6
Bca Mediolanum	8,694	-1,29	6,545	9,862	22,45	6451
Be	2,475	3,99	1,352	2,475	69,52	333,9
Beghelli	0,398	1,54	0,301	0,43	31,56	79,2
Beiersdorf AG	93,94	-	82,18	107,1	-0,06	23872,9
B.F.	3,53	-	3,41	4	-4,59	616,5
Bff Bank	7,665	-2,17	4,47	8,9	55,16	1420,4
Bialetti Industrie	0,279	-0,36	0,12	0,4	108,21	43,2
Biancamano	0,182	-	0,178	0,21	1,11	6,2
Biesse	27	-2,46	19,02	33,56	43,39	739,6
Bioera	0,12	-1,64	0,098	0,29	-56,83	3,6
Bmw	88,17	0,03	68,46	95,7	21,82	53077,9
Bnp Paribas	59,5	-0,42	39,99	59,75	37,38	54269,7
Borgosesia	0,624	0,65	0,54	0,666	-6,17	29,8
Bper Banca	1,9175	1,81	1,462	2,126	29,12	2709,9
Brembo	11,29	-1,48	10,08	12,4	4,54	3770
Brioschi	0,091	0,89	0,0658	0,105	30	71,7
Brunello Cucinelli	53,55	-0,83	33,04	56,45	50	3641,4
Buzzi Unicem	20,29	0,5	19,165	23,94	8,04	3908,4
C						
Cairo Communication	1,882	-0,53	1,142	2,04	47,31	250,3
Caleffi	1,33	4,31	0,685	1,35	90	20,8
Caltagirone	4,5	1,12	2,96	4,63	49,5	540,5
Caltagirone Editore	1,18	-0,84	0,85	1,225	26,88	147,5
Campari	12,535	0,8	8,678	12,94	34,21	14560,7
Carel Industries	25,7	2,59	15,16	26,6	33,99	2570
Carrefour	15,53	-1,62	14,07	17,505	8,75	10947,1
Cattolica Ass	6,51	0,15	3,85	7,2	41,95	1486,5
Cellularline	4,18	0,72	4,09	4,86	-15,04	91,4
Cembre	27,6	1,1	18,95	28	46,42	469,2
Cementir Holding	9,1	-0,55	6,66	9,74	36,84	1448
Centrale del Latte d'Italia	3,49	1,16	2,38	3,58	39,6	48,9
Cerved Group	10,36	-0,38	6,665	10,5	39,06	2023
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,078	3,45	0,0754	0,116	-10,14	7,2
Cir	0,4825	-0,1	0,4445	0,537	9,66	616,3
Class Editori	0,0858	-5,92	0,0854	0,156	-18,29	14,7
Cnh Industrial	15,365	0,66	10,28	15,365	48,81	20964
Coima Res	6,9	0,73	6,26	7,25	5,18	249,1
Commerzbank	6,37	1,48	4,8095	6,82	20,01	7977,5
Conafi	0,294	-0,34	0,241	0,385	15,75	10,9
Continental AG	99,52	-1,68	90,52	117,3706	-10,95	19904,6
Covivio	73,5	-0,03	63,8	81,6	-3,8	6951,6
Credem	6,65	-0,45	4,135	6,68	50,79	2269,8
Credit Agricole	13,204	-0,57	9,378	13,508	26,05	29396,6
Csp International	0,437	0,23	0,404	0,506	6,33	14,5
D						
Daimler	86,74	-0,61	55,6	87,27	53,77	83667,4
D'Amico	0,1024	-0,97	0,0886	0,1154	12,53	127,1
Danieli & C	29,2	-1,85	14,48	29,75	103,06	1193,7
Danieli & C Rsp	18,7	-1,06	9,64	18,9	94,79	755,9
Danone	57,3	0,17	52,4	65,07	5,56	29440,9
Datalogic	15,77	-0,76	14,04	21,98	12,64	921,7
Dea Capital	1,35	0,3	1,0677	1,408	27,55	357,8
De'Longhi	33,96	-0,06	25,58	39,96	31,73	5122,4
Deutsche Bank	11,326	-0,09	8,415	12,538	27,09	6465,5
Deutsche Borse AG	146,25	0,14	130,65	151,05	4,13	28226,3
Deutsche Lufthansa AG	5,93	1,37	5,451	9,1101	-23,06	2764,3
Deutsche Post AG	55,24	1,26	39,94	61,25	34,93	66992,5
Deutsche Telekom	16,338	0,36	14,67	18,832	4,33	71255,2
Diasorin	197,65	0,25	135	206,2	16,2	11058,2
Digital Bros	41,96	-1,59	18,82	43,6	94,26	598,4
doValue	8,36	-1,3	8,22	11	-13,37	668,8
E						
Edison Rsp	1,435	-0,35	1,025	1,44	42,08	157,2
Eems	0,1148	-2,71	0,0808	0,1654	26,43	5
El En	16,78	-2,44	6,6875	17,9	152,81	1338,5
Elica	3,51	-2,5	2,835	3,74	13,41	222,3
Emak	2,02	-3,81	1,084	2,1	83,97	331,1
Enav	3,92	1,82	3,362	4,374	8,95	2123,6
Enel	7,231	-0,74	6,651	8,948	-12,63	75315,3
Enervit	3,72	-1,59	3,3	3,92	10,71	66,2
Engie	12,5	0,58	11,122	13,8	-1,46	27420,5
Eni	12,54	-1,62	8,2	12,746	46,7	45214,2
E.On	11,172	0,49	8,316	11,38	23,86	22355,2
Eprice	0,0157	-5,42	0,0157	0,0819	-78,9	6
Equita Group	3,8	-0,78	2,43	3,84	56,38	190,9
Erg	31,3	-0,32	22,9	31,4	33,76	4705
Esprinet	11,92	2,94	9,47	16,65	10,58	607,1
Essilorluxottica	185,24	0,87	118	185,24	43,43	40392,8
Eukedos	1,865	-2,61	1,05	3,19	66,52	42,4
Eurotech	5,005	-0,89	4,28	6,045	-2,91	177,8
Evonik Industries AG	28,25	-	26,58	30,73	3,86	13164,5
Exor	80,6	-0,98	61,38	81,5	21,72	19424,6
Exprivia	1,935	-	0,746	2,28	141,88	100,4
F						
Facebook	282,25	-1,62	205,8	323,4	26,46	669026,5
Falck Renewables	8,715	0,17	5,05	8,715	32,25	2539,7
Faurecia	45,22	0,18	36,14	50,14	-0	6242
Ferrari	213,1	1,19	154,7	213,1	12,96	41325,1
Fidia	2	-1,96	1,45	3,26	38,41	10,2
Fiera Milano	3,78	7,54	2,45	4,02	33,1	271,8
Fila	10,5	0,38	8,39	11,68	14,5	451,3
Fincantieri	0,6905	-0,36	0,512	0,832	25,89	1173,6
Fine Foods Pharma Ntm	17,95	-	10,3	18,35	70,95	396
FinecoBank	16,595	-1,72	12,875	16,885	23,84	10121,3
Fnm	0,669	1,06	0,532	0,723	17,37	290,9
Fresenius M Care AG	60,3	3,36	56,2	71,1	-11,97	18470,7
Fresenius SE & Co. KGaA	41,245	3,42	34,4	47,465	6,47	22509
Fullsix	1,215	-	1,015	1,54	1,67	13,6
G						
Gabetti	2,415	0,84	0,568	2,415	284,55	145,7
Garofalo Health Care	5,84	1,04	4,49	6	10,19	526,8
Gas Plus	3,58	-2,72	1,775	4	92,47	160,8
Gefran	11,65	1,75	5,8	11,7	89,12	167,8
Generali	18,98	0,11	13,915	18,99	33,1	30008,7
Geox	1,118	0,18	0,762	1,236	40,81	289,8
Gequity	0,0276	-	0,0244	0,0568	10,4	3
Giglio group	1,94	-0,61	1,94	2,44	-18,14	40,2
Gilead Sciences	56,55	0,66	48,235	62,37	22,11	73850,1
Gpi	12,7	0,4	7,52	14,35	70,24	231,9
Gvs	13,11	1,63	11	17,45	-14,03	2294,3
H						
Heidelberger Cement AG	64,94	0,93	60,32	80,5	4,81	12176,3
Henkel KGaA Vz	79,5	1,82	76	98,78	-13,46	14163,9
Hera	3,534	-0,59	2,838	3,772	18,59	5264
I						
I Grandi Viaggi	1,04	-0,95	0,938	1,41	10,17	49,7
Iberdrola	10,3	0,05	8,69	12,49	-12,34	65895,6
Igd	3,84	0,39	3,39	4,65	6,67	423,7
Il Sole 24 Ore	0,532	0,76	0,4355	0,546	16,41	30
Illimity Bank	13,9	1,61	8,7	13,95	54,62	1102,3
Immsi	0,507	-1,55	0,394	0,57	22,61	172,6
Indel B	28	-	22,4	28	23,35	163,6
Inditex	31,76	-0,75	24,0857	32,1307	22,32	98984,9
Infineon Technologies AG	41,31	1,94	30,63	41,31	33,26	47865,4
Ing Groep	13,3	-0,76	7,27	13,402	71,61	27415,3
Intek Group	0,348	2,35	0,3008	0,383	4,22	135,4
Intek Group Rsp	0,53	2,71	0,4758	0,538	10,28	8,7
Intel	42,62	0,05	40,67	56,93	7,22	200271,4
Intercos	14,6	-	14,6	14,6	-0	1397,8
Interpump	65,2	0,54	37,04	65,2	61,63	7098,9
Intesa Sanpaolo	2,512	0,68	1,8052	2,575	31,34	48809,3
Inwit	9,616	-1,19	8,2	10,17	-3,16	9233,3
Irce	3,35	0,3	1,66	3,44	98,22	94,2
Iren	2,772	2,06	2,028	2,772	30,39	3606,2
It Way	2,47	-1,98	0,76	3,18	183,91	22,7
Italgas	5,57	0,22	4,876	5,996	7,12	4506,9
Italian Exhibition	2,9	0,69	2,2	3,59	11,11	89,5
Italmobiliare	30,9	-0,16	26,5	32,5	5,46	1313,3
Ivs Group	6,3	-0,94	5,18	6,76	14,13	245,4
J						
Juventus FC	0,706	-1,94	0,6885	0,911	-13,33	939,2
K						
Kering	643,7	-1,3	522,8	790,8	9,29	81463,7
K+S AG	14,825	-7,29	8,22	15,99	93,79	17177,6
L						
La Doria	16,6	-	12,98	19,52	21,35	514,6
Landi Renzo	0,924	-1,18	0,818	1,15	12,96	104
Lazio S.S.	1,14	0,71	1,074	1,344	1,06	77,2
Leonardo	6,45	0,25	5,488	7,814	9,14	3729,1
L'Oreal	399,5	0,23	291	405	27,55	240663,9
Luve	22,6	-2,59	13,6	24,3	62,01	502,5
Lventure Group	0,457	-	0,438	0,578	-17,51	22,9
LVMH	683,8	-0,18	491,45	711,2	32,8	335019,2
M						
Maire Tecnimont	3,76	0,05	1,831	3,762	106,37	1235,7
Marr	20,2	-3,53	16,62	22,54	19,81	1343,8
Mediaset	2,47	-1,12	1,8646	2,9172	30,94	2917,6
Mediobanca	10,52	0,38	7,296	10,61	39,52	9334,2
Merck KGaA	209	0,48	130,35	209	49,71	27011,6
Micron Technology	60,86	-	57,46	80,38	3,96	69583,3
Microsoft	287,1	1,32	175,7	287,1	58,5	2215100,8
Mittel	1,58	-	1,36	1,82	11,27	128,5
Moncler	62,9	-1,56	46,61	63,9	25,45	17214,6
Mondadori	2,05	2,24	1,356	2,075	35,76	538
Mondo TV	1,32	-1,35	1,214	1,746	-0,75	57,5
Monrif	0,083	-	0,0714	0,105	4,53	17,1
Munich RE	258,65	0,88	215,5	267,15	5,92	53386,3
Mutuionline	42,05	-3,78	31,35	53,2	20,66	1682
N						
Nb Aurora	10,71	-	10,166	10,71	5,35	260,8
Neodecortech	4,5	-1,96	3	4,98	60,71	60,8
Netflix	584,7	-1,1	396,6	591,2	36,92	252444,1
Netweek	0,0592	-	0,0564	0,08	-26,55	8,4
Newlat Food	6,55	2,66	5,42	7,08	18,87	287,8
Nexi	14,37	-1,71	14,295	19,405	-12,06	14946,8
Nokia Corporation	4,83	-2,03	3,13	5,337	52,37	18358,6
Nova Re	3,62	-	2,31	5,9	52,74	39,9
Nvidia	228,65	2,67	98,625	228,65	116,88	137190
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	6,3
Openjobmetis	12,2	-1,21	7,2	12,5	72,8	167,3
Orange	9,538	-0,61	9,224	10,4322	-0,77	24935,7
Orsero	9,6	0,42	5,9	10,1	53,35	169,8
Ovs	2,58	-0,85	0,9587	2,602	160,66	750,6
P						
Pharmanutra	72	0,56	35,4	72	91,49	697
Philips	41,09	0,31	36,95	50,8	-7,86	39956,4
Philogen	13,72	1,03	12,6	16,69	-0	401,2
Piaggio	2,874	-0,55	2,706	3,582	6,6	1029,3
Pierrel	0,212	-1,85	0,1715	0,315	18,77	48,5
Pininfarina	0,986	-0,8	0,9034	1,1587	-13,06	77,6
Piovan	8,98	-0,22	5,02	9,24	84,02	481,3
Piquadro	1,93	1,05	1,37	2,27	28,67	96,5
Pirelli & C	5,32	-0,11	4,194	5,45	20,01	5320
Piteco	11,45	0,44	9,2	12	21,55	231,1
Plc	2,26	-	1,21	2,41	82,26	58,7
Poligrafica S.Faustino	7,26	3,71	5,94	7,66	0,83	8,2
Poste Italiane	12,4	-0,36	8,076	12,675	49,04	16195,8
Prima Industrie	19,42	0,31	13,72	24,25	39,11	203,6
ProSiebenSat.1 Media SE	14,72	1,31	13,485	18,91	7,8	3220,7
Prysmian	33,44	1,73	25,34	33,44	14,99	8966,7
Puma	107,55	-0,09	79,38	109,15	18,19	1622,1
R						
Rai Way	5,28	-1,68	4,47	5,52	-3,3	1436,2
Ratti	3,71	-1,33	3,66	4,15	-1,33	101,5
Rcs Mediagroup	0,719	0,98	0,509	0,795	26,14	375,2
Recordati	56,18	2	41,92	57,44	23,94	11748,7
Renault	31,28	-1,2	28,09	41,165	-13,63	8912,8
Reno De Medici	1,45	-	0,955	1,452	49,48	547,5
Reply	169,6	1,56	92,5	182,2	77,96	6345
Repsol	10,894	-1,36	8,01	11,71	30,56	17388,7
Restart	0,396	2,06	0,37	0,4715	-14,29	12,7
Retelit	3,1	0,32	2,135	3,11	40,59	509,2
Risanamento	0,1432	-4,15	0,0511	0,185	169,68	257,9
Roma A.S.	0,35	0,14	0,261	0,489	14,57	220,1
Rossss	0,936	-	0,565	1,095	60	10,8
Rwe	33,53	-0,56	28,64	38,5	-2,81	17549,8
S						
S. Ferragamo	18,715	0,32	14,7	19,895	18	3158,9
Sabaf	28,1	-2,77	14,85	28,9	86,71	324,1
Saes Getters	25,85	1,17	19,94	26	12,15	379,3
Saes Getters Rsp	17,85	0,56	15,75	18,1	6,57	131,7
Safilo Group	1,576	-2,11	0,8964	1,6767	119,38	434,5
Safran	115,9	-	103,2	126,78	-2,85	48333,7
Saint-Gobain	60,88	-0,69	38,62	64,24	58,34	33780,3
Saipem	1,92	-0,31	1,831	2,652	-12,93	1941,1
Saipem Rcv	37	-	36	45	-17,78	0,4
Salcef Group	20,3	1,75	11,5	20,3	74,25	1179,8
Sanlorenzo	37,95	3,13	16,26	38,1	130	1309,3
Sanofi	89,87	1,9	75,3	90,57	13,96	118226,3
Sap	126,42	0,85	101,8	127,94	17,82	154960,9
Saras	0,6298	-1,16	0,54	0,88	5,94	598,9
Schneider Electric	149,24	-0,24	120,3	157,26	23,95	87866,2
SECO	7,77	0,91	3,56	8,33	-0	834,3
Seri Industrial	9,67	-0,41	4,005	10,68	126,46	466,9
Servizi Italia	2,075	0,73	2,06	2,405	-2,12	66
Sesa	167	-0,71	95,5	181,6	62,14	2587,6
Siemens	145,04	3,14	116,92	150,28	22,69	132596,1
Siemens Energy	24,58	-1,68	21,72	34	-20,94	0,4
Sit	11,3	1,8	5,74	11,95	92,18	282,6
Snam	4,996	-0,08	4,218	5,308	8,59	16790,8
Societe Generale	29,135	-1,24	15,5	29,5	71,38	16919,5
Softlab	2,88	-0,69	2,6	3,42	-14,29	14,4
Sogefi	1,346	-1,75	1,122	1,57	13,87	161,7
Sol	20,15	0,75	14,3	20,95	43,93	1827,6
Somec	35,6	2,3	17,5	35,6	99,44	245,6
Starbucks	94,62	0,36	80,47	106,92	9,77	136621,8
Stellantis	17,468	0,1	11,4669	18,61	47,75	54719,8
STMicroelectronics	41,73	1,45	28,47	41,73	36,6	38024,6
T						
Tamburi	10,1	-	6,63	10,1	46,59	1862,2
Tas	2,16	-	1,53	2,17	37,58	180,4
Technogym	9,1	-0,76	8,31	11,85	-1,52	1832,1
Telecom Italia	0,3064	-1,23	0,3064	0,4642	-18,81	4696,9
Telecom Italia Rsp	0,3215	-1,23	0,3215	0,5046	-24,14	1937,9
Telefonica	3,858	0,59	3,316	4,284	17,3	18151,9
Tenaris	9,852	-0,38	6,178	10,115	48,73	11630,6
Terna	6,574	0,27	5,66	7,184	5,18	13213,7
Tesla	1.000,6	-0,93	456,6	1010	80,52	186987,2
Tesmec	0,113	-1,74	0,08	0,131	40,9	88,5
The Italian Sea Group	6,58	0,3	5,19	7,5	-0	348,7
Thyssenkrupp AG	8,846	-3,6	7,702	11,955	9,43	5006,3
Tinexta	38,82	0,83	19,42	43,26	84,86	1832,6
Tiscali	0,0173	-1,14	0,0142	0,0319	-40,96	99,5
Titanmet	0,065	-3,27	0,0478	0,08	26,95	3,2
Tod's	48,72	-1,18	25,82	63,85	71,19	1612,3
Toscana Aeroporti	12,8	-	12,55	14,3	-6,57	238,2
Totalenergies	43,425	-0,23	34,445	45,1	19,83	102995,8
Trevi	1,046	1,36	1,02	1,448	-11,8	157,8
Triboo	1,71	-0,87	0,9	1,81

TRIESTE

MANDARINA DUCK
Ballarin PELLETTERIE
CORSO ITALIA 14
TRIESTE

Comune

ROBERTO DIPIAZZA

La svolta grazie all'ultimatum di lunedì

L'impasse si è sbloccata lunedì sera, quando i partiti hanno trovato la quadra in un vertice nel quale il sindaco aveva annunciato che avrebbe posto il suo ultimatum: "O vi mettete d'accordo o faccio da solo". Non si sa al momento quali deleghe tratterrà Dipiazza per sé.

SERENA TONEL

La vice sarà la fedelissima di Fedriga

Serena Tonel, assessore uscente ad Attività economiche e Teatri, fedelissima del governatore Massimiliano Fedriga e pilastro della Lega in città, sarà il vicesindaco. Dovrebbe vedersi riconfermare le precedenti deleghe.

GIORGIO ROSSI

L'uscente che ritrova Cultura e Sport

Cultura, Sport e Turismo: tris di deleghe confermato per Giorgio Rossi, a sua volta assessore uscente che troverà posto anche nel Dipiazza IV. È uno dei fedelissimi del primo cittadino, nonché presidente della sua lista civica.

EVEREST BERTOLI

La "new entry" dopo anni di Consiglio

Everest Bertoli è uno dei volti nuovi della quarta giunta Dipiazza: nato politicamente nelle file di Fi, è passato alla Lega fino a diventarne segretario comunale. Ora, dopo tanta "gavetta" in Consiglio, l'ascesa come assessore al Bilancio, delega che resta così al Carroccio.

SANDRA SAVINO

La parlamentare torna alle "origini"

L'attuale deputata Sandra Savino fu assessore al Bilancio dal 2006 al 2008. A lei l'urbanistica "plus" con pianificazione edilizia, strade e marciapiedi, giardini, arredi urbani, monumenti e igiene pubblica. Farà da raccordo con Roma per il Pnrr. Incarico gratuito.

MICHELE LOBIANCO

Affari generali a "mister preferenze"

Il forzista Michele Lobianco, il più votato in assoluto fra i candidati al Consiglio comunale alle recenti amministrative, pare destinato a ritrovare con qualche aggiustamento le deleghe del precedente mandato. Per lui si profilano Affari generali e zoofili, non il Personale.

Il ritorno di Savino nella giunta che aspetta l'ultimo nome di Fdi

Decisi nove assessori su 10. La deputata forzista avrà l'Urbanistica potenziata
Fratelli d'Italia mette De Blasio alla Sicurezza, oggi il prescelto per il Personale

Lilli Goriup

Oggi è attesa la conferenza stampa di presentazione della nuova giunta. Il vicesindaco sarà con ogni probabilità la leghista Serena Tonel, mentre Fratelli d'Italia sarà al traino con quattro assessorati di peso. Salvo clamorosi colpi di scena, la principale novità sarà tuttavia l' attuale deputata e coordinatrice regionale di Forza Italia, Sandra Savino, a sorpresa assessore all'Urbanistica.

I nomi femminili forzisti circolati nel corso delle trattative, prima di ieri, erano stati quelli di Francesca De Santis e Angela Brandi. A questo titolo di delega così come agli altri si sommeranno delle ulteriori specifiche, alla luce della riorganizzazione complessiva delle funzioni assessorili voluta dal sindaco Roberto Dipiazza in chiave di efficientamento. Savino non è la prima a rivestire la doppia veste di parlamentare ed esponente di giunta comunale: nel primo Dipiazza lo stesso aveva fatto l'allora rappresentante di An Roberto Menia, nel 2001 nominato assessore alla Cultura e riconfermato al contempo alla Camera.

Ciò oggi ha un senso particolare, dal momento che Savino nella sua appunto doppia veste di parlamentare e assessore all'Urbanistica rafforzata potrebbe fungere da cerniera tra Trieste e Roma per quanto riguarda le progettualità legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

> Tonel la numero due proprio come i colleghi di partito nel Carroccio, Roberti e Polidori, nei cinque anni precedenti

> Lobianco prevale su Babuder nel duello interno di Forza Italia dopo che l'altro posto è stato appannaggio della quota rosa

Con la dibattuta quarta quota rosa effettivamente toccata a Forza Italia, a rimanere seduto sui banchi del Consiglio comunale sarà probabilmente Michele Babuder, secondo più votato (425 preferenze) della sua lista. Secondo la logica delle preferenze, l'altro esponente di giunta in quota forzista in teoria sarebbe infatti il primatista assoluto (715) Michele Lobianco, che si vedrebbe riconfermare con qualche aggiustamento le sue deleghe del precedente mandato - per dire, Affari generali e zoofili - tranne quella al Personale. All'orizzonte rimangono in ogni caso le elezioni regionali, per cui non è da escludere un eventuale rimpasto di giunta nel 2023.

Tornando alle Risorse umane, passano da Lobianco al partito di Giorgia Meloni: per la prima volta prima forza del centrodestra triestino, ieri in serata ha riunito la propria Costituente provinciale per approvare collegialmente le nomine, in base alle competenze rispetto alle deleghe ottenute. Il titolare delle Risorse umane sarà una nomina esterna: si riserva di presentarsi oggi. L'assessore alla Sicurezza sarà Maurizio De Blasio, militante della prima ora e responsabile organizzativo, insomma il regista che finora si è speso dietro le quinte per la macchina di Fdi. Ai Lavori pubblici ci sarà ancora una volta Elisa Lodi, prima della sua lista e *recordwoman* del centrodestra con 601 preferenze. Al dirigente e vicesegretario provinciale del partito, Nicole Matteoni, spetterà il pacchetto di deleghe che comprende Scuola, Educazione, Pari opportunità, Politiche giovanili e Famiglia.

Come anticipato i due nomi della Lega sono quasi sicuramente la già citata Tonel ed Everest Bertoli. L'assessore uscente ad Attività economiche e Teatri, fedelissima del governatore Massimiliano Fedriga, in linea di massima dovrebbe vedersi riconfermare le sue precedenti deleghe. Avrà in più appunto la carica di vicesindaco, che anche nel precedente mandato era stata ricoperta da due leghisti delle origini: Pierpaolo Roberti, attuale segretario provinciale e assessore regionale, al quale nel 2018 aveva dato il cambio come "vice Dipiazza" Paolo Polidori, oggi sindaco di Muggia. Sempre durante la scorsa consiliatura Bertoli, da consigliere comunale, era passato dagli scranni di Forza Italia a quelli del Carroccio, distinguendosi fino a diventarne presto il segretario comunale. Oggi si avvia a diventare l'assessore al Bilancio del Dipiazza *quater*, mantenendo dunque in casa Lega la delega che era stata di Polidori.

Infine la Lista Dipiazza. Il sindaco ha anticipato di rivolere in squadra i "suoi" civici Carlo Grilli (primo della sua lista per preferenze, 447) e Giorgio Rossi (non risultato rieletto), per cui da questo fronte non dovrebbero arrivare sorprese. Probabilmente proseguiranno il lavoro intrapreso nel precedente mandato: Grilli alle Politiche sociali e Rossi a Cultura, Sport e Turismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTIZIE IN BREVE

«L'Icgeb dà prestigio»

«La ratifica dell'accordo tra Italia e Icgeb è un atto significativo per il prestigio di Trieste». Così Tatjana Rojc (Pd) dopo l'approvazione in Terza commissione al Senato.

«Ex cimitero militare»

Approda in Consiglio regionale la «mancanza di servizi igienici nell'ex cimitero militare» grazie a un'interrogazione di Andrea Ussai del M5s.

Agenti con l'autovelox

Il Comune rende noto che questa settimana gli agenti della Polizia locale muniti di autovelox opereranno tra ex Gvt, via Brigata Casale e via dell'Istria.

Comune

CARLO GRILLI

La continuità alle Politiche sociali

Considerato insostituibile dal sindaco Roberto Dipiazza, l'assessore Carlo Grilli si siederà al tavolo anche della giunta comunale in carica per il 2021-2026. Conserverà la delega alle Politiche sociali, di cui si è sempre occupato.

ELISA LODI

I Lavori pubblici alla più votata di Fdi

I Lavori pubblici saranno nuovamente nelle mani di Elisa Lodi. L'assessore uscente è stata la persona più votata del suo partito, Fratelli d'Italia, nonché la donna più premiata dall'elettorato del centrodestra durante questa tornata amministrativa.

Il palazzo municipale di Trieste visto dalle Rive. Foto Andrea Lasorte

NICOLE MATTEONI

Volto nuovo per Educazione e Scuola

Nicole Matteoni è uno dei volti nuovi di questa giunta. Classe 1987, militante della primissima ora di FdI, già dirigente e vicesegretario provinciale del partito, gestirà le deleghe facenti capo a Educazione, Scuola e Pari opportunità.

MAURIZIO DE BLASIO

Il regista organizzativo alla Vigilanza

Maurizio De Blasio, attuale responsabile della macchina organizzativa triestina di Fratelli d'Italia, sarà il nuovo assessore alla Sicurezza. Nel precedente mandato la delega era invece collegata alla poltrona del vicesindaco, in quota Lega.

MISTER X

Soluzione esterna alle Risorse umane

Per la delega alle Risorse umane, sempre in quota Fratelli d'Italia, è prevista una nomina esterna, che sarà ufficializzata oggi in conferenza stampa. Nello scorso mandato l'assessore al Personale era invece il forzista Michele Lobianco.

La nuova presidente rimarrà in carica per sei mesi, poi sarà la politica a decidere

E per Trieste Trasporti arriva la nomina tecnica a tempo della manager Ternau

IL CASO

Laura Tonero

Triestina, classe 1960, una laurea in Ingegneria elettronica e un curriculum di altissimo profilo: Wanda Ternau è la nuova presidente di Trieste Trasporti. Può essere considerata una manager d'area, una figura di fiducia del sindaco Roberto Dipiazza, che infatti l'ha chiamata a rivestire il ruolo lasciato vacante dall'improvvisa scomparsa l'11 settembre di Pier Giorgio Luccarini.

In questi ultimi giorni - con la giunta da formare e le grane collaterali scatenate dalle manifestazioni di piazza - il primo cittadino ha deciso dunque di rompere gli indugi quantomeno per quanto riguardava la casella di Trieste Trasporti, con una nomina tecnica più che politica. Una nomina che, da quanto si apprende, a meno di un rinnovo concordato quando verrà il momento, sarà "ad interim", per sei mesi. Cioè fino a quando, una volta digerite le scorie della non facile trattativa per il varo della nuova giunta, la politica non tornerà a sedersi attorno a un tavolo per sciogliere il nodo delle nomine nelle società partecipate, andando a rinnovare appunto anche il Cda di Trieste Trasporti. «Per me è un onore», dichiara Ternau: «Vedrò di procedere in continuità, perché sono convinta che il lavoro fatto è stato egregio. Il presidente Luccarini non ho mai avuto il piacere di conoscerlo di persona, ma solo di fama, mentre ho avuto ottimi rapporti fin da quando ero docente a Trieste con il compianto professor Giacomo Borruso, che è stato anche presidente dell'Interporto di Trieste». Sarà in un secondo momento il Cda di Tpl Fvg a indicare se la manager triestina voluta da Dipiazza andrà a sostituire Luccarini anche al vertice del consorzio regionale del trasporto pubblico locale.

Ternau, che vanta anche un master in Business administration alla Bocconi e uno in legge conseguito alla facoltà di Giurisprudenza della The Robert Gordon University, attualmente siede nel Cda dell'Interporto di Cervignano. Nella sua lunga carriera ha lavorato alla Banca mondiale di Washington, operando nello sviluppo di progetti nel settore dell'energia tra ex Unione Sovietica e Nord Africa, e ha maturato pure un'esperienza di quattro anni in un cantiere operativo per l'estrazione petrolifera in Kazakistan. Nel suo curriculum figurano anche il Comitato strategico ed esecutivo di Gssep Onlus nonché il ruolo di consigliere in Rfi e, dal 2014, pure di Ferrovie dello Stato, per cui è stata nominata presidente del Comitato endoconsiliare Audit per controllo, rischi e governance. In rappresentanza di un gruppo di azionisti è stata poi chiamata ad aprile 2015 nel Cda di Mediaset, mentre da luglio 2016 siede nel Cda di Mercitalia Logistica Spa.

Dal suo prestigioso curriculum emergono inoltre varie esperienze come docente, tra cui quella che tra il 1992 e il 1996 l'ha vista insegnare Economia e Direzione aziendale all'Università di Trieste, mentre dal 2011 è professore a contratto per il Master di Ingegneria delle Infrastrutture e dei Sistemi ferroviari alla Sapienza. E non finisce qui: Ternau è diplomata in Pianoforte al Tartini e ha la passione per la fotografia.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WANDA TERNAU
È STATA CHIAMATA A SOSTITUIRE IL COMPIANTO LUCCARINI

È considerata una figura di fiducia del primo cittadino, che infatti ha rotto gli indugi e l'ha investita del ruolo

IL FUTURO CENTRO DI BAGNOLI DELLA ROSANDRA

«Nel corso del mese la prima pietra del nuovo hub di Bat»

La presidente della costola italiana, Palazzetti: «Fra un anno la produzione di sigarette elettroniche e tabacco riscaldato»

Roberta Palazzetti, amministratore delegato e presidente di Bat Italia

Laura Tonero

«Nel corso del mese di novembre intendiamo posare la prima pietra dell'hub, per ultimare la costruzione entro maggio e iniziare a inserire i macchinari, per poi avviare la produzione a ottobre-novembre del prossimo anno».

L'amministratore delegato e presidente di Bat Italia, Roberta Palazzetti, intervenendo al Forum Ansa Incontra ha dettato così i tempi per la realizzazione del nuovo centro che nascerà nell'area franca di Bagnoli della Rosandra, in collaborazione con Interporto Trieste spa e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale. L'ad ha spiegato come l'azienda intenda creare a Trieste un polo di innovazione da due punti di vista: «Da un lato – ha illustrato – c'è lo sviluppo e la produzione manifatturiera dei prodotti a rischio ridotto, che vanno dalle sigarette elettroniche al tabacco riscaldato, fino ai prodotti farmaceutici di terapia alternativa alla nicotina. L'altro aspetto è la creazione di una digital boutique, ovvero un centro di eccellenza globale, e regionale, nello sviluppo delle capacità digitali».

Questo per Bat rappresenta «un investimento fino a 500 milioni di euro nei prossimi cinque anni – ha dettagliato Palazzetti –, la creazione di 600 posti di lavoro diretti e 2.100 indiretti». Nell'appuntamento che mirava a raccontare l'esperienza sotto gli aspetti degli investimenti e dell'innovazione della British American Tobacco, l'amministratore delegato ha evidenziato come l'obiettivo del gruppo sia quello di «raggiungere, entro il 2030, la carbon neutrality per tutti i nostri uffici e fabbriche. Entro il 2050, invece, per tutta la nostra catena, quindi anche i fornitori». Un obiettivo che Bat però a Trieste vuole raggiungere in tempi più stretti, «creando una realtà di produzione e di digital hub che sia carbon neutral dal primo giorno e abbia il 100% di energie rinnovabili – ha specificato la presidente –. Questo, insieme a obiettivi di zero waste e riduzione dei consumi dell'acqua – ha aggiunto –, a Trieste vogliamo raggiungere i nostri obiettivi per il 2030 dal primo giorno». L'Italia è sempre stata un mercato estremamente importante per Bat. «Acquistiamo – ha spiegato Palazzetti – ogni anno 7 milioni di tonnellate di tabacco. E Bat compra in Italia macchinari per tutto il mondo, pari a oltre 100 milioni di euro ogni anno». Sul fronte della fiscalità italiana, Palazzetti ha sottolineato che «nel 2014 era stato definito uno schema di tassazione dove al tabacco riscaldato, in funzione del suo potenziale di rischio ridotto, veniva dato uno sconto fiscale del 50%». Successivamente questa impostazione è stata «stravolta – ha dichiarato – aumentando lo sconto al 75%, mettendo a rischio gli equilibri e l'aspetto della sostenibilità del gettito erariale». —

La lettera del vescovo. Le altre cerimonie

Oggi la festa del Patrono Crepaldi scrive ai parroci: «Rispettiamo le norme»

Il vescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi, durante una celebrazione

GLI APPUNTAMENTI

Ugo Salvini

«Ritengo doveroso impegnarci tutti per una responsabile applicazione delle norme predisposte dal Governo e permettere alle nostre comunità cristiane di continuare, nei limiti del possibile, la loro attività». È questo il contenuto della lettera che il vescovo, Giampaolo Crepaldi, ha inviato ai parroci della Diocesi triestina e che sarà richiamato stamattina, nel corso della santa messa che lo stesso Crepaldi celebrerà, alle 10, nella cattedrale di San Giusto, nella giornata dedicata al patrono della città.

«Ritengo opportuno ritornare sull'uso della cosiddetta Certificazione verde nella nostra attività pastorale – ha scritto Crepaldi – che tiene in debito conto le misure governative concernenti la sua applicazione al lavoro pubblico e privato entrate in vigore lo scorso 15 ottobre, e le indicazioni applicative fornite dalla Segreteria generale della Cei con una sua nota. Viviamo un tempo – ha sottolineato il vescovo – ancora segnato dalla pandemia da Covid-19, che vede la nostra Trieste di nuovo particolarmente colpita».

Riferendosi poi alle manifestazioni che si sono susseguite numerose in città, Crepaldi, in un altro documento, ha affermato che «come vescovo sono ad invitare tutti a ricercare soluzioni pacifiche, liberando il campo da atti di forza che non portano a nulla, se non a esacerbare gli animi e a possibili strumentalizzazioni».

Oggi si terranno anche le cerimonie commemorative del 103° anniversario della redenzione di Trieste all'Italia e dello sbarco dei bersaglieri. Alle 9.30, in piazza Unità, ci sarà l'alzabandiera solenne, presente un picchetto del Reggimento Piemonte Cavalleria. Nel pomeriggio, alle 16.30, al monumento al Bersagliere, alla Scala reale, avrà luogo la cerimonia di deposizione delle corone d'alloro con gli onori ai caduti. Alle 17, ammainabandiera solenne in piazza Unità. —

Lo Stabile regionale al Salone degli incanti

Letture poetiche e teatrali fra gli oggetti preziosi esposti a "Trieste antiqua"

La 37ma edizione di "Trieste antiqua" all'ex Pescheria

LA MOSTRA

"Poesia, letteratura e teatro: il Rossetti a Trieste Antiqua" è il progetto che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia propone a partire da oggi mercoledì 3 novembre alle 15.30 e fino a domenica 7 novembre nell'ambito dell'edizione 2021 della mostra di antiquariato "Trieste Antiqua", giunta alla 37ma edizione.

Lo comunica una nota dello Stabile. Gli attori Serena Costalunga e Radu Murarasu - che si sono distinti quest'estate interpretando "Shakespeare in The Park" nel Parco di Miramare - saranno protagonisti di frammenti di letture che verranno proposti più volte nel corso delle giornate, nei luoghi dell'esposizione.

Attorniati da oggetti preziosi ed antichi, nel suggestivo contesto del Salone degli Incanti, i due attori reciteranno passi di scrittori e drammaturghi che evocheranno l'atmosfera e i temi proposti dall'esposizione: si ascolteranno brani da Piero Chiara, Jorge Luis Borges, Guy de Maupassant. Ma ci saranno anche poesie di Giuseppe Ungaretti e Guido Gozzano, un omaggio a Dante e grandi classici del teatro, da Shakespeare ai tragici greci.

Particolarmente toccante - preannuncia il comunicato - sarà il frammento dedicato al Milite Ignoto, con la lettura dell'ultima lettera di Antonio Bergamas alla madre.

Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia è inoltre presente a "Trieste Antiqua" con un proprio stand nel quale saranno disponibili materiali informativi sulla Stagione 2021-2022 da poco iniziata. Allo stand sono trasmessi inoltre i trailer video di molti degli spettacoli inseriti nei cartelloni di "Prosa", "Scena Contemporanea", "Musical & Eventi".

Gli abbonati alla Stagione 2021-2022 del Teatro Stabile regionale o i possessori di un biglietto valido per gli spettacoli di questa stagione avranno diritto a visitare Trieste Antiqua a prezzo ridotto. —

INCIDENTE IN VIA PALATUCCI

Investita sulle strisce Grave settantenne

Grave incidente nella tarda mattinata di ieri nel rione di Valmaura. Il sinistro si è verificato poco dopo mezzogiorno: un'anziana è stata investita da un furgone Fiat Ducato mentre stava attraversando le strisce pedonali in via Palatucci (nei pressi della Risiera di San Sabba).

La donna, 77 anni, C.R. le iniziali, è stata immediatamente trasportata in codice rosso al pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara. Le sue condizioni sono ritenute gravi. La signora, dopo il ricovero in pronto soccorso, è stata spostata nel reparto di Rianimazione dove è in costante osservazione. La prognosi al momento è ancora riservata.

La dinamica dell'incidente è stata ricostruita dagli agenti della polizia locale intervenuti sul posto: la donna, come detto, stava attraversando sulle strisce pedonali. Mentre era intenta a farlo, è arrivato prima uno scooter, guidato da un quarantenne (M.L. le iniziali) che si è fermato per far passare l'anziana. Dietro il mezzo a due ruote, però, è sopraggiunto il furgone, diretto verso via Miani e condotto da un cinquantanovenne (M.N.K. le iniziali), che, per cause da accertare, non è riuscito a frenare.

Il furgone è riuscito a schivare il motorino, ma purtroppo ha centrato la signora facendola sbalzare sull'asfalto e ferendola gravemente.

Sul posto, oltre alle pattuglie della municipale, l'ambulanza con l'automedica e i vigili del fuoco. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOGAR SUL CASO VALMAURA

«Cosa aspetta il Comune a cancellare le scritte?»

Luigi Putignano

«Cosa aspetta il Comune a cancellare le vergognose scritte a Valmaura?». Se lo chiede Maurizio Fogar, presidente del Circolo Miani, a una settimana di distanza dalla comparsa delle scritte "Il vaccino uccide" ripetute più volte sui muri di Valmaura accanto e dietro la Risiera, dove, ricorda Fogar, «sono state uccise 5.000 persone, non a salve ma per vero. Muri coperti da quella scritta blasfema scientificamente e decisamente pessimo biglietto da visita per i tanti visitatori del monumento nazionale».

E intanto, denuncia Fogar, «sono sempre lì, davanti agli occhi di chi si reca a visitare la Risiera o frequenta i supermercati di zona. Mi domando se esse fossero apparse sui muri di centro città quanto tempo il Comune avrebbe impiegato a farle sparire. Ma qui evidentemente non fa testo: Valmaura, figurarsi, è fuori dalla vista della vipperia cittadina».

Fogar, inoltre, avverte che se alla cancellazione «non provvederà in tempi ragionevoli il Comune, e visto che l'idea non è nemmeno passata per la testa ai promotori della manifestazione "No GreenPass=No-Vax" tenutasi proprio lì nei giorni scorsi, allora sarà il Circolo Miani a cercare volontari e un modesto omaggio di un quattro secchi di calcina e di due pennelesse, magari offerti dalla Fondazione Crt, al fine di farle sparire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Agenti uccisi, Covid e migranti Il mio difficile incarico a Trieste»

Il prefetto Valenti saluta la città e traccia un bilancio del suo mandato, durato due anni e otto mesi

IL COMMIATO

Gianpaolo Sarti

La scrivania è già quasi sgombera. Firma qualche carta, risponde alle telefonate dei giornalisti – «mi state massacrando in 'sti giorni, eh?», scherza – e legge gli appunti per l'ordinanza da preparare assieme al sindaco Dipiazza. Proprio quell'ordinanza che servirà a stabilire regole (e multe) per gli organizzatori delle manifestazioni che non faranno rispettare il distanziamento e l'uso della mascherina.

Valerio Valenti, 63 anni, fresco di terza dose vaccinale, ha concluso il suo mandato da prefetto di Trieste, iniziato due anni e otto mesi fa con Salvini al Viminale. Sabato Valenti sarà a Firenze. Al suo posto arriva da Potenza Annunziato Vardè.

La finestra dell'ufficio è spalancata su piazza Unità, sgombera di manifestanti No Green pass e off limits per le proteste fino al 31 dicembre. «Ho preso la decisione di vietare la piazza perché a causa dei cortei e degli assembramenti i contagi sono aumentati a dismisura», spiega. «I No Green pass sono una vicenda pietosa. Per la città e per me, perché quello che ho visto mi ha fatto personalmente male».

Due anni e otto mesi, abbastanza per capire Trieste. Micro criminalità? «Davvero poca». Criminalità organizzata? «C'è il pericolo, anche se qui non ci sono radicamenti».

Tra le soddisfazioni che si porterà dietro in questi anni a Trieste, ce n'è una su tutte. «La restituzione del Narodni dom alla comunità slovena è un gesto che ha contribuito a consolidare ancora di più le relazioni e l'amicizia con la Slovenia. Ne vado fiero».

Prefetto, ha chiuso l'incarico a Trieste con settimane difficili, con la città assurta a simbolo dei No vax e dei No Pass.

«Ciò che è accaduto a Trieste con le manifestazioni dei No Green pass è una vicenda penosa. Nel senso che mi dà pena, perché mi ha addolorato. Mi chiedo come una popolazione come quella triestina, così ligia alle regole, attenta e scrupolosa durante il lockdown, oggi si trasformi in una popolazione restia al vaccino, ai tamponi e ad agevolare il processo di ripresa del Paese. A Trieste c'è un 40% di non vaccinati».

Perché si è scelto di non intervenire subito, visto che era chiaro che gli assembramenti avrebbero causato contagi?

«Ricordiamo che manifestare è un diritto che deve essere garantito. Inoltre, quando ci sono di mezzo la sicurezza pubblica e il rischio di incidenti, bisogna fare attenzione. Nei mesi scorsi, durante le chiusure, avevamo già assistito a proteste in piazza con gente che lanciava bottiglie contro la Prefettura e accendeva fumogeni. Quelle immagini non ce le siamo dimenticate. La gestione dell'ordine pubblico diventa dunque prioritaria. Bisognava evitare scontri e tensioni sociali ancora più aspri».

Però adesso la Prefettura, con l'intesa del Comune e della Regione, è intervenuta. Innanzitutto con un decreto che vieta manifestazioni in piazza Unità fino al 31 dicembre.

«Ora c'è un momento di maggiore quiete. E dinnanzi ai numeri sui contagi, non si poteva stare fermi. Proibire piazza Unità, che adesso è zona off limits, serve a tutelare il diritto alla salute. Così come le prescrizioni per le manifestazioni, in termini di distanziamento e uso della mascherina. Ribadisco che a Trieste la situazione sotto il profilo sanitario è seria e si rischiano di vanificare tutti gli sforzi fatti dal governo e dalla Regione per uscire dalla pandemia. Il dato è chiaro: i contagi sono correlati alle manifestazioni, va quindi tutelato il diritto alla salute. Il sistema sanitario e gli ospedali non possono andare nuovamente in tilt. Ripeto, i tracciamenti hanno evidenziato che le manifestazioni sono state il vettore dei contagi, quindi si doveva agire. Se non lo avessimo fatto saremmo stati corresponsabili di un processo di infezione in atto».

C'era davvero il rischio che nelle proteste si infiltrassero frange violente?

«Sì, ma su questo si è già espresso il ministro Lamorgese. Da parte mia devo dire che le forze dell'ordine hanno fatto un lavoro di prevenzione eccellente».

Lo sgombero del porto è stata una scelta difficile?

«Sicuramente, ma si trattava di ripristinare le condizioni di agibilità del porto e della città. Il porto non lavorava e si era verificata una situazione di incertezza che comportava conseguenze pesanti per il tessuto economico e sociale cittadino. Ricordo che ai manifestanti è stato proposto in tutti i modi di spostarsi altrove per proseguire la manifestazione, pure la mattina stessa dello sgombero. Di fronte all'ostinazione, le forze di polizia hanno agito. Rivolgo i complimenti agli agenti e ai militari che hanno operato».

Nel corso del suo mandato si sono verificati fatti gravi, a cominciare dall'omicidio degli agenti in Questura. A settembre, invece, la sparatoria in via Carducci, per citare il caso più eclatante degli ultimi mesi.

«Fatti dolorosi che mi porterò dentro e che hanno segnato la mia persona e il mio bagaglio professionale. Ma per quanto riguarda la sparatoria in via Carducci, non dobbiamo pensare a Trieste come una città pericolosa: si tratta di situazioni circoscritte. Ma questi anni sono stati caratterizzati soprattutto dalla gestione della pandemia: mesi di zona rossa, controlli, chiusure dei locali. Poi la ripresa e, ancora, le nuove chiusure. Sono stati mesi molto impegnativi, anche per il solo bisogno di fornire risposte ai cittadini».

In mezzo a tutto ciò andava gestito anche il flusso migratorio della rotta balcanica.

«Ecco, non dimentichiamolo. Il flusso non si è mai fermato durante la pandemia: oggi (ieri), ad esempio, sono arrivate 43 persone. Ma abbiamo affrontato tutto anche grazie alla collaborazione tra prefetture. E il ministero è sempre stato attento e presente. Comunque devo dire che in tutte le situazioni, tutte le criticità, ho sempre trovato le amministrazioni locali e tutte le istituzioni capaci e pronte. La collaborazione istituzionale qui è massima. Le decisioni sono condivise con Regione e Comune, ad esempio. E la Procura è costantemente accanto».

Cosa ricorda con più piacere in questo suo mandato?

«Vorrei ricordare tutto il lavoro con la comunità slovena. Trieste ha davvero voltato una pagina difficile del suo passato con il dialogo, l'incontro tra presidenti e l'impegno per il Narodni dom, doverosamente restituito alla comunità slovena. C'era una norma inattuata: grazie al governo ho potuto dare una mano importante per arrivare a un risultato nel pieno rispetto dei diritti, perché non è stato sottratto nulla ai triestini. Ho avuto attestazione di riconoscenza dalle associazioni, dal console e dall'ambasciatore. Questo lo porterò con me nella mia nuova esperienza a Firenze».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIO VALENTI
IL PREFETTO LASCIA TRIESTE E APPRODA A FIRENZE (FOTO DI ANDREA LASORTE)

«Vado fiero del lavoro fatto per restituire il Narodni dom alla comunità slovena Così Trieste ha voltato davvero pagina»

«Le manifestazioni? Mi hanno addolorato Una popolazione generalmente attenta nel lockdown, poi si è come trasformata»

IL SUCCESSORE

Arriva Vardè

Il prefetto Valerio Valenti ha iniziato il proprio mandato a Trieste 2 anni e 8 mesi fa, con Matteo Salvini alla guida del ministero dell'Interno.

Valenti, funzionario ministeriale di lungo corso, ha 63 anni compiuti da poco. Da sabato guiderà la prefettura di Firenze.

«L'esperienza a Trieste mi ha molto arricchito sul piano personale e professionale», afferma il prefetto. Al suo posto Annunziato Vardè.

IL GIUDIZIO

«Luogo sicuro»

Il mandato del prefetto Valerio Valenti è stato contrassegnato da numerosi episodi di cronaca, anche molto gravi. Tra questi vanno ricordati l'omicidio in Questura dei due agenti di polizia e la sparatoria avvenuta a settembre in via Carducci.

Il prefetto ritiene che questi rappresentino fatti circoscritti e che la città sia sicura. «Qui si può girare dappertutto, a qualsiasi ora del giorno e della notte».

IL VACCINO

La terza dose

Valerio Valenti, che proprio ieri ha ricevuto la terza dose del vaccino, in queste settimane ha affrontato le proteste dei No Green pass e dei No vax. Pur nel rispetto del diritto a manifestare, il prefetto ritiene irragionevoli le posizioni espresse in questi giorni di cortei e presidi, tanto più dinnanzi allo sforzo profuso dal governo e dalla Regione per portare la popolazione fuori dalla pandemia.

IN VIA DEL CASTELLO

Il futuro dell'ex Distretto militare: Ritossa sceglie gli alloggi di lusso

L'imprenditore vuole ricavare dall'edificio 40-50 appartamenti a oltre 3.000 euro al metro quadrato

Massimo Greco

L'ex Distretto militare affacciato sulla salita di via del Castello che porta a San Giusto. Foto di Andrea Lasorte

Gabriele Ritossa, il pirotecnico imprenditore che spazia dalle case di riposo ai birrifici, ha sciolto la riserva.

Non al 100% - come gli piace dire per mantenere acceso un minimo di thrilling - ma per un abbondante 90%: l'ex Distretto militare, l'antico edificio in via del Castello a poche decine di metri dall'arce capitolina e dalla cattedrale di San Giusto, sarà trasformato in un condominio destinato a una clientela che può permettersi una quotazione da oltre 3.000 euro al metro quadrato.

La scorsa estate Ritossa - che nel 2017 ha acquistato tramite l'holding Sarafin il vecchio stabile militare da Cassa depositi e prestiti per 2,3 milioni di euro - aveva già espresso dubbi su quella che era stata l'idea iniziale, ovvero riconvertire l'ex distretto in un albergo. E aveva dato appuntamento a ottobre per chiarire quale sarebbe stato il destino di quell'investimento, al quale si era aggiunto un edificio contiguo in via dell'Ospitale, comprato stavolta all'asta dal Comune per 530.000 euro.

Ritossa, raggiunto al telefono, non se l'è svignata: «Ormai propendo sempre più decisamente verso il residenziale, che in questa fase sembra dare soddisfazioni. È andata bene con l'ex Filodrammatico, proviamoci ancora». L'imprenditore pensa a un complesso da 40-50 appartamenti progettati per una fascia di mercato medio-alta.

Rispetto ai disegni preparati per la tramontata ipotesi alberghiera, si mantiene la terrazza vista-mare da 900 metri quadrati equipaggiata di piscina. L'investimento circola attorno ai 10 milioni di euro, più o meno equivalente a quello che sarebbe occorso per l'hotel "quattro stelle" da 70 camere inizialmente previsto. Il cantiere, se non vi saranno complicanze buro-amministrative, dovrebbe essere aperto il prossimo anno.

Insomma, Ritossa si è sottratto all'«albergomania» che negli ultimi anni ha segnato il settore turistico-immobiliare. Ha ragionato sul fatto che di hotel cominciano a essercene un bel po' tra quelli costruiti e in costruzione: ex Hilton, ex Intendenza di finanza, ex Filoxenia, palazzo Kalister... La risposta commerciale dell'ex Filodrammatico in via degli Artisti - che Ritossa aveva acquistato con i soci Alessandro Pedone e Alberto Diasparra dal crac Cierre per quasi 1,9 milioni - era stata invece incoraggiante: ad agosto l'imprenditore triestino segnalava la vendita di 30 appartamenti su 35 e di 90 posti auto su 110. Per gli appartamenti media al metro quadrato tra i 3.000 e i 3.200 euro. Alla luce di questa tendenza, Ritossa si è al fine risolto a favore dell'esito residenziale.

Tornando infine all'asset di via del Castello per il consueto riepilogo storico, lo stabile in questione divenne distretto solo quando Trieste si ammantò di tricolore, nel 1933. Prima aveva svolto altri incarichi. Fu sede vescovile dal XIV al XVIII secolo, l'ultimo presule che vi abitò fu Antonio Ferdinando di Heberstein, in seguito trasferitosi a palazzo Brigido, poi a palazzo Mauroner e infine a palazzo Vicco. L'edificio venne trasformato a fine '700 in un ospedale e nel 1841 divenne un ospizio per gli alienati. Poi il Comune vi installò una scuola di Agraria e nel 1852 il vescovo Bartolomeo Legat creò il Seminario dei chierici. Non era finita, ecco insediarsi l'Istituto magistrale femminile. Sede dei Vigili urbani, fu teatro dell'uccisione della guardia Angelo Cattaruzza, avvenuta il 31 dicembre 1925 per mano di rapinatori che gli sottrassero le buste paga dei colleghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

L'iniziativa Airc

Sabato i "Cioccolatini della ricerca" in 3 posti

Sabato 6 torna l'appuntamento con i "Cioccolatini della ricerca", che porterà i volontari Airc in oltre mille piazze italiane. A Trieste sono previsti tre appuntamenti: in via San Nicolò angolo via Dante, al centro commerciale Torri d'Europa e in piazzale Monte Re a Opicina.

Il riconoscimento

Premio Anci Sicurezza alla Polizia locale

«Mi congratulo con il corpo della Polizia locale e con il suo comandante Walter Milocchi per questo ulteriore significativo riconoscimento agli uomini e alle donne della Polizia locale». Così il sindaco Roberto Dipiazza esprime il proprio plauso alla "municipale", tra i vincitori del Premio Anci - Sicurezza urbana 2020 nella sezione "Miglior operazione", in particolare per l'attività investigativa che ha condotto all'arresto in flagranza di un molestatore seriale di giovani donne. La cerimonia di premiazione si terrà nell'ambito della 35.ma Assemblea Anci, in programma a Parma martedì 9 novembre.

L'avviso di Acegas

Lunedì sciopero dei servizi ambientali

AcegasApsAmga informa che lunedì 8 novembre potrebbero verificarsi disagi nello svolgimento dei servizi ambientali causa uno sciopero nazionale proclamato dalle organizzazioni sindacali confederali di categoria e da un'organizzazione sindacale non confederale. Saranno garantite le prestazioni minime di legge. Dopo lo sciopero i servizi torneranno alla normale operatività.

Due operazioni irrisolte sul tavolo della nuova giunta, nell'area tra via Crosada e via Capitelli

Il rebus Ex Ardiss e casa Francol, confinanti e ancora senza certezze

LE INCOMPIUTE

Altre due "incompiute" aspettano che la giunta si insedi per ottenere ascolto e attenzione: si tratta delle ex case Erdisu-Ardiss e di casa Francol.

In realtà sono fascicoli distinti, anche sotto il profilo delle competenze amministrative, ma sono accomunate dallo stesso contesto, ovvero il piano Urban e il centro storico. Soprattutto sorgono a pochi metri l'uno dall'altro, quindi presupporrebbero un approccio coordinato. L'area è di sicura suggestione, tra via Crosada e via Capitelli, a breve distanza dallo scavo archeologico.

Cominciamo dal caso apparentemente più semplice, cioè quello delle ex case Erdisu-Ardiss, costruite dall'edilizia universitaria poi trasferite al Municipio quando sindaco era Roberto Cosolini. In uno scacchiere delimitato dalle vie Capitelli, Trauner, della Corte, confinante con i recenti spiazzi Cecovini e Spaccini, commotate dal frequentato "Cemut", ecco sei palazzine che contengono 33 mini-appartamenti per circa 1.700 metri quadrati: aspettano che il Comune trovi un gestore.

La scorsa primavera sembrava quasi fatta e il bando di gara era pronto a spiccare il volo in giunta: concessione di 9 anni, fatturato ipotizzato di 2,8 milioni durante questo periodo, canone annuo da versare al Comune pari a 30.000 euro a partire dal terzo anno. Da tempo c'è un pretendente, la So.Ges. che gestisce l'ex Ospedale militare: la società è diretta da Alberto Galardi e appartiene al gruppo milanese DoveVivo, uno dei brand di punta nel settore co-living.

Ma il bando rimase nei computer degli uffici, s'incagliò nelle tensioni tra Lavori pubblici e Immobiliare, dove verrà trovato dalla futura giunta: il suo lancio dovrebbe essere una delle cose più semplici per riaccendere i motori deliberativi.

Assai più complesso il caso Francol. Il rudere era stato rispolverato dalla giunta Dipiazza dopo che l'ex direttore dei Lavori pubblici, Enrico Conte, aveva ripescato 1,4 milioni inutilizzati dalle risorse Urban. Dipiazza aveva insistito per investire su un bene dal quale ricavare un po' di soldi. Casa Francol sarebbe stata trasformata in una sorta di casa-vacanze in un quadro di project financing da 4,5 milioni. Ma non si è trovato alcun privato disposto a metterci oltre 3 milioni. —

MAGR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra le case ex Ardiss e sotto casa Francol. Foto Andrea Lasorte

Il personaggio

Va in pensione Carmela Apuzza dopo aver lavorato a lungo in Comune nelle strutture culturali cercando strade innovative per la divulgazione

Migliaia di ragazzi avviati alla lettura in 32 anni: orgoglio di bibliotecaria

LA STORIA

Massimo Greco

Galeotta fu quella Dogana. Nonostante gli uffici della "gabella" l'abbiano vista operare solo un paio di mesi, tuttavia quei 60 giorni furono sufficienti per conoscere il futuro consorte e per indirizzarla verso la città dove avrebbe trascorso gran parte dell'attività professionale.

Attività professionale che ha avuto il libro come quotidiano arnese di lavoro. Perché Carmela Apuzza è stata una delle più note e stimate bibliotecarie del Comune. Una bibliotecaria "militante" che adesso a 65 anni è costretta a ritirarsi da quei corridoi, da quei depositi, da quegli schedari dove ha dato il meglio di sé.

Un saluto sereno: «A Trieste ho vissuto bene, sono soddisfatta di quello che ho fatto, uno dei meriti principali che mi riconosco è di aver accompagnato tanti bambini alla lettura». E adesso preferisce dedicarsi alla mamma novantenne. Ma uno sfizio un po' polemico, in uscita, se lo vuole togliere: «Peccato che in Comune la professionalità del bibliotecario non abbia il risalto e il riconoscimento meritati».

La dottoressa Carmela è di salde origini irpine. Si è laureata a Salerno in Lettere classiche con una tesi in Storia dell'arte su Forino, antico centro della provincia avellinese dove Carmela ebbe i natali. Lavora in biblioteca ad Avellino dal 1983 al 1989 e intanto si sposa.

Poi nel 1989, l'anno della caduta del muro berlinese, lo strappo dalla terra d'origine con il trasferimento a Trieste. Dove riprende il filo bibliofilo, a riannodare il quale è il racconto di una sua ex direttrice, Anna Rosa Rugliano: sezione ragazzi prima a palazzo Biserini in piazza Hortis, poi alla Quarantotti Gambini nella duplice sede di via del Rosario e di via delle Lodole a San Giacomo. La dottoressa Carmela è uno degli animatori delle iniziative con le quali il sistema bibliotecario municipale vuole togliersi di dosso una certa idea di antiquato e polveroso: ecco allora Librografica, ecco piazza Gutenberg.

Carmela Apuzza, una delle più note bibliotecarie comunali

Negli anni '80 e '90 Carmela Apuzza è una delle pochissime catalogatrici in periodi bui per gli organici delle biblioteche. Più avanti nel tempo si rivela una dei protagonisti nel passaggio al catalogo informatizzato. In seguito irrobustisce il mestiere specializzandosi sui fondi librari antichi. Ma non disdegna l'attività promozionale del sistema bibliotecario: di recente, insieme alla collega Gabriella Norio, s'inventa "A caccia dell'Alabarda" allo scopo di avviare i lettori più giovani alla conoscenza della storia triestina. Sfida il lockdown con una mostra sugli autori per ragazzi intitolata "Da Giannetto a mastro Remo".

Conosce con dovizia di particolari i meandri bibliotecari municipali: è bene rammentare che il servizio si svolge in quattro sedi, via Madonna del mare, palazzo Biserini, "Quarantotti Gambini" a San Giacomo, "Mattioni" a Borgo San Sergio.

Infine, l'ammainabandiera di Carmela Apuzza si celebra con il supporto al trasloco della biblioteca appartenente al Museo del mare da Campo Marzio al Magazzino 26 in Porto vecchio. Avrebbe fatto volentieri a meno di questa *réclame*, ma la sua ex dirigente Rugliano l'ha "smascherata". A ragione, perché una civica amministrazione non può essere solo asfalto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA DOMANI AL 7 IN PIAZZA SANT'ANTONIO

Prelibatezze per i golosi: ritorna "CioccolatiAmo"

Una delle scorse edizioni di CioccolatiAmo in piazza Sant'Antonio

Micol Brusaferro

Un paradiso di prelibatezze atteso ogni anno dai più golosi. Aprirà i battenti domani in piazza Sant'Antonio CioccolatiAmo, fino al 7 novembre, ogni giorno dalle 9 alle 22 all'interno della tensostruttura allestita.

Tanti dolci per tutti, oltre alla presenza dei maestri cioccolatieri di Perugia e la prima fabbrica culturale del cioccolato itinerante in Europa, a disposizione per visite guidate, gratuite, delle scuole di Trieste e provincia. Spazio anche a laboratori per i più piccoli e a diverse iniziative collaterali. L'appuntamento è organizzato come sempre da Flash srl e offre una vasta panoramica su tante tipologie di lavorazione, del cioccolato principalmente, con creazioni fantasiose che arrivano da diverse zone d'Italia. In mostra, e in vendita, dalle classiche tavolette a quelle arricchite con frutta secca, dalle praline alle creme spalmabili, dalla cioccolata da bere a variazioni originali sul tema, per una lunga serie di proposte che riempiranno i banconi presenti. Ci saranno anche show cooking, come quello dedicato a "Tecniche di preparazione di torte al cioccolato anche per celiaci", corso aperto a tutti, a cura del maestro cioccolatiere di Perugia Fausto Ercolani, "L'Artigiano Perugino".

Per i bambini sarà a disposizione anche l'approfondimento "Mani in pasta", dove potranno produrre direttamente i lori biscotti partendo dalle materie prime come burro, farina e zucchero. L'ingresso alla manifestazione è libero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COL MUSEO DELLA BORA

Un volume sul clima realizzato dai giovani

"CambiaVenti – L'emergenza climatica e noi" è il progetto con cui l'Associazione Museo della Bora punta a sensibilizzare i giovani del Friuli Venezia Giulia sui temi dell'emergenza climatica e della sostenibilità ambientale.

Sul sito cambiaventi.museobora.org gli studenti sono invitati a condividere contenuti sul tema, che diventeranno un libro di carta, partecipato, in uscita nel mese di febbraio 2022. L'iniziativa prevede tre fasi: i ragazzi possono assistere a webinar informativi sull'ambiente, possono poi condividere foto e storie del clima che c'era e quello che verrà, sul sito www.museobora.org. Questi materiali poi andranno a formare il libro che sarà pubblicato nel 2022. «Siamo una piccola associazione – spiega il presidente del Museo della Bora Rino Lombardi – ma abbiamo un grande entusiasmo. Siamo ottimisti per natura e crediamo che ognuno nel suo piccolo possa fare qualcosa per ridurre la febbre del pianeta. Di certo, dobbiamo dare tutti una mano. Proviamo a far cambiare il vento. Insieme!». —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Festival, giunto alla terza edizione, partirà ufficialmente domani al Mini Mu con il laboratorio "Famiglie in movimento: Benandants"

Diritti e Storti, un mese di eventi con al centro la tutela dei bimbi

L'INIZIATIVA

Margherita Garzya

Ripartire con lo sguardo rivolto ai bambini e ragazzi, con un Festival che sa di concreta speranza. A Trieste, torna "Diritti e Storti", una rassegna di successo coordinata da Elena Dragan, Mariarosa Milinco e Federica Tamburlini. Il Festival, giunto alla terza edizione, propone una serie di appuntamenti gratuiti promossi da diversi enti del territorio e rivolti ai più piccoli, agli adolescenti, ma anche ad adulti, educatori e genitori. L'obiettivo è quello di celebrare il 20 novembre, la giornata mondiale dei Diritti dei Bambini, attraverso un mese di eventi con giochi, laboratori, letture, mostre, conferenze e incontri di formazione.

Il corposo programma del Festival, che quest'anno si intitola "Diritti e Storti: istruzioni per l'uso. Strumenti pratici per la tutela dei bambini", prevede diversi contenuti legati all'ambiente, alla salute, alla disabilità, agli stereotipi di genere, ma tratterà anche le adozioni, la tutela dei minori non accompagnati, lo sport e l'integrazione, la promozione della lettura e della cultura in generale. L'idea è quella di creare una sorta di "cassetta per gli attrezzi" affinché i diritti dei bambini possano essere direttamente vissuti.

L'IMMAGINE
IL LOGO DEL FESTIVAL "DIRITTI E STORTI"

Si affronteranno con giochi, letture e conferenze temi legati all'ambiente, all'integrazione e agli stereotipi

Nello specifico, tra le varie iniziative culturali previste ci saranno quelle di Nati per Leggere, in vista della Settimana Nazionale NpL, programmata dal 13 al 21 novembre, e quelle curate da Piero Guglielmino (ideatore di "Babbo raccontami") che il 14 novembre, dalle 10, leggerà "Storie e rime storte", nella nuova libreria per bambini e ragazzi "La Fantastica".

Nel pieno rispetto dei protocolli anti Covid-19, D&S partirà ufficialmente domani alle 15, al Mini Mu, il Museo dei Bambini del Parco di San Giovanni, con "Famiglie in movimento: Benandants", un laboratorio per inventare personaggi di carta, ispirati alle opere in mostra. E poi, dalle 17 in via Ponzanino 16/b, il programma proseguirà con "Incontriamoci a bassa voce ai villaggi per crescere", un evento a cura di NpL. Sabato 6, alle 18, presentazione D&S con diretta Facebook. E poi, tra gli eventi legati alla disabilità, "Tutela e diritti", curato da Abc Associazione per i bambini chirurgici del Burlo, con un prezioso incontro online per le famiglie (il 10/11) e un webinar gratuito (il 16) per chi lavora con il tema dell'inclusione in ambito scolastico. Infine, il 20 alle 11.30, al Giardino pubblico de Tommasini, si festeggerà il compleanno della Convenzione dei diritti dei Bambini con "Il diritto al futuro", un laboratorio dell'illustratrice Sara Not. L'evento, legato al tema dell'ambiente, è a cura di Fridays for Future e Fondazione Luchetta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

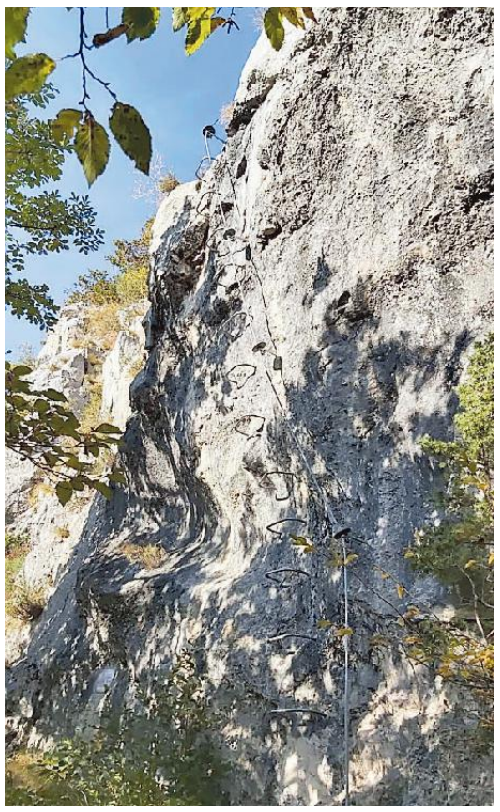
LA PALESTRA APPENA INAUGURATA DALLA XXX OTTOBRE

Rifatte le vie attrezzate delle “Rose d’inverno”

Rinnovati con fondi regionali secondo i più aggiornati standard di sicurezza gli storici tracciati d'allenamento su roccia sulle pareti vicine alla Val Rosandra

Ugo Salvini / SAN DORLIGO

La sezione Cai XXX Ottobre ha inaugurato in questi giorni i rinnovati tracciati delle “Rose d’inverno”, la storica palestra vicina alla Val Rosandra per vie ferrate e itinerari attrezzati su roccia. Realizzati in origine nel ’77 dal Gruppo Montagna Italsider, poi confluito appunto nella “XXX”, negli anni i percorsi delle “Rose” hanno acquisito rinomanza anche in Austria e in Slovenia. A testimonianza della riqualificazione di funi, chiodi, staffe e scalette - finanziata dalla Regione ed eseguita secondo i più aggiornati standard di sicurezza - alla base delle pareti sono state installate una targa e una foto alla presenza di Ettore Tomasi, ideatore e primo promotore del progetto. Nell’occasione, il Gruppo “Rose d’inverno” della XXX Ottobre ha organizzato una piccola manifestazione, alla quale sono stati invitati gli appassionati della montagna. In tale frangente, lo stesso Tomasi ha ricordato come sia «fondamentale rimarcare l’efficienza e l’utilità di questo complesso alpinistico che ha iniziato, formato e avviato all’attività, per oltre 40 anni, migliaia di appassionati».



A sinistra il primo nuovo "salto" attrezzato. A destra in alto l'inaugurazione, sotto la targa e la foto

«Negli anni ’70 – spiega Tomasi – molto si è discusso in relazione ai tanti e gravosi lavori necessari per attrezzare l’area e trasformarla in una vera e propria palestra sicura per gli allenamenti. Giusto citare, in questa occasione, il Gruppo Italsider, artefice della prima versione delle Rose. Altrettanto rilevante è ricordare il passaggio alla XXX Ottobre, che risale al marzo del 1984 e che consentì di completare gli ultimi lavori, con l’aiuto del Gruppo Anziani - Amici del mercoledì. Nel gennaio del 1988 fu completata la terza zona, detta “degli allievi”, dotata di vie brevi in roccia, per le prime esperienze d’arrampicata. Non va infine dimenticato che, per intercettare i finanziamenti di allora, molti degli istruttori si dedicarono al restauro dei sentieri Cai, restauro che la Regione copriva con le spese di trasferta. L’area delle “Rose d’inverno” oggi è nuova, efficiente e sicura, conosciuta fuori Trieste e a disposizione di tutti gli appassionati della montagna».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRASFERTA

Milite ignoto: delegazione di Duino a Terracina

DUINO AURISINA

Una delegazione di rappresentanti di diverse associazioni di Duino Aurisina si recherà nei prossimi giorni nell’Agropontino, a Borgo Hermada di Terracina, nel Lazio, per prendere parte alle celebrazioni legate al centenario della traslazione del Milite ignoto, nonché al decennale del Patto di Amicizia tra Duino Aurisina e Terracina. La delegazione sarà guidata dall’assessore al Turismo Massimo Romita, firmatario nel 2011 del Patto, nato nel 2007 dall’idea di tre cittadini del Borgo Hermada di origine friulana, veneta ed emiliana, che vennero a prelevare un masso dell’Ermada da inserire nel monumento ai caduti dello stesso Borgo.

Nell’ambito del progetto “Dall’Ermada a Borgo Hermada, un percorso di valori”, saranno presenti appunto i rappresentanti di quelle associazioni che, negli anni, hanno elaborato varie iniziative di amicizia come Ajser 2000, Lions Club Duino Aurisina, Gruppo Ermada Vidonis.— **U.SA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO METEO DI LUNEDÌ SERA

Alta marea a Muggia: allarme rientrato senza danni né disagi

La marea al livello della strada lunedì sera in zona Mandracchio

Luigi Putignano / MUGGIA

Importante picco di marea l’altra sera a Muggia, il primo da quando è stato eletto sindaco Paolo Polidori, risoltosi fortunatamente senza grossi problemi né disagi. Nella serata di lunedì, come ha confermato ieri pure la locale Protezione civile, il livello del mare nell’area del Mandracchio ha raggiunto, in alcuni momenti, quello della strada. Il picco è arrivato intorno alle 20 ed è passato, come detto, senza lasciare danni sulla propria strada.

Già il giorno prima, l’allerta meteo diramata aveva messo in allarme i volontari della Protezione civile per la prospettiva di probabili fenomeni di acqua alta, soprattutto nelle zone più “basse” della cittadina. La stessa Protezione civile aveva invitato infatti la cittadinanza a seguire l’evolversi della situazione per non farsi trovare impreparata. È un mese, quello di novembre, che ha segnato recentemente Muggia con fenomeni anche rovinosi di acqua alta, come quello che nella prima metà del mese, nel 2019, aveva toccato praticamente l’intero centro storico e le parti a mare della cittadina.

La situazione è stata monitorata anche da Polidori, che ha proprio la delega alla Protezione civile: «Situazione sotto controllo, contatto costante con la Protezione civile, che ha fatto un giro di verifica. Il livello era alto ma sotto il bordo. Mi è stato comunicato che all’altezza della trattoria “Due Leoni” c’era acqua a metà carreggiata. Per adesso l’allarme meteo è terminato e pare non ce ne siano altri».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO ONLINE DI VENERDÌ

Staffetta a San Dorligo tra Kermac e Cimolino

SAN DORLIGO DELLA VALLE

È stata fissata per dopodomani, venerdì, con inizio alle 9 e in modalità online, a causa delle restrizioni dovute all’emergenza pandemica, la seduta straordinaria del Consiglio comunale di San Dorligo, che prevede, all’ordine del giorno, la surroga del dimissionario Alen Kermac, capogruppo dei Verdi. Nel corso dei lavori si procederà con la convalida della nomina a consigliere, al posto di Kermac, di Tiziana Cimolino, che, alle recenti amministrative del capoluogo, si era presentata come candidata sindaco.

Kermac, come noto, ha dato le dimissioni annunciando, al contempo, la volontà di abbandonare l’Italia, dove opera nel mondo dell’istruzione, per recarsi a lavorare e a vivere all’estero, con ogni probabilità in Slovenia, per la sua «impossibilità di adeguarsi alle normative anti-Covid. In Italia non potrei continuare a svolgere normalmente le mie attività».— **U.SA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto con "Coraggio, il meglio è passato"

In settanta in sala al Verdi per la prima della stagione

TEATRO

MUGGIA

È partita ufficialmente la sera del primo novembre, cioè lunedì scorso, la stagione teatrale del Verdi di Muggia, che si accinge a festeggiare il centenario. In scena lo spettacolo “Coraggio, il meglio è passato”, un testo di Enrico Vaime che, attraverso anedoti divertenti, aforismi, dialoghi e tante canzoni, racconta la nostra società.

"Coraggio" ha aperto la stagione

«Abbiamo una trentina di abbonamenti - così il vicesindaco e assessore alla Cultura Nicola Delconte - e ieri (lunedì per chi legge, *ndr*) eravamo una settantina in sala. Mi pare un ottimo inizio, considerata la ripartenza e la giornata festiva. Lo spettacolo era particolarmente brillante, con moltissimi spunti comici e ottime canzoni. Chi è venuto ha potuto saggiare il leitmotiv della stagione: passare una serata in allegria all’insegna del buon divertimento, di qualità».

La stagione teatrale muggesana è promossa dall’amministrazione comunale e dal Circuito Ert. «Ringrazio gli uffici comunali per il grande lavoro svolto e l’Ente regionale teatrale - rimarca Delconte - per aver creduto nel nostro teatro, che fra poco festeggia il secolo di storia. Una storia straordinaria tra prosa, spettacolo e divertimento. Sapremo valorizzare al meglio il teatro investendo nella qualità degli spettacoli e legandoli sempre di più all’offerta turistica della nostra amata Muggia. Per i contenutissimi costi degli abbonamenti invito in particolare i giovani a frequentare il Verdi, magari assieme ai propri cari». Domenica prossima parte la stagione riservata ai giovanissimi con la rassegna “Piccoli Palchi”.—

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICALCOLO DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA BAGNANTI

Acquario, il via differito fa risparmiare l’ente

MUGGIA

L’apertura differita di un mese del parco comunale di Acquario al pubblico e alla balneazione, spiega il Comune, ha portato a un risparmio per le casse comunali - a causa della riduzione dell’impegno assunto con la società La Bora di Trieste alla quale era stato affidato il servizio di salvamento e assistenza ai bagnanti per la stagione balneare 2021 dal primo giugno al 16 settembre - di 13.265 euro. L’appalto era stato concepito al fine di garantire il servizio presso tre postazioni di salvamento – una sul Lungomare Venezia e due sul terrapieno di Acquario – per l’intera durata della stagione balneare. Tuttavia l’apertura di Acquario, inizialmente prevista per fine maggio, è avvenuta soltanto il 3 luglio a causa dei ritardi nei lavori di bonifica.—

LU.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IDEE

GREEN PASS STRUMENTO LEGITTIMO

SERGIO BARTOLE

Sin dai primi anni della sua attività la Corte costituzionale ha sostenuto che il riconoscimento e l'esercizio dei diritti costituzionali dei cittadini vanno configurati in modo che restino rispettati i diritti dei soggetti diversi dai loro titolari. Noi non viviamo in uno spazio illimitato ed esclusivo, ma dobbiamo necessariamente fare i conti con la presenza inevitabile dei nostri consociati e concittadini. Nella fruizione dei nostri diritti siamo tenuti ad evitare che essa si risolva in un'indebita interferenza nei diritti altrui nullificandone il godimento. Dalla Costituzione deriva, perciò, il potere del legislatore di favorire con apposite normative il conseguimento di questi obiettivi, indicando ai cittadini le giuste regole per conseguirli. Spetta alla legge dello Stato ricordare ai destinatari dei suoi comandi che il canone della nostra convivenza si regge sul principio di solidarietà e non sull'egoismo dei singoli.

La recente pandemia richiama la nostra attenzione su queste verità di ragione che trovano a loro volta conferma nell'art. 2 della Costituzione che lega riconoscimento e garanzia dei diritti dell'uomo, da un lato, e postulazione dei doveri inderogabili di solidarietà, dall'altro. Ciò vale anche per il giudizio sugli obblighi professionali di vaccinazione e sulla disciplina vigente del c.d. green pass. In ambedue i casi sono certamente in giuoco diritti costituzionalmente garantiti, ma è altrettanto evidente che le regole per l'esercizio di quei diritti vanno scritte tenendo conto dei diritti altrui che ad essi si contrappongono nel disegno della sociale convivenza. In particolare il terreno di confronto è quello dell'art. 32 Cost. in materia di salute.

Questa disposizione va oltre le indicazioni di cui si è fatto cenno, nella misura in cui qualifica la salute sia come diritto fondamentale dell'individuo che come interesse della collettività. Almeno tre profili convivono in quella dichiarazione: il diritto del singolo alla prestazione delle cure sanitarie a lui necessarie, la liceità di trattamenti sanitari imposti con legge con esclusione di quelli che violino la dignità umana e la generale rilevanza della salute come bene pubblico collettivo. Questa complesso di garanzie impone agli interpreti di assicurare la fruizione della salute da parte degli individui singolarmente considerati in una prospettiva che, però, non può non essere collettiva, per cui il soddisfacimento delle ragioni di una persona si configura come l'altra faccia della realizzazione dell'interesse generale al corretto funzionamento delle istituzioni sanitarie collettive. L'incrocio di queste esigenze consentirebbe un esteso ricorso alla vaccinazione obbligatoria, e certamente lo consente per il personale sanitario per ragioni che vanno aldilà degli interessi dei singoli componenti di questo. L'esperienza di questi giorni con le molte assenze di personale non vaccinato, sta a dimostrare che la vaccinazione obbligatoria del personale sanitario corrisponde sì – come ha detto il Consiglio di Stato - all'esigenza di mantenere la sicurezza nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai malati, ma è anche condizione necessaria perché le istituzioni sanitarie funzionino a pieno regime e con tutto il loro personale per il conseguimento delle finalità loro assegnate.

E' perciò giustificato prescrivere agli operatori sanitari di vaccinarsi a tutela delle persone che dipendono dal loro lavoro, ma anche in vista della piena attività di ospedali, cliniche ed ambulatori in cui prestano il loro servizio. Siamo, dunque, di fronte ad interessi che vanno aldilà del trattamento della singola persona bisognosa di cure. La vaccinazione si configura come uno strumento che va utilizzato in vista di ragioni collettive che sono a loro volta correlate alla soddisfazione del diritto alla salute di chi fruisce delle prestazioni delle strutture sanitarie pubbliche e private.

Altra e diversa questione è quella del c.d. green pass, cioè dell'obbligata esibizione di un documento che attesti l'avvenuta vaccinazione (o l'avvio di questa o l'assenza di sintomi morbosi verificata con tampone) anche in chi non è tenuto alla vaccinazione obbligatoria. Siamo in presenza di una misura che trova nella solidarietà sociale il suo fondamento. La richiesta di esibizione questo documento è volta ad assicurare la tranquilla convivenza delle persone nel senso che nello scambio reciproco di informazioni sulle condizioni di salute dei singoli tutti costoro trovano ragioni di tranquillità per la ripresa di una vita collettiva comparabile ai tempi pre-pandemia. Chi vi vede una compressione della libertà non condivide evidentemente l'idea che la convivenza è fatta di reciproci scambi di assicurazioni volti a confermare il rispetto dei principi di solidarietà cui la nostra comunità è chiamata ad ispirarsi. Si dice che ci troviamo in presenza di una surrettizia introduzione di un obbligo generale di vaccinazione. Se l'esperienza ci insegna che l'estensione a tutti della vaccinazione obbligatoria non sarebbe contro i nostri principi costituzionali, non può certo ritenersi confliggente con questi principi la richiesta dell'esibizione di un documento che attesti la scelta del portatore di essersi volontariamente, ed anche nel suo stesso interesse, conformato a quei principi. —

DAL 1958
Pam
LA QUALITÀ COMPRESA NEL PREZZO
Via Giulia, 75/3
Via Miramare, 1
Via Campi Elisi, 58
Via L. Stock, 4
LA SPESA CAMBIA:
COSTA MENO
TUTTI I GIORNI!

ALBUM

Vittime sul lavoro, il monito dell'Anmil nella 71.ma Giornata

Anche a Trieste, si è celebrata la 71.a Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Un evento che l'Anmil (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) organizza ogni anno per ricordare le vittime del lavoro e promuovere i diritti degli infortunati, vittime sul lavoro e garantire una più valida tutela della salute dei lavoratori. Quest'anno le misure anti Covid-19 hanno imposto un contenimento delle manifestazioni che solitamente vengono organizzate sul territorio di Trieste. L'Anmil di Trieste, che conta 1.700 soci, ha organizzato una commemorazione che si è tenuta sabato 30 ottobre in largo Irneri di fronte al monumento ai Caduti (nella foto), alla presenza di una piccola delegazione dell'Associazione, con la partecipazione del consigliere regionale Andrea Svic e della direttrice dell'Inail di Trieste e Gorizia, Maria Gabriella Grasso. «Nella 71.a Giornata vogliamo rimarcare che la salute e la sicurezza sul lavoro sono una priorità per il futuro del nostro Paese e per le nuove generazioni» ha affermato il presidente Chiandotto.

CIÒ CHE NON VA

Degrado da sanare nell'ex edicola

Questo spettacolo indecente, caratterizzato da immondizie e pericolosi cocci di vetro, è offerto dall'ex edicola all'angolo fra via della Raffineria e largo Sonnino. Qualcuno può rimediare?

Loretta Marsilli

LE LETTERE

Cortei
Infrangere le regole è diseducativo

Da pacifica cittadina e contribuente di Trieste, vorrei fare alcune considerazioni e domande a chi dovrebbe dare risposte in merito.
Leggo in questo periodo dalla stampa che le prime manifestazioni dei No green pass e/o No vax non erano autorizzate; che il bivacco notturno nella nostra bellissima piazza dell'Unità non era autorizzato; che l'allestimento di due palchetti con tanto di impianto audio, sempre in piazza dell'Unità, non era autorizzato.
Leggo anche che l'ultimo corteo, nonostante il percorso autorizzato non lo prevedesse, è comunque arrivato in piazza dell'Unità. Al di là delle valutazioni tecniche degli organi preposti alla nostra sicurezza che sicuramente hanno tenuto conto di vari fattori e quindi preferito evitare un rischio di scontro sociale maggiore, il messaggio che passa ai nostri figli e nipoti è: chi, in gran numero, più rumoreggia può mettersi al di sopra delle regole/norme/prescrizioni che in una società civile devono essere comunque rispettate, ancorché alle volte non condivise.
Apprendo che la "portavoce del Movimento, Sabina", intervistata in una trasmissione televisiva, ha dichiarato con orgoglio che con le manifestazioni viene arrecato un ingente danno economico. Ma è normale questo? Che ne pensa il tessuto produttivo di Trieste che stava finalmente dando segni di ripresa dopo questo durissimo e lunghissimo periodo di pandemia? Qualcuno verrà ritenuto responsabile del danno economico e di immagine arrecato alla città?
Altra banale domanda: ma è per caso decaduto l'obbligo del distanziamento e, ove non possibile, quello della mascherina? Non mi sembra che tali prescrizioni siano state rispettate nei cortei di migliaia di persone. E il Covid-19 ringrazia.
Sempre dalla stampa apprendo che stiamo assistendo a un esponenziale aumento di casi di Covid-19, con possibile passaggio in "zona gialla" e che il 90% dei ricoverati in ospedale sono persone non vaccinate e che hanno partecipato alle manifestazioni. Non sembra che poi disdegnino le cure dello Stato alle cui regole però si oppongono. Un'ultima domanda: sempre da notizie di stampa apprendo che il signor Fabio Tuiach sostiene di avere contratto il Covid-19 a causa degli idranti della Polizia e che, essendo come un'influenza, si cura con antinfiammatori e vitamine. Farà anche lui parte del costituendo Comitato tecnico scientifico annunciato dal signor Stefano Puzzer?
Infine: per quanto ancora la cosiddetta "maggioranza silenziosa" dovrà rimanere tale e subire le limitazioni ai propri diritti da parte della cosiddetta "minoranza rumorosa"?

Daniela Tomasi

Ora legale
I contro prevalgono sui pro

Autorevoli studi hanno associato il cambio dell'ora a un aumentato rischio d'incidenti stradali e sul lavoro e a una riduzione delle prestazioni scolastiche e lavorative. Benefici economici? Nel periodo marzo-ottobre dell'anno scorso il risparmio energetico è stato calcolato da alcune fonti in 400 milioni kWh, quanto il consumo medio annuo di elettricità di circa 150 mila famiglie, con un risparmio economico di 66 milioni di euro: quindi un risparmio di circa 1 euro a testa. E per meno di un caffè dobbiamo subire quello che ritengo un biennale danno biologico a causa dello stravolgimento dei nostri ritmi circadiani?

Mauro Luglio

Dopo-voto
La giunta che non c'era

Leggo che il sindaco Dipiazza non riusciva a formare la nuova giunta comunale. Si può pensare che fosse stato alla ricerca di persone di alto profilo che andassero a occupare i posti da assegnare in base al loro profilo professionale, a particolari capacità che bisognerebbe avere per poter svolgere al meglio il compito una volta assegnato. Quindi una scelta prettamente meritocratica. Invece no, il problema era che non si erano ancora messi d'accordo su come spartirsi le "poltrone". Che tristezza.

Flavio Maraston

Cimitero
Quella scalinata ancora impraticabile

Buona Commemorazione dei Defunti! Una piccola segnalazione al nostro "sindaco del fare" (o "del farò", come impietosamente dicono alcuni): è possibile che proprio in questi giorni, in cui con più frequenza si visitano le tombe dei nostri cari, non sia stato ancora possibile riparare la scalinata (impraticabile da mesi, se non da anni) che dalla parte alta del Cimitero di Sant'Anna porta a quella bassa? Si costringe così un gran numero di persone (l'ho constatato personalmente) a fare un assurdo giro di centinaia di metri per raggiungere campi in teoria vicini tra loro! Grazie per la cortese risposta.

Silva Duda

Politica e virus
Rossi in Questura senza Green pass?

Ho preso atto che il neo consigliere comunale Ugo Rossi si è recato in Questura con il suo avvocato per sporgere una denuncia-querela contro i dipendenti pubblici che gli avevano inibito l'accesso al palazzo municipale, in quanto sprovvisto di Green pass.
Chiedo: com'è entrato in Questura il neo consigliere comunale Ugo Rossi?

Umberto Laureni

Proteste
A pagare lo scotto è la tanta gente retta

Leggo vari quotidiani nazionali e su tutti si scrive di Trieste. C'è chi si presenta in Tribunale, piuttosto che in Comune, senza mascherina e minaccia denunce quando viene allontanato.
C'è chi, in malattia, strepita fuori dal porto e dà la colpa agli idranti se si è beccato il Covid-19. C'è chi invoca la libertà dimenticando che la sua finisce dove comincia quella degli altri.
C'è chi invoca la democrazia dimenticando che democrazia non significa fare quello che gli pare anche a discapito degli altri.
E poi ci sono migliaia di "liberi democratici" che si ammassano in cortei e presidi rigorosamente senza mascherina e praticamente tutti non vaccinati.
Risultato: il Pronto soccorso e i reparti ospedalieri iniziano a soffrire. È mai possibile che la stragrande maggioranza debba fare le spese per il comportamento di una minoranza di individui che ritengo sconsiderati?
Per vietare assembramenti che dobbiamo fare, finire in "zona gialla"?

Monica Schiavon

ANIMALI

Tibi regala affetto da 19 anni

Tibi, mio fedele cagnolino, oggi 31/10/2021 hai compiuto 19 anni, grazie per averci regalato tutti questi anni dimostrandoci sempre affetto e gratitudine nonostante negli ultimi tempi non stai più benissimo.

Nadia Gerdol

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

3 NOVEMBRE 1971

- Significativo riconoscimento dei cronisti triestini, che hanno assegnato a Giorgio Strehler il "San Giusto d'oro", dopo che aveva già avuto il sigillo trecentesco, per 24 anni di carriera teatrale.
- Va ricordato Gildo Tomel, nato a Pola nel 1893, ma vissuto a Trieste, che fu un importante atleta con il record nei 400 metri, misurandosi anche con James Joyce sui 100 metri al Boschetto, e calciatore dell'Edera.
- Si è spento all'età di 90 anni il signor Ermanno Indrigo, che conservava una foto d'inizio secolo, che lo ritraeva con il "club dei tartaglioni", male di cui non erano affetti, ma erano solo dei giovani gaudenti di Cittavecchia.
- A seguito del disegno di legge per la riforma dei Tribunali per i minori, a Trieste si sta facendo strada la proposta per la creazione nel campo profughi di Padriciano di un Centro di rieducazione giovanile.
- Iniziano i campionati minori di pallacanestro maschile e la serie A femminile. Per gli uomini, Trieste sarà solo in serie C con l'Italsider e il retrocesso Lloyd Adriatico. Obbligo di soli campi coperti, senza sotto zero e neve come l'anno scorso per l'Italsider.

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 2/11/2021

BARI	15	48	86	35	58
CAGLIARI	07	47	16	14	69
FIRENZE	78	45	58	11	64
GENOVA	61	89	31	32	74
MILANO	11	72	77	29	57
NAPOLI	84	85	07	34	77
PALERMO	10	77	75	43	86
ROMA	33	48	04	55	05
TORINO	16	35	56	34	75
VENEZIA	42	62	40	06	85
NAZIONALE	69	81	74	23	59

10eLOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE
07 10 11 15 16
33 35 42 45 47
48 61 62 72 77
78 84 85 86 89
Numero Oro 15
Doppio Oro 48

SuperEnalotto

22 - 27 - 51 - 55 - 77 - 86
Jolly 33
Superstar 42

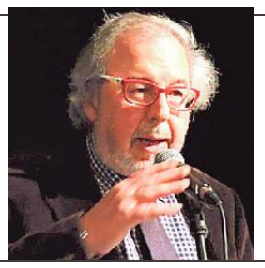
JACKPOT € 104.500.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Ai 10	5	€ 18.305,43
Ai 704	4	€ 267,10
Ai 23.854	3	€ 23,59
Ai 329.639	2	€ 5,28

QUOTE SUPERSTAR		
Nessun	6	
Nessun	5+1	
Nessun	5	
Ai 4	4	€ 26.710,00
Ai 200	3	€ 2.359,00
Ai 3.150	2	€ 100,00
Ai 20.047	1	€ 10,00
Ai 49.966	0	€ 5,00

LABORATORIO

Addio alla "signora delle meteoriti": Sandra Pizzarello da Venezia all'Arizona



DI FABIO PAGAN

La chiamavo la "signora delle meteoriti", cosa che la divertiva molto. Piccola di statura, minuta ma tostissima, un carattere e una volontà d'acciaio. Veneziana di nascita, era professore emerito di chimica alla Arizona State University di Tempe, dove aveva compiuto tutto il suo percorso professionale. E dove ha continuato ad andare in laboratorio e a firmare pubblicazioni fin quasi all'ultimo.

Sandra Pizzarello se n'è andata da questo mondo il 24 ottobre, alla soglia degli 88 anni. A dare la triste notizia è stato un tweet della Issol, la storica International Society for the Study of the Origin of Life, di cui Sandra è stata presidente dal 2014 al 2017. Prima e finora unica italiana (per quanto naturalizzata americana) a rivestire questo ruolo.

L'avevo conosciuta molti anni fa frequentando i grandi meeting internazionali di astrobiologia. La ricordo alle Conferenze Issol di Pechino, di Firenze, di Nara (in Giappone), di San Diego. Nel maggio del 2010 l'avevamo invitata come speaker alla Conferenza organizzata a Duino dall'Osservatorio astronomico di Trieste per conto della Società italiana di astrobiologia. E aveva preso parte a una tavola rotonda pubblica su "Le strategie della vita" che avevo coordinato al Teatro Miela con lei e con altri due scienziati italiani che lavorano all'estero: il bioinformatico Daniel Segrè della Boston University e l'astrofisica Giovanna Tinetti dello University College London, esperta di pianeti extrasolari.

Ha scoperto molecole provenienti dallo Spazio importanti per l'origine della vita sulla Terra È morta a 88 anni

Una storia personale e professionale assolutamente anomala, quella di Sandra Pizzarello. Nata nel 1933 a Venezia, si laurea con lode in biologia a Padova nel 1955. Assunta in Farmitalia, lascia ben presto il lavoro per fare la mamma e mette al mondo quattro figli, trasferendosi poi con il marito (ingegnere aeronautico e informatico) negli Stati Uniti. Nel 1970, con i figli ormai adolescenti, decide di tornare alla ricerca e si rimette a studiare per recuperare il tempo perduto. Si guarda intorno e decide di dedicarsi alle meteoriti, visto che era un settore poco frequentato e che proprio in quegli anni la Nasa aveva messo a punto i laboratori per lo studio delle rocce lunari portate a Terra dagli astronauti Apollo. Nel 1977, dopo aver seguito un corso sulla chimica delle meteoriti, le viene offerta una posizione permanente al Dipartimento di chimica e biochimica della Arizona State University di Tempe. "In Italia non sarebbe mai potuto accadere", commentava.

Il suo lavoro più importante è quello pubblicato nel 1997 sulla rivista "Science" e firmato assieme al suo mentore John Cronin in cui illustrava la scoperta di amminoacidi levogiri (vale a dire che ruotano a sinistra un fascio di luce polarizzata) nel famoso meteorite Murchison, caduto in Australia nel 1969. Altre molecole organiche analoghe a quelle terrestri vennero identificate in un meteorite raccolto in Antartide. È un'importante possibile evidenza che materiale prebiologico proveniente dallo Spazio ha contribuito all'origine della vita sulla Terra. Il "filo rosso" della vita in laboratorio di Sandra Pizzarello. —

IL CALENDARIO

Il santo Silvia (madre di San Gregorio)
Il giorno è il 307°, ne restano 58
Il sole sorge alle 6.46 tramonta alle 16.51
La luna sorge alle 4.36 cala alle 16.20
Il proverbio Novembre va in montagna e abbacchia la castagna

LE FARMACIE

In servizio dalle 8.30 alle 19.30
via Commerciale 21 040 421121
Capo di Piazza Mons. Santin 2 (già p. Unità 4) 040 365840
via G. Tacco 6 040 772605

Normale orario di apertura fuori il Comune di Trieste: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Str. per Lazzaretto 2 Muggia 040 2462462
Loc. Aurisina 106/F - Aurisina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 200121

In servizio fino alle 22.00
via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040 764943

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30
via Oriani 2 (l.go Barriera) 040764441

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	57,5
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	54,7

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	26
Via Carpineto	µg/m³	19
Piazzale Rosmini	µg/m³	22

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	89
Basovizza	µg/m³	94

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
AcegasApsAmga - guasti	800 152 152
Aci Soccorso Stradale	803116
Capitaneria di Porto	040676611
Corpo nazionale guardiafuochi	040425234
Cri Servizi Sanitari	0403131311 /3385038702
Prevenzione suicidi	800 510 510
Amalia	800 544 544
Guardia costiera - emergenze	1530
Guardia di Finanza	117
Protezione animali (Enpa)	040910600
Protezione civile	800 500 300 /347-1640412
Sanità - Prenotazioni Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111
Aeroporto - Informazioni	0481476079

I TRIESTINI

DI LUCA SAVIANO E MASSIMO CETIN

Graziella è ottimista anche senza una vita "da film"

GRAZIELLA

Il mio più grande sogno è sempre stato quello di vivere una grande storia d'amore. Sono stata sposata, ma purtroppo quella relazione non è andata a buon fine. Ho quindi dovuto chiudere nel cassetto il sogno di avere una famiglia perfetta, di quelle che si vedono nei film. Tuttavia ho avuto due figlie straordinarie, Eveline e Ingrid, e dei nipoti stupendi. Penso che ogni persona, da qualche parte nel mondo, possa contare su un'anima gemella. Riuscire a trovarla, però, non è una cosa scontata. Non è sempre facile riconoscere l'amore. Il rischio di prendere un abbaglio e di confonderlo con un sentimento è sempre presente.

A 65 anni non dispero: se l'amore arriverà, sarò pronta ad accoglierlo, altrimenti continuerò a vivere con l'equilibrio che sono riuscita a raggiungere. Se dovessi incontrarlo, però, vorrei viaggiare e conoscere il mondo con lui al mio fianco.

Nella vita ho sofferto, per cui mi sono guadagnata ogni traguardo che ho superato. La sofferenza patita forse è stata utile, in quanto mi ha aiutata a uscire dal mondo di sogni che mi ero costruita. Adesso il mio desiderio più grande è che le mie figlie e i miei nipoti possano vivere in un pianeta più sano, pulito e onesto. È però necessario che le coscienze si risveglino e spetta a tutti noi lavorare affinché questo si realizzi.

GLI AUGURI DI OGGI

GIORGIO
Tantissimi auguri per i 90, "giovinotto"! Lili, Andrea, Manu, Barbara, Paolo, Giorgia e Daniela

PIERO
Tanti auguri per i tuoi 70 anni. Ti vogliamo bene: Edda, Francesca e Stefano

ELARGIZIONI

Tutti i "Simply begs" In ricordo di Nives mamma di Rossella 200,00 pro ASSOCIAZIONE GOFFREDO DE BANFIELD

In memoria di Lidia Valencic Godnik da parte delle famiglie Humar, Milos, Leonzini, Marini, Stroligo, Ursic 210,00 pro FONDAZIONE LUCHETTA-OTA-D'ANGELO-HROVATIN

Gli auguri per i COMPLEANNI dai 50 anni in su e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: una foto, i nomi dei festeggiati e di chi li festeggia e un recapito telefonico del mittente.

Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
www.anvgd.it
cdm
www.arcipelagoadriatico.it
Lettori de Il Piccolo da 140 anni

CULTURE

L'anticipazione

Esce domani con La nave di Teseo il nuovo saggio del germanista triestino tra rimandi teorici citazioni poetiche, ricordi e digressioni personali sul significato che hanno per noi le tinte

Claudio Magris si veste dei panni di Arlecchino alla scoperta dei colori

LA RECENSIONE

CRISTINA BENUSSI

Nel suo ultimo saggio **Le toppe di Arlecchino. Esistono i colori? (La nave di Teseo, pagg. 36, euro 8)**, **Claudio Magris** pone una domanda su cui si sono confrontate nei secoli teorie diverse: tra le tante quella di Newton, secondo cui i colori nient'altro sarebbero che frequenze e lunghezze d'onda trasformate in colore dalla corteccia cerebrale che le intercetta.

Ma Goethe allo scienziato inglese obiettava, e non solo con il candore dell'evidenza, che un tramonto, coi suoi toni cangianti di viola, non viene percepito come un algido insieme di numeri, bensì come uno spettacolo carico di suggestioni, scaturite anche da un'eredità culturale antica.

Senza tralasciare rimandi a teorici più o meno lontani nel tempo, Magris prova allora a verificare la tenuta di alcune riflessioni sulla differenza tra qualità primarie e secondarie degli oggetti, ovvero tra le "cose" che si toccano e quelle che possono essere mutevoli nel giudizio. Era stato un amico, lo psicologo Paolo Bozzi, con cui aveva viaggiato lungo il Danubio, a fargli esplorare le teorie della percezione, fino a convincersi che «l'azzurro viola che ognuno di noi vede nel cielo della sera non è un delirio soggettivo, ma una percezione e dunque - una realtà-oggettiva», come lo è la qualità terziaria che ne deriva, ovvero il sentimento che quella visione suscita. E da allora Magris era divenuto anche narratore. Col tempo continuò a supporre che Newton avesse avuto le sue buone ragioni, ma certo cominciava a temere il potere enorme che stava acquisendo la valutazione tecnico-scientifica sui giudizi da dare alle "cose".

Lo scrittore Claudio Magris

Ed ecco allora, in questo suo saggio, squadernarsi con tutto il pathos del viaggiatore inesausto l'imponente fenomenologia del colore, del senso e delle emozioni che produce: il rosso del papavero e quello di Tiziano, il blu del mare e quello di Picasso. L'autore non nega che una complessa vicenda amorosa possa essere tradotta in algoritmo, ma si domanda se può davvero sostituirsi al sentimento che suscita un verso come «la bocca mi baciò tutto tremante».

Partendo da questa considerazione entra allora nel vivo dei possibili esiti terziari suscitati dai colori: il blu declinato in tutte le sfumature, colore della nostalgia, della lontananza e del desiderio struggente, dall'imponente mole di significati, evocati in pittura, poesia, musica, cinema. Lo stesso vale per il rosso, il giallo, il bianco, il verde. Il colore, insomma, sarebbe come la musica, che non comunica un messaggio univoco, ma suggerisce qualcosa di indicibile, al pari delle parole in poesia, che valgono non tanto per il loro significato letterale quanto per il valore fonosimbolico che suscitano e che dà loro un senso ulteriore: «Udivasi un fruscio/sottile, assiduo, quasi di cipressi», scriveva Pascoli mentre pensava alla vita, il cui svolgersi può essere condizionato anche dalla percezione di un colore, che in un momento particolare ci sorprende, come quando due sguardi s'incontrano, in un attimo decisivo: «Cosa siamo mai? Cosa non siamo mai? Sogno di un'ombra, un uomo. Ma quando un bagliore, dono divino, ci giunge, lucente fulgore sovrasta i mondi e dolce è la vita». Le parole sono di Pindaro, ma sono state rimodulate e reinterpretate nei secoli in varianti infinite.

Il colore esiste dunque, e il senso che sprigiona è quanto mai necessario a scoprire l'essenziale in questo mondo, in cui abbiamo la sensazione di poter ottenere tutto, tranne forse quell'attimo, risolutivo per la vita. Probabilmente per questo Magris dissemina il testo di ricordi personali, citando amici e familiari che con lui hanno condiviso esperienze legate a colori dal forte significato simbolico, il Verde acqua di Marisa

Il verde acqua di Marisa Madieri l'eredità ideale di Biagio Marin

Madieri o il blu-etere che attraversa l'immagine osservata da Paolo Magris durante un montaggio cinematografico. Può così chiudere il suo saggio ricordando una lettera «che non mi stancherò mai di citare» quella di Biagio Marin al suo traduttore cinese, in cui il poeta esprimeva la certezza che fossero le nostre contingenze a colorare l'eternità di Dio. Quello con Marin potrebbe essere stato infatti uno di quegli incontri "decisivi", tale da spingerlo a scrivergli, quando ormai era diventato lo scrittore che tutti sanno: Ti devo tanto di ciò che sono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO

Lega Nazionale, 130 anni in musica E dagli archivi escono brani rari

Venerdì, al teatro Verdi il concerto del Coro Ana di Aviano, LeSandrine di Trieste, il pianista Silvio Sirsen, il tenore Andrea Binetti. Dirige Alessandra Esposito

Patrizia Ferialdi

Alessandra Esposito

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Lega Nazionale di Trieste in occasione del 130° anniversario della sua fondazione, venerdì al Teatro Verdi alle 20 avrà luogo il concerto "Mille note…d'amore", in coorganizzazione con il Comune, il patrocinio della Regione e il contributo di Mibac. L'intento è quello di sottolineare attraverso la musica lo scopo statutario dell'Associazione, vale a dire "perpetuare e promuovere ovunque la conoscenza, lo studio, l'amore e la difesa della lingua e della civiltà italiana nella Venezia Giulia." Dunque un omaggio in musica all'Istria, a Fiume, alla Dalmazia ma anche alla città di Trieste, che di queste terre è stata capitale morale e artistica.

All'esecuzione, preceduta dalla prolusione 'Riccardo Pitteri e la Lega Nazionale' a cura del professor Stefano Pilotto, prendono parte il Coro degli Alpini Ana di Aviano diretto da Salvatore Cigana con cinque brani (tra i quali Signore delle cime, Monte Pasubio e Benia Calastoria) tra i più belli del suo repertorio, l'ensemble vocale e strumentale femminile 'LeSandrine' di Trieste, il pianista Silvio Sirsen e il tenore Andrea Binetti. Sul podio ci sarà Alessandra Esposito, presenta la serata Sara Cechet Woodcock.

I brani inseriti nell'articolato e variopinto programma – che comprende anche la lettura di alcune liriche - sono il frutto di un lungo lavoro effettuato negli archivi della Lega Nazionale. «La ricerca mi ha portato a scoprire brani di grande bellezza che non conoscevo – spiega Alessandra Esposito – di cui alcuni sono di autori anonimi e altri di compositori che sono anche poeti, che si sono adoperati per creare i propri canti basandosi su ritmi e melodie spontanee e inserendovi la quotidianità della parlata dialettale appresa in famiglia».

A questo filone appartengono brani come "Le campane del cielo di Dalmazia", la "Ninna nanna nostalgica", "Acqua de la Muiella" e la "Preghiera dei profughi giuliano-dalmati a Maria Santissima". Alla Lega Nazionale sono invece dedicati l'inno corale "Risorge la Lega" di Camillo Capri su versi di Steno Premuda e la versione strumentale dell'eroico Inno musicato da Ruggiero Leoncavallo per i versi di Riccardo Pitteri, un brano che il compositore scrisse di buon grado nel 1913 in virtù dell'amicizia che lo legava al suo editore triestino Carlo Schmidl. L'omaggio a Trieste è assicurato con i canti dedicati a San Giusto, dalla 'Campana' all'immancabile "Inno" di Sinico tratto dall'opera 'Marinella' ma anche con "Vecio Castel de San Giusto" , che ap-

FATTI & PERSONE

"Dante fra Tolmino e il Friuli" venerdì con èStoria

Nell'anno delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante, l'Associazione Culturale èStoria omaggia l'anniversario attraverso la realizzazione del video documentario "Dante fra Tolmino e il Friuli", che venerdì si vedrà sul canale YouTube dell'Associazione. Il punto di partenza per il viaggio sulle tracce dantesche al confine orientale è la grotta di Dante (Zadlaška jama, in foto) a Tolmino, luogo di leggendaria ispirazione del poeta. La grotta fa da sfondo alle parole di Matteo Venier, mentre il busto di Dante custodito al Museo di Tolmino consente a Damjana Fortunat Černilogar e a Miha Kozorog di parlare degli usi politici contrapposti di questo simbolo, in particolare nel corso del '900. Tappa intermedia è poi la città di Gorizia, dove Sergio Tavano ricostruisce il lascito del Sommo Poeta. Punto di arrivo è la Biblioteca Guarneriana nella cui cornice Angelo Floramo illustra i legami più profondi tra l'autore e il confine orientale.

"Arlecchino e il mandolino", 1919, Gino Severini

pare come «una dolce barcarola composta da Roberto Repini su versi di Army Caporizzi - spiega Esposito – che nel 1948 ha vinto il Concorso della canzone triestina indetto proprio dalla Lega Nazionale».

In scaletta non può mancare il guizzo del walzer viennese presente nel "Sangue triestin" di Franz Lehár e una canzone di protesta popolare nella Trieste irredenta del 1893 come "Lassè pur che i canti e i subi" di Silvio Negri su testo di Giulio Piazza. L'ingresso è libero, con Green pass e prenotazione obbligatoria – entro domani alle 13 - ai numeri telefonici 040/365343/3485166126 e su info@leganazionale.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

studio immobiliare
BENEDETTI
AGENZIA IMMOBILIARE - GESTIONE AFFITTANZE - CONSULENZA IMMOBILIARE

RICHIESTE VENDITE

CERCHIAMO per giovane famiglia, soggiorno con cucina a vista, 2 stanze, bagno, balcone, massimo Euro 150.000

CERCHIAMO PIANO ALTO con ascensore, soggiorno, cucina, 2 stanze, bagno, disponibilità Euro 250.000

CERCHIAMO per coppia, soggiorno con balcone, cucina, 2 stanze, bagno, disponibilità massima Euro 200.000

CERCHIAMO PER ANZIANI in zona comoda e servita, salone con terrazzo, cucina, 2-3 stanze, doppi servizi, massimo Euro 350.000.

ORARIO: da lunedì a venerdì 9·12 / 15.30·18.30
TRIESTE Via Valdirivo 19 • Cell. 338.5640595
Tel. 040.347.62.51 • www.agenziabenedetti.it

LA RASSEGNA

Alex Boschetti a Gorizia con i disegni live di Babich per il noir "L'ultima madre"

L'incontro con lo scrittore e sceneggiatore di Bolzano chiude oggi le conversazioni del "Libro delle 18.03"

L'INTERVISTA

Alex Pessotto

Vuol essere una presentazione innovativa, multidisciplinare (e l'elenco di aggettivi alla moda potrebbe proseguire), quella che conclude oggi il cartellone del "Libro delle 18.03". Al Museo di Santa Chiara di Gorizia, il protagonista dell'appuntamento sarà Alex Boschetti, bolzanino ma da anni residente a Bologna, scrittore, e anche sceneggiatore e autore di graphic novel come quella su "La strage di Bologna" (Becco Giallo). Oggi l'autore racconterà il suo lavoro più recente, "**L'ultima madre**", uscito da pochissimo per i tipi di **Alphabeta Verlag (pagg. 187, euro 15)**. Con lui dialogherà Clara Giangaspero e la loro conversazione verrà accompagnata dai disegni del triestino **Fabio Babich** (pennino di Dragonero per Bonelli) impegnato in un live painting a commento dell'incontro.

Lo scrittore e sceneggiatore Alex Boschetti

Boschetti, come nasce l'idea di una performance con Fabio Babich?

«Così come è successo per il mio precedente romanzo, mi affascina l'idea di fare presentazioni non propriamente classiche, accademiche. Credo che sia più interessante unire differenti linguaggi, creando un incrocio, un'interlocuzione tra vari registri, permettendo così allo spettatore di entrare nella storia in maniera tridimensionale. È questa un'esperienza che mi è capitata più volte con disegnatori che durante le presentazioni lavoravano in diretta. Inoltre, penso al teatro Miela, ci sono state presentazioni con musicisti come Carmelo Pipitone e, nell'occasione, c'era anche Pino Roveredo. Insomma, mi piace sempre portare con me una compagnia virtuale di amici, ognuno a fornire un apporto, un'interpretazione, un racconto al mio libro al centro dell'appuntamento. Spesso e volentieri, non sono performance organizzate: preferisco che vengano fuori commistioni naturali».

D'accordo, ma Fabio Babich lo conosce?

«Lo conosco di nome, avendo già collaborato sempre in situazioni dal vivo con altri disegnatori della serie a fumetti di Dragonero. Quando è giunto l'invito delle "18.03" ho approfondito il suo lavoro».

Qual è il suo rapporto con il Friuli Venezia Giulia?

«Molto intenso, sia per ragioni personali sia, tutto sommato, per l'ambientazione delle mie storie che colloco in una zona di confine: l'Alto Adige, che ha caratteristiche molto forti, essendo una terra di contrasti, di intensi chiaroscuri. Quindi, l'interesse per le terre di frontiera, che presentano ancora qualche punto contradditorio c'è eccome. Trieste per me è una città bellissima, ma tutto il Friuli Venezia Giulia mi ha dato parecchi amici. Quando ho presentato i miei lavori in questa regione mi sono trovato improvvisamente a casa, anche se, le prime volte, la conoscevo davvero poco. Ciò probabilmente per quel sottotesto che si respira: legato al tema dell'identità, all'incontro di culture, di lingue».

Di che cosa parla "L'ultima madre"?

«Attraverso una storia ambientata nell'attualità ho cercato di raccontare anche la storia della mia terra. Definirei "L'ultima madre" un romanzo noir. È una vicenda molto torbida, oscura, complicata: un crimine (vero o presunto) coinvolge una famiglia composta da mamma, papà e da un figlio di 18 anni. La colpevolezza vede un forte sospetto proprio nei confronti del ragazzo che incrina i rapporti fra i tre, scardinando meccanismi che sembravano consolidati, ma che invece nascondono livore, incomprensione, mancanza di comunicazione. Insomma, un episodio fa saltare per aria quell'ingranaggio che chiamiamo famiglia. Ecco il tema portante del libro».

Tra Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige nota più affinità o differenze?

«Ci sono senza dubbio affinità legate alle continue riflessioni sul tema dell'identità. Però, per fortuna, di differenze ce sono: ogni territorio ha pur sempre una propria specificità e una propria anima». —

SCIENCE+PLUS FICTION / IL PROTAGONISTA

Abel Ferrara: «Un film su Padre Pio e sempre con la stessa cinepresa»

Il regista di origini italiane ha ricevuto il Premio Asteroide alla carriera dal festival «Dopo tanti anni a New York ho scelto Roma, dove vivo una vita semplice»

Paolo Lughi

Si chiama Abele, ma è nato e cresciuto nel Bronx. Come tutti gli "italian americans" di New York (anche se mezzo irlandese) è cresciuto a spaghetti e crocifissi, ma appena uscito di casa ha visto attorno a sé solo droga e pestaggi. Parla e si muove come un personaggio di Scorsese, con fare circospetto, frasi smozzicate e l'intercalare da duro. Ma ama dialogare, ammira Pasolini e tutto ciò che è italiano (tanto che da anni vive e lavora a Roma). Questa miscela culturale, quasi naturalmente esplosiva, ha nome Abel Ferrara ("King of New York", "Il cattivo tenente", "The Addiction") e il Science+Fiction 2021 gli ha attribuito un meritatissimo premio Asteroide alla carriera, consegnatogli l'altra sera in un Rossetti colmo di giovani fan plaudenti. Lo abbiamo intervistato sul suo nuovo film in anteprima a Trieste, "Zeros and Ones", spy story girata a Roma durante il lockdown, e su tutto il suo lavoro d'autore iperrealista e anticonvenzionale.

Il regista Abel Ferrara sul palcoscenico del Rossetti Foto Andrea Lasorte

"Zeros and Ones" è chiuso da due "intermezzi" affidati al protagonista Ethan Hawke, che si rivolge al pubblico e riflette sul film. Questo monologo era già previsto nella sceneggiatura?

«Con Ethan abbiamo lavorato insieme per il monologo prima e durante le riprese. Si parla del senso del film, che però vede al centro anche il tema degli ideali e della loro ipocrisia, perché in realtà noi non conosciamo mai del tutto noi stessi. In 'Zeros and Ones' Ethan interpreta due personaggi, due fratelli, il militare e il ribelle, che rappresentano il simbolo dello sdoppiamento che spesso c'è in ognuno di noi. Il militare rappresenta il senso di ordine che comunque tutti desideriamo. L'altro personaggio, il fratello rivoluzionario, dà corpo invece a quello che è l'immaginario della sinistra. Oggi in noi tutto convive e nessuno è più sicuro di nulla. Nel film si parla infatti di spionaggio, controspionaggio e fake news».

"Zeros and Ones" è stato girato durante il primo lockdown a Roma, ed è stato per questo paragonato a 'Roma città aperta' di Rossellini per le difficoltà delle riprese.

«Se faccio un documentario ho diritto a girare per strada. La pandemia è un evento che ha sconvolto il mondo, ci sono stati milioni di morti, non sappiamo ancora quando finirà. Mi sembra giusto che un regista senta la necessità di documentare questa situazione perché tutti possano rifletterne».

Lei ha fatto film di crimine in tutte le varianti. Ma ora che si dichiara buddista, quale rapporto ha con la violenza?

«Da buddista vivo con compassione la violenza, ma non la nego. La capisco. Capisco da dove viene. Si tratta di pensieri, azioni e linguaggio negativi. Se uno ha pensieri negativi e segue i suoi desideri, cosa ci si può aspettare che succeda? La violenza fa parte della realtà».

Lei ha spesso lavorato con gli stessi interpreti, Christopher Walken, Willem Dafoe, Ethan Hawke. Com'è il suo rapporto con gli attori?

«Ho un rapporto diverso con ogni attore. Cambia sempre. Con quelli più amici ho una relazione molto personale, che va oltre gli stretti impegni. Discutiamo di film che poi neanche facciamo».

Il suo primo successo è stato "King of New York" (1990), che dipingeva una metropoli in preda al crimine. È migliorata New York da allora? E perché ha deciso di vivere a Roma?

«Ho vissuto a New York quasi tutta la mia vita. Quando ero lì da piccolo nessuno aveva soldi, pagare l'affitto era un'impresa. Sono cresciuto da italiano, per me la vita è pomodori e pasta. New York è una città in costante cambiamento, ma non dico che ciò sia un bene. Da quando ci sono nato, le difficoltà in fondo sono rimaste. Questo è ciò che penso di New York. Ora ho scelto di vivere a Roma, dove posso abitare dove voglio. Vivo una vita semplice, bevo il caffè che costa un euro, mentre a New York ne costa quattro. A Roma vivo nell'appartamento più bello che abbia mai visto, mentre a New York vivrei in una stanza che sarebbe la metà di questa dove siamo. Vivere a New York è impossibile. Lì il cibo lo compri in una gioielleria, e avrebbe comunque un sapore di merda».

Come mai dopo i primi gangster movies ("Il cattivo tenente) si è dedicato sempre più spesso a film fantastici ("Body Snatchers", "The Addiction", "New Rose Hotel")?

«Sono tutti film di genere. Ho sempre fatto film di genere. Sono idee che vengono da film che ho visto. Sono cresciuto da appassionato di cinema, anche se oggi non guardo molti film. Non guardo nemmeno i miei vecchi lavori, ma sono contento che continuino a essere visti. Ogni film ha una sua vita, fanno parte del mondo. Io da allora sono cambiato ma anche no. Sto per fare un film su Padre Pio, ma uso sempre la stessa cinepresa!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCI+FI / IL PROGRAMMA

Oggi le ultime proiezioni Tavernier e Phil Tippett

TRIESTE

Non era scontato, ma il primo evento cinematografico triestino finalmente in presenza, Science+Fiction 2021, chiude con un successo di pubblico promettente per tutti. Proiezioni piene come prima della pandemia nelle serate di apertura e chiusura, nonché sabato per "Annette" di Leos Carax e domenica per "Warning" dell'americana Agata Alexander (poi premiato col Méliès d'argento). Due ospiti di primo piano come Sabina Guzzanti e Abel Ferrara hanno riscaldato la platea e Science+Fiction ha confermato l'affezione del proprio pubblico, in particolare quello giovane, sempre coinvolto in sala con domande, quiz o richieste di comparsate per spiritosi video sullo schermo. Oggi ultimo giorno di proiezioni. Alle 11 all'Ariston per celebrare il film "La morte in diretta" (1980) di Bertrand Tavernier, in omaggio al grande regista francese scomparso quest'anno e vincitore dell'Asteroide d'oro nel 1980. Sempre all'Ariston alle 16 il pluripremiato documentario inglese "Alien on stage" delle registe Danielle Kummer e Lucy Harvey, che racconta in anteprima italiana la storia vera alla Full Monty di un gruppo di autisti di autobus che mettono in piedi una sgangherata versione teatrale di "Alien". Infine alle 20.30 all'Ariston ecco "Mad God", che rappresenta il ritorno a Trieste di Phil Tippett, Asteroide alla carriera nel 2019, con il primo lungometraggio diretto dal mago degli effetti speciali dopo una gestazione trentennale. —

P.L.

CINEMA / SU ITSART E RAI 5 IL FILM DI KATIA BERNARDI

Un'inedita Susanna Tamaro sullo schermo si racconta senza filtri

Elisa Grando

«La mia ispirazione parte da un unico punto: che io non ho mai capito niente di quello che succede al mondo. Per cercare di capirlo, ho scritto più di trenta libri». Così dice di sé Susanna Tamaro nel documentario "Inedita" di Katia Bernardi, un film eccezionale perché la scrittrice triestina si racconta per la prima volta con disarmante naturalezza. Le barriere del sentirsi "aliena" rispetto agli altri, del non capire il mondo, sono cadute quando, finalmente, qualche anno fa quel disagio ha avuto un nome preciso: sindrome di Asperger.

E così l'autrice da 18 milioni di copie con "Va' dove ti porta il cuore", una delle più lette in tutto il mondo, ha pensato che fosse arrivato il momento di dire la sua, nel modo più spontaneo possibile, su se stessa, la sua infanzia, la sua casa fra le colline umbre, il suo rapporto con Trieste, il suo modo di sentire il mondo, la scrittura come terapia. "Inedita", che dal 10 novembre sarà disponibile in streaming su ITsART, la piattaforma promossa dal Ministero della Cultura, e dal 27 dicembre su Rai5, parte dal rapporto speciale che si è creato tra Tamaro e la regista Katia Bernardi. «Mi ha cercata lei», racconta la regista. «Aveva visto il mio documentario "Funne–Le ragazze che sognavano il mare", e voleva incontrarmi per un film sul suo libro "Luisito", un'idea sulla quale stiamo ancora lavorando. Poi ho iniziato a frequentarla, in Umbria a casa sua, a Trieste. Siamo diventate amiche. E mi è venuta l'urgenza di raccontare il suo lato "inedito"».

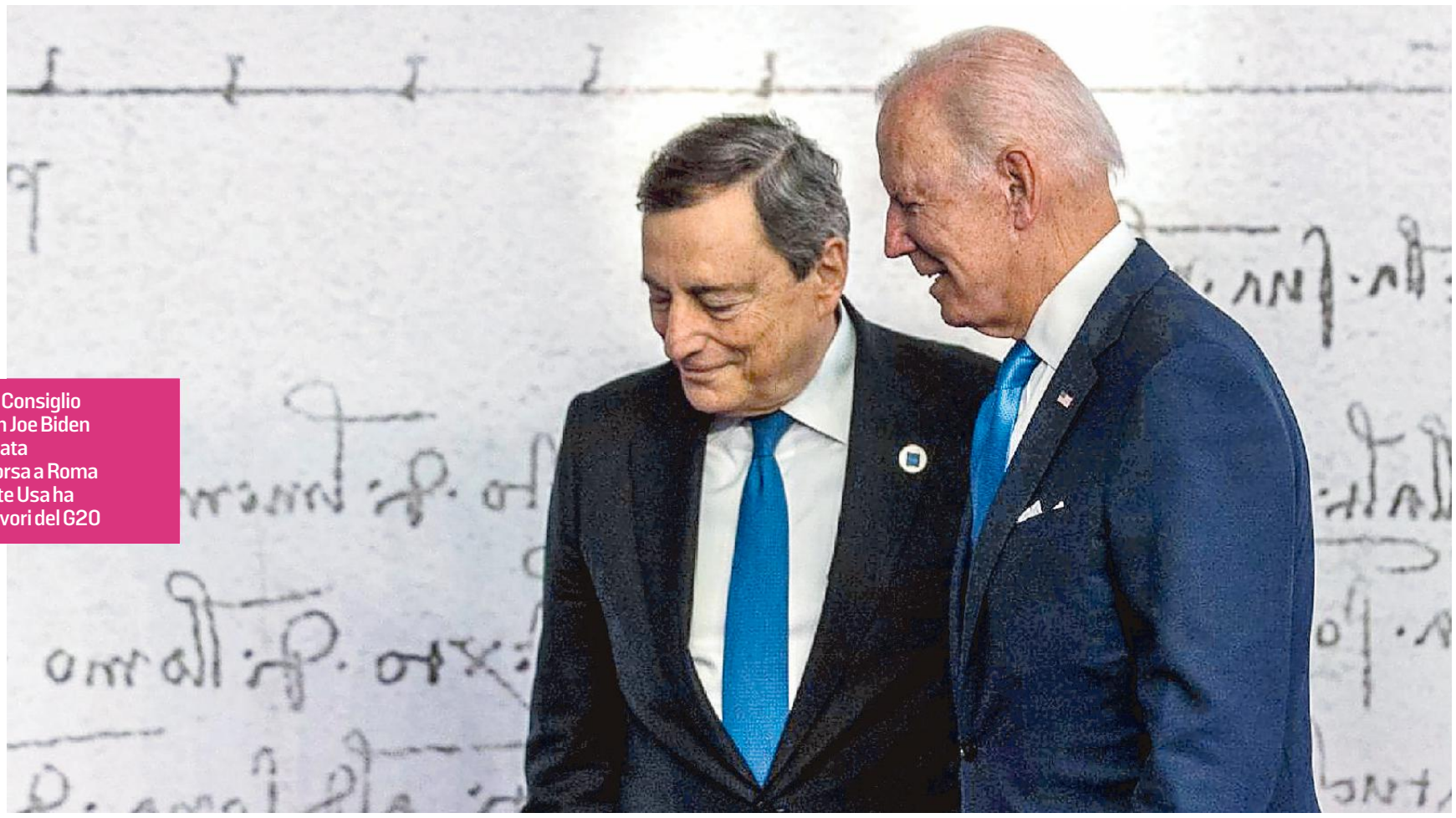
La scrittrice triestina Susanna Tamaro

Perché Susanna Tamaro è stata amatissima e criticatissima, spesso al centro di bufere mediatiche, «accusata di essere di destra, di sinistra, omofobica, omosessuale», come sintetizza nel film la sua editor Vicki Satlow. Tutti hanno cercato di incasellarla ma Susanna sfugge a qualsiasi etichetta: la vediamo insegnare arti marziali, dissertare da appassionata naturalista, spiegarci la sua ossessione per le biciclette. «Di lei si ha un'immagine retorica, invece è molto pop», dice Bernardi. Nel film c'è la sua vita quotidiana con la compagna sceneggiatrice Roberta Mazzoni, un rapporto ormai trentennale: «Una relazione fuori dagli schemi ma, per me, una delle storie d'amore più belle che esistano, anche se non è la storia di una coppia ma di un'amicizia», dice la regista.

Anche in questo caso, etichettare è impossibile. E Tamaro rivendica la sua libertà di non essere incasellata, pur conoscendo le pressioni mediatiche alle quali è sottoposto qualsiasi personaggio pubblico. La scrittrice racconta però soprattutto cosa ha significato per lei vivere con la sindrome di Asperger, che falsa la percezione del mondo e rende difficili le relazioni, anche quelle coi suoi genitori "darwiniani". Oggi i ricordi tristi dell'infanzia sono bonificati da una nuova felicità del suo stare in città, dove ha continuato a incontrare sempre anche l'amico regista e scrittore Marko Sosič, scomparso lo scorso febbraio. «Trieste è la protagonista occulta di tutti i miei libri», dice Tamaro. «C'è nella pazzia e nei conflitti che pervadono tutti i personaggi». —

Libri

IL RUOLO DA PROTAGONISTA CHE IL NOSTRO PAESE È CHIAMATO A SVOLGERE NEL XXI SECOLO NEL NUOVO LIBRO DI MAURIZIO MOLINARI "IL CAMPO DI BATTAGLIA"



Il presidente del Consiglio Mario Draghi con Joe Biden in una foto scattata la settimana scorsa a Roma dove il presidente Usa ha partecipato ai lavori del G20

L'ANTICIPAZIONE

MAURIZIO MOLINARI

Italia-Usa il grande gioco

Battere la pandemia, risollevare la crescita, affrontare le crisi globali l'agenda comune che rilancia la partnership nel mondo che cambia

Uscirà domani per La nave di Teseo il nuovo libro di Maurizio Molinari, *Il campo di battaglia. Perché il Grande Gioco passa per l'Italia* (pp. 272, € 18), di cui anticipiamo un brano. Nel suo saggio il direttore di *Repubblica* spiega come le più rilevanti crisi globali passino oggi dal nostro Paese, assegnandogli un ruolo strategico non sempre pienamente percepito. Il volume sarà presentato domani a Roma, alle 18,30, nella Libreria Feltrinelli della Galleria Alberto Sordi. Con l'autore, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, moderati da Bianca Berlinguer.

Passata la boa dei sei mesi a Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Mario Draghi mette in evidenza valori, scelte e azioni che disegnano una convergenza tale con il presidente americano Joe Biden da aprire lo scenario a una partnership privilegiata Italia-USA, che può innovare la cooperazione Ue-Usa dopo la drammatica fine della missione Nato in Afghanistan.

Partire dai valori è fondamentale, perché gli ultimi anni hanno scosso le radici del legame transatlantico per motivi convergenti: l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, l'affermazione in Europa (Italia inclusa) di forze populiste e sovraniste tentate dai legami con Mosca e Pechino, la presenza alla Casa Bianca di un leader come Donald Trump non convinto del valore strategico dell'Europa e infine il ritorno dei talebani a Kabul dopo vent'anni di intervento militare dell'Alleanza atlantica. Su tale sfondo la dichiarazione di fedeltà all'europeismo e all'atlantismo da parte di Draghi nel discorso di insediamento assegna all'Italia un ruolo da protagonista nel rilancio dell'architettura euroamericana. Ciò che colpisce è con quanta velocità l'agenda politica comune Draghi-Biden prende corpo.

Draghi fin dall'inizio ha additato alla Ue il "modello economico federale americano"

A cominciare dal clima, perché se Biden si affretta a far tornare gli Usa nell'Accordo di Parigi sulla riduzione delle emissioni nocive, Draghi – presidente di turno del G20 – si impegna per la conferenza Onu sul clima di Glasgow Cop26 attorno a un'agenda ambiziosa, che ha per silenzioso protagonista l'inviato speciale presidenziale sul clima John Kerry. Che non a caso va nella nostra ambasciata a Washington a esporre pubblicamente la svolta sull'Accordo di Parigi. Draghi d'altra parte vede nei temi «verdi» un motore per la ricostruzione economica dell'Italia e dell'Ue – nella cornice del NextGenerationEu e del Green Deal della Commissione europea – proprio come Biden identifica nelle energie rinnovabili e nella impact economy la spina dorsale di un piano di rilancio della crescita Usa da 2000 miliardi di dollari. (...)

Tali e tante convergenze sui temi globali spiegano perché il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è il primo leader straniero a incontrare a Washington il Segretario di Stato Antony Blinken il 12 aprile 2021. L'occasione sono i 160 anni delle relazioni bilaterali, ma l'agenda è ricca di contenuti di valore. Basta leggere quanto scrivono Max Bergman e Simon Clark in un recente studio del Center for American Progress di Washington – il think thank liberal più vicino all'amministrazione Biden – per comprendere cosa ha in mente la Casa Bianca: «Lavorare con l'Italia di Draghi significa rafforzare il legame fra Stati Uniti ed Europa». D'altra parte Biden conosce personalmente il premier italiano da molti anni: quando era vice di Barack Obama lo ebbe spesso accanto nei G8 e G20 – dove sedeva per la Bce – per rispondere alla crisi finanziaria del 2008, e la comune visione nelle ricette per la crescita li portò spesso a duellare, assieme, con le resistenze tedesche. E su questo terreno Draghi ha maturato la convinzione espressa subito, nel primo summit UE a cui ha partecipato da premier, indicando nel «modello economico federale Usa» un obiettivo a cui tendere, nel lungo termine, per consentire all'Europa di rafforzare la propria integrazione.

Ma c'è dell'altro, perché la convergenza Draghi-Biden sui temi globali si affaccia anche sulle questioni più strettamente strategiche. Prima fra tutte il rapporto con le autocrazie, ossia le potenze che negli ultimi anni hanno apertamente sfidato l'Occidente puntando a indebolirlo nelle maniere più diverse. Se Biden definisce «killer» il leader russo Vladimir Putin e Draghi usa il termine «dittatore» per il presidente turco Recep Tayyip Erdogăn è al fine di far comprendere a entrambi che la stagione dell'Occidente remissivo e silente davanti alle loro politiche aggressive è oramai alle spalle. (...)

Come se non bastasse, Usa e Italia gestiscono assieme la crisi innescata dalle truppe russe nel Donbass, il riassetto delle truppe Nato in Iraq e la delicata transizione in Libia per riuscire a garantire l'unità nazionale e il ritiro di soldati turchi e mercenari russi. Su tutto questo è piombato il ritiro della Nato da Kabul, segnato dai gravi errori di gestione da parte della Casa Bianca che hanno messo a dura prova i legami fra alleati. A cominciare dalle forti frizioni di Washington con Londra, Parigi e Berlino. In tale cornice l'Italia è riuscita a ritagliarsi un proprio ruolo, prima assumendosi la responsabilità (insieme alla Gran Bretagna) di chiedere formalmente a Washington di allungare i tempi del ritiro e poi, davanti al rifiuto Usa, gestendo le operazioni allo scalo di Kabul nel segno di una forte intesa con gli americani. Per sfruttare in seguito, a ritiro ultimato, la posizione di presidente di turno del G20 al fine di creare una cornice comune fra Paesi Nato, Russia, Cina e India dove affrontare le emergenze afghane più impellenti: dalla gestione dei profughi al rischio di terrorismo jihadista, fino a quale approccio adottare al ritorno del regime dei talebani, armonizzando realpolitik e difesa dei diritti umani. Anche in un frangente difficile come quello seguente al ritiro afghano,

Convergenza anche sul tema dei rapporti con le autocrazie che sfidano l'Occidente

Draghi si è dunque rivelato un prezioso partner della Casa Bianca.

Insomma, ciò che accomuna Draghi e Biden è l'idea di una partnership per battere la pandemia, risollevare la crescita, affrontare le crisi globali e respingere la sfida delle autocrazie. Puntando ad accompagnare Ue e Usa ad affrontare assieme l'agenda del mondo che cambia. È un percorso difficile, disseminato di ostacoli e avversari temibili (interni ed esterni) ma la sua sola esistenza è una novità di rilievo nello scacchiere atlantico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 18
Andare per caffè storici partendo dal San Marco

Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco, Massimo Cerulo presenta il suo libro "Andare per caffè storici" (Mulino editore). Interviene Alexandros Delithanassis e modera l'evento la giornalista Sara Del Sal. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione solo al numero 040 2035357 o con messaggio sulla pagina facebook del Caffè San Marco.

Alle 17.30
Antonio Catalano a Carta Vetrata

Oggi, alle 17.30, verrà trasmessa la sesta puntata della decima stagione della rubrica di informazioni librarie Carta Vetrata (direttore Gianfranco Terzoli). Sarà ospite della puntata lo scrittore, attore, regista e performer Antonio Catalano che dialogherà con la giornalista e critico cinematografico Benedetta Pallavidino sulla sua fiaba "Il Vangelo raccontato da un asino patentatentato" (Kellermann, 2021). La trasmissione potrà essere seguita sui canali YouTube e Facebook di Carta Vetrata.

Alle 20.30
Da San Giusto a Broadway

Oggi, alle 20.30, nella Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto vecchio, si terrà lo spettacolo "Le ragazze di Trieste… da San Giusto a Broadway". Quattro ragazze di Trieste sognano l'America attraverso un viaggio musicale, che da "Trieste mia" le fa volare verso le melodie di Broadway. Con Stefania Seculin, Elisa Colummi, Francesca Marsi ed Eleonora Lana al pianoforte. Spettacolo proposto dall'Associazione Internazionale dell'Operetta Friuli Venezia Giulia. Ingresso a pagamento.

Domani
Messa di suffragio per tutti i Piranesi

Domani, alle 10.30, nella Chiesa parrocchiale della Madonna del Mare, si terrà una Santa Messa di suffragio per tutti i Piranesi defunti spari nel mondo. Organizza l'associazione "La Voce di San Giorgio".

Escursioni
Mercatini di Natale a Merano

Il gruppo "Partiamo Trieste" organizza per domenica 5 dicembre 2021 una gita in giornata ai mercatini di Natale a Merano (Bz). Green-pass obbligatorio. La quota comprende il solo viaggio di andata e ritorno in pullmann. Posti limitati. Prenotazioni fino ad esaurimento. Per informazioni e prenotazioni whatsapp al numero 366.7480397.

Escursioni
Nella Ciceria con il Cai

Per questa domenica, l'escursione ad anello organizzata dal Cai e condotta da Toscano Maurizio, si svolgerà nell'Istria slovena, subito a ridosso con la Croazia, nella porzione settentrionale della Ciceria. L'itinerario avrà inizio dalla chiesetta di Sv. Kvirik, 400 metri di quota, prima a bordo del ciglione e poi calandosi a Mlini (200 m), vicino al confine croato. Poi con graduale salita si guadagnerà l'altopiano toccando le cimette del Veliki Gradež e del Kuk (498 m). L'ultima cima sarà il Lačna, dove un traliccio in ferro funge da torre panoramica. Partenza da piazza Oberdan alle 7.30. Altre info e iscrizioni telefonando presso le due Sezioni: XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 040635500, o Alpina delle Giulie, via Donota 2, tel. 040369067, con orario 17,30-19,30 fino a venerdì.

Escursioni
Il monte Cocco e la dolina del Principe

Nell'ambito della manifestazione enogastronomica "Sapori del Carso", domenica 7 novembre la cooperativa Curiosi di natura propone dalle 9.30 alle 13 un'escursione a "Il monte Cocco e la dolina del Principe", nell'area del Monte Hermada, a Duino Aurisina. Ritrovo alle 9.10 al Conad Gran Duino. Costi di partecipazione: 10 euro gli adulti; 5 i minori di 14 anni; gratis i minori di 6. È richiesta la prenotazione alla mail curiosidinatura@gmail.com o al cell. 340.5569374. Altre informazioni sul sito www.curiosidinatura.it.

SPETTACOLO

Arrivano "Quelli del Grammofono" Artisti cercansi per compagnia

Candidature aperte fino all'11 novembre
Casting con audizione in viale XX Settembre

Andrea Binetti sarà protagonista dello spettacolo dell'8 dicembre

Francesco Cardella

Artisti cercasi, di ogni età e specializzazione, da lanciare sulla ribalta di allestimenti in chiave teatrale, di Musical o di forme dialettali. Un appello lanciato dalla compagnia "Quelli del Grammofono", una nuova realtà fondata da Maria Bruna Raimondi e da Edda Vidiz, progetto che ha già ufficializzato i primi appuntamenti, tra casting e allestimenti. Ballerini di vari stili, attori, cantanti (solisti o in gruppo) ma anche autori, registi, costumisti, disegnatori, compositori, scenografi e operatori dell'audiovisivo.

Insomma, il bando è aperto e la prima audizione è già in programma sabato 13 novembre, alle 11, nella sede del GB Tango Academy, in Viale XX Settembre 3 (III piano). Pe partecipare al casting per la nuova compagnia "Quelli del Grammofono" basta inviare entro l'11 novembre un breve curriculum all'indirizzo atelierdelladanza_20ts@outlook.it, indicando le competenze acquisite e i recapiti utili. L'audizione è gratuita ma al di là dello spirito e della capacità di mettersi in gioco, necessita delle attuali certificazioni sanitarie in materia di anti Covid 19: «L'anagrafe non è un problema – ha premesso Maria Bruna Raimondi – e con questo nuovo percorso puntiamo alla riscoperta di professionalità collaudate o di giovani talenti del territorio, specie in questo periodo di chiusure e pandemia dove anche l'arte è stata fortemente condizionata sul fronte lavorativo».

Maria Bruna Raimondi è una regista e coreografa, docente e curatrice di svariati eventi culturali legati al mondo della danza, ma non solo. Edda Vidiz, l'altra fondatrice della nuova compagnia artistica, è una scrittrice e autrice di commedie, opere e "piece" teatrali, fervida sostenitrice della "triestinità" in chiave di espressione, tema espresso attraverso le produzioni targate "Tredici Casade" e di recente con la rubrica di aspirazione satirico /dialettale "Il Cinciut".

La commissione giudicatrice delle primi audizioni, oltre a Edda Vidiz e Maria Bruna Raimondi, si avvale di alcuni nomi noti della scena locale, tra cui il musicista Umberto Lupi. In attesa dei nuovi quadri richiesti da "Quelli del Grammofono", ecco le prime rappresentazioni ufficiali della compagnia.

Il debutto è fissato nella serata del 24 novembre, alle 20.30, sul palco della Sala "Luttazzi" del Magazzino 26 in Porto Vecchio, teatro di "SCARPE (tte) ROSSE", una rappresentazione legata alla celebrazione della "Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne".

Mercoledì 8 dicembre, alle 18.30, in cartellone ancora alla Sala "Luttazzi", la tradizionale serata indetta per la raccolta fondi a favore del Telethon, spettacolo quasi battesimale dal titolo appunto "Quelli del Grammofono", con i cantanti Andrea Binetti e Stefania Seculin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDUCAZIONE

Il "Mestiere Genitori" Riparte domani al Laby il ciclo di conferenze

Gli incontri "Mestiere Genitori"

Si intitola "Mestiere Genitori" l'iniziativa promossa dall'associazione Le Buone Pratiche onlus, una serie di incontri di gruppo gratuiti rivolti a tutti, con particolare attenzione alle famiglie, agli educatori, agli insegnanti, dedicati al sano processo evolutivo dei bambini.

Realizzate in collaborazione con Laby, le conferenze si collocano nel progetto "Genitori in prima linea", finanziato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con risorse statali del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali. Tra i temi affrontanti l'impatto di diverse situazioni della vita dei bambini nella fascia di età 0-6 anni, dalla separazione dei genitori, alla presenza della malattia in un nucleo familiare, al ruolo dei nonni nell'educazione.

Si parlerà anche dello sviluppo del bambino e delle dinamiche che possono aiutare i genitori ad avere una migliore comprensione dei bisogni dei più piccoli, sviluppando sicurezza, emozioni e capacità di concentrazione. Sette gli appuntamenti previsti, fino al 9 dicembre, il prossimo si terrà domani alle 18 al Laby, in piazza Benco 4. Per partecipare basta inviare una mail a eventi@lebuonepratiche.org, gli incontri in presenza hanno posti limitati ma si possono seguire anche a distanza, sulla piattaforma Zoom, ricevendo un link d'accesso. Il calendario completo è disponibile sulla pagina Facebook di Le Buone Pratiche Onlus o contattando l'associazione all'indirizzo mail sopra riportato. Le conferenze sono tenute da due psicoterapeuti esperti nel settore, Giandomenico Bagatin e Andrea Laganà. —

MI.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it

Marvel: Eternals 15.45, 18.30, 21.15

ARISTON
www.aristoncinematrieste.org

Trieste Science+Fiction Festival
Festival della fantascienza - biglietti 5€.

FELLINI
www.triestecinema.it

A white white day
Segreti nella nebbia 16.00, 19.50, 21.45
di Hlynur Palmason dal Festival di Cannes.

Ariaferma 17.50
Toni Servillo, Silvio Orlando, da Venezia 2021.

GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it

Madres paralelas 16.00, 18.15, 20.30, 21.30
in originale con s.t. alle 16.00 e 21.30.
di Pedro Almodóvar con Penélope Cruz.

La scelta di Anne 18.00, 19.40
di Audrey Diwan. Leone d'oro miglior film a Venezia 2021.

Il bambino nascosto 16.30, 18.45
di Roberto Andò con Silvio Orlando.

NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it

Marvel: Eternals 17.30, 20.15

Claudio Baglioni
In questa storia che è la mia
16.00, 21.40

La famiglia Addams 2 16.30, 18.15

Freaks out 16.15, 18.45, 21.15

Io sono Babbo Natale
16.15, 18.00, 19.45, 21.30
con Gigi Proietti e Marco Giallini.

007: No time to die 18.30, 21.15

Venom – La furia di Carnage 20.00

Dune 16.00, 18.30, 21.15

Ron – un amico fuori programma
16.30

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Baglioni
In questa storia che è la mia
20.15, 21.15

La famiglia Addams 2
16.00, 17.00, 18.30, 21.30

Freaks out 15.10, 18.15, 21.20

Una notte da dottore 15.30, 19.00

Antlers – Spirito insaziabile 16.15, 22.10

007: No time to die 17.15, 18.45

Halloween kills 21.50

Ron – un amico fuori programma
16.30

Venom – La furia di Carnage 21.00

Venom – La furia di Carnage V.O.
17.45 vers. originale con sottotitoli.

Last duel 21.15

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

Eternals 17.30, 21.00

Madres paralelas 17.40, 20.30

Il bambino nascosto 17.15, 20.20

Io sono Babbo Natale 18.00, 20.30

La famiglia Addams 2 17.15

Freaks out 20.45

GORIZIA

KINEMAX
Informazioni tel. 0481-530263

Eternals 17.30, 20.40

Madres paralelas 17.45, 20.30

La scelta di Anne 17.30

I giganti 20.30

TEATRI

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO. Domani debutta alle 20.30 **Figlie di Eva** con Michela Andreozzi, Vittoria Belvedere e Maria Grazia Cucinotta e con Marco Zingaro. In scena fino al 7 novembre.

TEATRO DEI FABBRI. Da domani al 6 novembre alle 20.30, il 7 novembre alle 19, va in scena **Angry Alan** di Penelope Skinner con Marco Casazza.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Venerdì 5 novembre, **Vox in bestia**: LAURA CATRANI soprano, TIZIANO SCARPA testi e voce narrante, PEPPE FRANA chitarra elettrica, GIANLUIGI TOCCAFONDO video animazioni, musiche di De Rossi Re, Franceschini, Solbiati.

Martedì 9, mercoledì 10 novembre, **Tango Macondo – Il venditore di metafore**, musiche originali di Paolo Fresu, con PAOLO FRESU, UGO DIGHERO, DEOS DANSE ENSEMBLE - OPERA STUDIO - GENOVA.

Presso: Biglietteria Teatro (da lunedì a sabato 17-19) ERT/Udine, prevendite Vivaticket e www.vivaticket.it. Sono in prevendita tutti gli appuntamenti in cartellone fino a dicembre.

Maria Grazia Cucinotta

SPORT

DOTT.
OSVALDO PALOMBELLA
SPECIALISTA IN
MEDICINA DELLO SPORT
VISITE MEDICHE PER:
IDONEITÀ SPORTIVA AGONISTICA
IDONEITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA
RICEVE SU APPUNTAMENTO
c/o "Zudecche Day Surgery" - Via Delle Zudecche n. 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Cell. 338 4867339

BASKET SERIE A

Ghiacci: «L'Allianz sa come si lotta Può crescere ancora trovando continuità»

Il presidente biancorosso: «Bravi a sfruttare il fattore campo I tifosi rimangono la risorsa maggiore di questo club»

Il presidente dell'Allianz Pallacanestro Trieste Mario Ghiacci

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Mi avessero detto, prima di cominciare, che dopo sei giornate saremmo stati alla pari con i campioni d'Italia della Virtus Bologna avrei fatto i salti di gioia. Certo, il calendario ci ha dato una mano proponendoci quattro sfide all'Allianz Dome, ma siamo stati bravi a sfruttarle. Vincere, in un campionato così equilibrato, non è mai scontato».

Mario Ghiacci, presidente biancorosso, traccia un bilancio parziale di questo primo scorcio di stagione regolare. Allianz alle spalle dell'Armani capolista e all'inseguimento di Brindisi, assestata sul podio del campionato assieme a Segafredo Bologna e Treviso.

QUALITÀ «Siamo contenti di quello che abbiamo fatto fino a oggi - sottolinea Ghiacci - Otto punti in classifica non erano affatto scontati, siamo riusciti a farli e questo ci regala un attimo di tranquillità per affrontare le prossime sfide. Aldilà della classifica, quello che mi piace sottolineare è la sensazione di compattezza che siamo riusciti a dare in queste prime giornate. Una squadra che lotta, non molla mai ed è capace di buttare il cuore oltre l'ostacolo. In questo senso la vittoria contro Napoli è un po' il manifesto di queste qualità».

POTENZIALE Eppure, nonostante il miglior inizio di stagione da quando la squadra si è riaffacciata sul palcoscenico della serie A nel 2018, l'impressione è che quest'Allianz non stia ancora esprimendo tutto il suo potenziale ed abbia margini di crescita. «Lo penso anch'io - continua Ghiacci - vedo una squadra che deve ancora trovare continuità di rendimento nell'arco dei 40 minuti. Questo è un gruppo che ha senso se messo in campo nel modo in cui l'abbiamo immaginato in fase di costruzione. Una squadra composta da 10 giocatori ognuno con un suo ruolo specifico. L'assenza di Campogrande si è fatta sentire, stravolgendo un po gli equilibri e costringendoci a giocare in alcuni momenti con i tre piccoli in campo. Ma vale anche per i lunghi. Senza Konate, a Pesaro, siamo andati in difficoltà. Avevamo appena ritrovato la rosa al completo, ora speriamo che la distorsione alla caviglia che ha rimediato Campogrande non sia grave».

IL LEADER Sublimare il concetto di squadra non significa rinunciare alla presenza di un leader. In questo senso la scelta di Banks sta pagando. E non solo per quanto il giocatore sta facendo sul parquet. Domenica, alla fine del primo tempo contro Napoli, assieme a coach Ciani le corde giuste per suonare la carica e propiziare la rimonta le ha toccate lui. «Lo abbiamo preso per questo, per il carisma che esprime. La cosa importante era che la squadra lo accettasse e per quello che vedo i suoi compagni di squadra lo apprezzano e lo ascoltano. In generale, vedo un clima molto buono. In questo senso le vittorie aiutano perchè creano amalgama e rispetto reciproco ma, domenica scorsa contro Napoli, mi ha fatto piacere vedere Sanders correre incontro a Cavaliero dopo le bombe segnate o Konate congratularsi con Delia per i liberi che ci hanno dato la vittoria».

LA SORPRESA «Konate, senza dubbio. Sapevamo che aveva qualità importanti ma sta disputando un ottimo inizio di stagione. Ricordiamoci che ha 24 anni, è ancora acerbo ma può crescere ancora tanto. Se trova il giusto equilibrio e la necessaria disciplina in campo può essere uno dei top player del campionato. Aspettiamo lui così come Sanders, un ragazzo nel quale crediamo e che, siamo convinti, non abbia ancora espresso tutte le sue qualità».

PUBBLICO In crescita, giornata dopo giornata, anche se il muro delle duemila presenze (contro Napoli 1888) non si riesce ad abbattere. «Sono fiducioso - conclude Ghiacci - credo che se la squadra continuerà a raccogliere i risultati che sta ottenendo potremo pian piano riportare al palazzo i tifosi. Che sono, lo ripeto sempre, la risorsa più grande di questa società. Non tanto quest'anno, visto che la presenza di Allianz ci garantisce una stagione con i conti in equilibrio, quanto per i campionati a venire. Per un club come il nostro, il botteghino resta fondamentale per sopravvivere». —

BASKET SERIE D

Bor, dominio da imbattuto Il San Vito piega il Kontovel Gradisca, derby e pienone

TRIESTE

Sasa Krcalic, coach Bor F.Slosport

Non conosce interruzioni il cammino del Bor che prosegue spedito la marcia imbattuto nel girone Est della serie D. Il quarto successo stagionale la squadra di Krcalic lo consegue ai danni del Dom Gorizia, a contatto con i plavi di fatto solo nei primi dieci minuti. L'allungo biancoblu arriva già nel secondo quarto sotto i colpi di Možina (17) e Pizziga (16), in doppia cifra assieme a Scocchi (12) e Lettieri (11). Il Dom, squadra molto giovane, fa quel che può per contenere il passivo che si arresta alla sirena finale sul punteggio di 84-55 a favore della capolista solitaria. Gli isontini (Zavadlav 11), sempre fuori casa nelle prime tre, restano senza successi.

Seguono in classifica San Vito e Gradisca. I ragazzi di Barzelatto ottengono un bel successo, il terzo di fila, ai danni del Kontovel, 63-57. L'adrenalina non è mancata, nel primo tempo meglio la squadra ospite guidata da Peric, brava a toccare il +10 e a chiudere all'intervallo lungo avanti 27-33. Reazione San Vito nel terzo periodo, parziale di 21-11 e sorpasso, mantenuto rispondendo colpo su colpo nel finale. Nel San Vito 14 punti per Gregori, al Kontovel non basta Škerl (22). Gradisca batte Ronchi 69-52, in un derby che verrà ricordato anche per la necessità di aver dovuto lasciare spettatori fuori dal Pala Zimolo per sopraggiunta capienza massima. Decisivo il secondo tempo in cui la Metamorfosi (Crevatin 20) rompe l'equilibrio. Ronchi (Contin 23) resta a 0.

Colpaccio Don Bosco a Pieris, vittoria 96-85 e in trasferta vince pure l'Interclub Muggia che beffa il Santos sulla sirena con la tripla di Rebelli, 60-58. Il Basket 4 Trieste vince il derby contro i giovani dell'Allianz Pall.Trieste C 64-45. La classifica: Bor 8; Gradisca, S.Vito 6; Don Bosco*, Alba*, Interclub*, Kontovel, Basket 4 Trieste, Pieris 4; Monfalcone*, Allianz*, Santos 2; Dom*, Ronchi 0 (* 1 gara in meno). —

GUIDO ROBERTI

IPPICA

Serafino non tradisce sua la Tris di Montebello davanti a Vittorina Jet

TRIESTE

Nando Pisacane

Ha rispettato il pronostico la Tris Quartè Quintè svoltasi ieri pomeriggio a Montebello. Come da previsione, indicata anche dal nostro giornale, Serafino ha fatto prevalere la sua classe superiore, vincendo per distacco, dopo aver rilevato al comando Nobless Como, poi terzo, che nei primi 800 metri era scappato, lasciando il gruppo a debita distanza. Ai 400 finali, cogliendo Nobless Como in calo, Nando Pisacane, in sediolo a Derafio, ha fatto scattare il suo allievo. Alle sue spalle, è arrivata buona seconda Vittorina Jet. **Risultati. 1.a corsa** (m 1660): 1) Atlantico Jet (M. Pistone 1.16.3), 2) Patrick As, 3) sognatore Adri. 5 p. Q: V 3.29, P 3.66, 2.04, A 13.32, T 57.70. **2.a corsa** (m 1660): 1) Duchessa Grif (C. Piscuoglio 1.18.3), 2) Divina Park, 3) Dame Vip. 7 p. Q: V 2.93, P 1.84, 2.46, A 7.13, T 126.96. **3.a c.** (m 1660): 1) Cantico (F. Pisacane 1.17), 2) Calipso Jet, 3) Carisma Av. 7 p. Q: V 2.11, P 1.52, 1.53, A 3.71, T 24.15. **4.a c.** (m 1660): 1) Terremoto (M. Pistone 1.18.2), 2) Simia spritz, 3) Guyane De L'Iton. 7 p. Q: V 8.12, P 2.14, 3.94, A 20.54, T 230.55. **5.a c.** (M 1660 gentleman): 1) Benjamin Bru (M. De Luca 1.17.2), 2) Bollicina Del Si-Le, 3) Brier. 7 p. Q: V 3.40, P 1.17, 1.62, A 2.95, T 10.42. **6.a c.** (M 1660): 1) Under Presure (P. Scamardella 1.19.9), 2) Centella Jet, 3) Cleo Rab. 10 p. Q: V 3.40, P 1.73, 4.42, 5.57, A 28.76 (9.30, 28.39, 46.66), T575.30. **7.a c.** (M 2080 Tris): 1) Serafino (F. Pisacane 1.16.9), 2) Vittorina Jet, 3) Nobless Como, 4) Zara Prad, 5) Renoir Matto. 14 p. Q: V 2,98, P 1.58, 1.54, 2.22, A 16.86 (4.33, 4.26, 7.50), T 26.11, Q4 45.04, Q5 487.75. —

UGO SALVINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio Serie C

IL PUNTO SUL PUBBLICO

Triestina, con la curva riaperta è un altro Rocco

Circa 450 spettatori in più ma soprattutto un sostegno caloroso. Finalmente superata quota mille presenze

Antonello Rodio / TRIESTE

Circa 450 spettatori in più rispetto alla media delle partite precedenti, ma soprattutto un tifo vivace e pressoché costante per l'Unione invece del silenzio (o quasi) delle sfide precedenti al Rocco. Questo il primo risultato dell'apertura della Curva Furlan, avvenuta domenica nel match contro la Feralpisalò.

Per la partita contro i gardesani, i presenti allo stadio sono stati in totale 1243. Nelle partite precedenti, fra il minimo dei 655 con il Mantova (ma era di mercoledì alle ore 18) e il massimo dei 928 con l'Albinoleffe, la media spettatori era stata di circa 800. L'apertura della curva, invocata da moltissimi tifosi nelle prime settimane di campionato, ha avuto quindi un buon risultato, visto che i presenti sono aumentati di oltre il 50 per cento.

Certo i numeri non sono ancora eclatanti, ma almeno hanno consentito di fronteggiare un po' i costi per l'apertura del settore. Alla fine i paganti in curva sono stati 536 e questo offre alcune indicazioni su quali sono stati i flussi dei tifosi: è chiaro che non tutti i presenti in curva erano infatti alla loro prima esperienza stagionale allo stadio. Infatti i numeri della Colaussi parlano chiaro e indicano che dalla gradinata se ne sono andati circa 170 spettatori rispetto alle precedenti partite, quasi tutti in direzione curva, ma qualcuno anche in Tribuna Pasinati, anch'essa riaperta al pubblico. In pratica ci sono stati circa 150 tifosi che hanno preferito traslocare dalla gradinata in curva, nonostante il prezzo del biglietto fosse identico. E questo a ribadire quanto sostenevano alcuni tifosi nelle scorse settimane, ovvero la preferenza di molti per la curva dove si vive la partita in maniera molto più passionale, e dove in fondo erano abituati ad andare da anni.

In ogni caso non ci si poteva aspettare che alla prima riapertura arrivassero subito numeri massicci per vari motivi: ormai le abitudini consolidate in quasi due anni di chiusure sono dure a morire, se a questo ci aggiungiamo il green pass, è ovvio che bisognerà insistere e lavorarci sopra. Tra l'altro per un afflusso più numeroso conta molto l'attrattiva della squadra, che finora

Centosettanta tifosi sono emigrati dalla tribuna Colaussi nel settore più "caldo"

non era certo stata eccezionale, anche se la partita con la Feralpi sotto questo aspetto è stata un buon spot vista la prestazione della Triestina, anche se purtroppo c'è stata l'amarezza finale della mancata vittoria. Ma gli applausi finali dei presenti la dicono lunga su quanto i tifosi abbiano apprezzato lo spettacolo, per cui un loro ritorno è quasi scontato.

E poi c'è un altro dato che i freddi numeri non possono dare, perché si può misurare solamente in decibel. Ed è quello del tifo. Ebbene nonostante l'annunciata assenza dei gruppo dei ragazzi della Curva Furlan, gli ultras per intenderci, gli altri curvaioli si sono fatti sentire eccome. Dall'entrata in campo delle squadre fino alla fine, pur con qualche comprensibile piccola pausa, il tifo dalla Furlan è stato incessante ed energico, e ha sciorinato tutto il repertorio di cori che erano la routine fino a due anni fa. Sarà stato anche questo ad aiutare la squadra a fare una bella prestazione? Probabile, come è vero che proprio la squadra ora deve darsi da fare per attirare ulteriori nuovi spettatori. Un circolo di sostegno reciproco che va alimentato con tifo, prestazioni e risultati. —

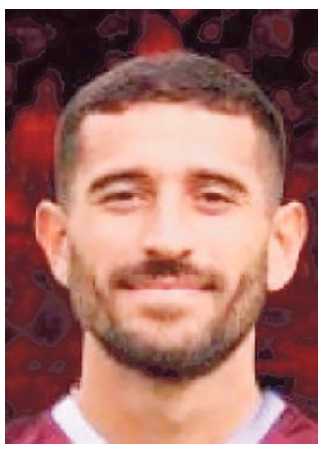
LE IMMAGINI

L'entusiasmo per la Zanzara

Nella foto di Andrea Lasorte a sinistra l'esultanza della "Zanzara" De Luca dopo la rete messa a segno domenica scorsa contro la Feralpisalò. Sopra l'amministratore unico alabardato Mauro Milanese che ha deciso la riapertura della curva

IL PUNTO

Unione senza lo squalificato Crimi sabato contro la Pergolettese



Marco Crimi

TRIESTE

La Triestina ha iniziato la preparazione per la trasferta che sabato (inizio ore 14.30) la vedrà impegnata in casa della Pergolettese, che ha appena vinto sul campo del Trento.

Una partita nella quale Bucchi dovrà rinunciare al centrocampista Crimi, squalificato per un turno dal giudice sportivo per essere arrivato al quinto cartellino giallo. Ricordiamo che in diffida fra gli alabardati a questo punto restano ancora De Luca e Negro.

A proposito di squalifiche, da rilevare che Eros Pisano della Feralpisalò, che è sdtato espulso nell'acceso finale della sfida di domenica al Rocco, ha preso ben tre giornate di squalifica «per avere tenuto una condotta violenta nei confronti di un calciatore avversario, in quanto, a gioco fermo, in area di rigore avversaria, colpiva al volto intenzionalmente un avversario».

ARBITRO Designato, intanto, l'arbitro per Pergolettese-Triestina: a dirigere la partita di sabato sarà Giuseppe Mucera di Palermo, che sarà coadiuvato dagli assistenti Parisi di Bari e Sprezzola di Mestre. Quarto uomo Cappai di Cagliari. Per il fischietto siciliano si tratta della prima direzione con la Triestina.

RECUPERO È stato finalmente deciso quando riprenderà il match Legnago-Südtirol della quinta giornata, sospeso dall'arbitro al termine dell'intervallo sul risultato di 0-1 per gli altoatesini, per impraticabilità del terreno di gioco. La gara che deve completare la classifica riprenderà mercoledì 10 novembre alle ore 15. —

A.R.

Il borsino del girone

Sudtirol, tris di fila e avanti tutta Legnago, la difesa fa acqua

TRIESTE

Sudtirol, Padova e Renate vincono e allungano in vetta, poi dietro alla Feralpi, quarta in classifica, un vero abisso.

Questo dice la classifica dopo la dodicesima giornata di campionato. Vediamo il borsino del girone.

IN RIALZO Sudtirol. Altoatesini avanti tutta: la terza vittoria consecutiva consente alla squadra allenata da Javorcic di continuare a guardare tutti dall'alto in basso. Renate. Rifila quattro reti al Legnago e con 16 punti ottenuti nelle ultime sei partite è al secondo posto a braccetto con il Padova. **Piacenza.** Il colpaccio di Vercelli consente agli emiliani di uscire da un momento difficile e rimpinguare una classifica che si stava facendo preoccupante. **Pergolettese.** La prossima avversaria della Triestina sbanca Trento e riesce a emergere dall'affollatissimo fondo classifica. **Pro Sesto.** Dopo il ko con la Triestina ha infilato 2 vittorie e 4 pareggi e con il successo ottenuto a Seregno lascia finalmente il ruolo di fanalino di coda.

STABILE Virtus Verona. La squadra di Gigi Fresco è imbattuta da cinque giornate e con il pareggio di Lecco si mantiene a metà classifica. **Pro Patria.** Non incanta ma intanto a suon di pareggi in questo momento sarebbe addirittura ai play-off. **Lecco.** Momento ancora difficile per il team di Zironelli ma almeno il pari con la Virtus consente di tornare a muovere la classifica. **Fiorenzuola.** La squadra di Tabbiani procede a piccoli passi, ma riesce a stare ancora fuori dalla zona retrocessione.

IN CALO Pro Vercelli. I piemontesi sembravano timidamente essere usciti dal tunnel, ma il clamoroso ko interno con il Piacenza dice che non è affatto così. **Legnago.** Le quattro reti prese dal Renate certificano una difesa colabrodo, la peggiore del girone con 24 gol al passivo. **Trento.** Il ko casalingo con la Pergolettese è la quarta sconfitta consecutiva: ormai è crisi nera certificata da una classifica allarmante. **Mantova.** Il pareggio ottenuto in casa del Fiorenzuola non basta ai virgiliani per avere un nuovo scomodissimo ruolo, quello del fanalino di coda. **Albinoleffe.** Una sconfitta a Padova ci può stare, ma resta il fatto che i seriani, dopo il successo al Rocco, hanno fatto appena un punto in cinque partite. —

Ivan Javorcic, allenatore del Sudtirol

A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UEFA CHAMPIONS LEAGUE
LA 4ª GIORNATA

GIRONE E

Bayern M.–Benfica 5 - 2
Dinamo K.–Barcellona 0 - 1

CLASSIFICA	
Bayern	12
Barcellona	6
Benfica	4
Dinamo Kiev	1

GIRONE F

ATALANTA–Man. United 2 - 2
Villarreal–Young B. 2 - 0

CLASSIFICA	
Man Utd	7
Villareal	7
ATALANTA	5
Young Boys	3

GIRONE G

Wolfsburg–Salisburgo 2 - 1
Siviglia–Lille 1 - 2

CLASSIFICA	
Salisburgo	7
Lille	5
Wolfsburg	5
Siviglia	3

GIRONE H

Malmö–Chelsea 0 - 1
JUVENTUS–Zenit 4 - 2

CLASSIFICA	
JUVENTUS	12
Chelsea	9
Zenit	3
Malmö	0

L'EGO - HUB

CHAMPIONS LEAGUE/GIRONE H

Gol e qualificazione, la Juventus si riscatta

Tornano a convincere i bianconeri che travolgono lo Zenit e centrano gli ottavi con 180' di anticipo. Dybala a quota 106

TORINO

Bastava un punto, ma serviva vincere per tanti motivi. E la Juve trova qualificazione e successo: il 4-2 contro lo Zenit permette ai bianconeri di strappare il pass per gli ottavi con due giornate di anticipo, Dybala raggiunge quota 106 gol e stacca Platini nella classifica marcatori del club. Chiesa e Morata, poi, arrotondano il risultato finale.

Semak, invece, recrimina per un paio di decisioni dell'arbitro Hernandez, che prima concede il rigore per un contatto tra Claudinho e Chiesa e poi fa ripetere il penalty sbagliato da Dybala. Allegri parte con tutti i big: Dybala fa coppia con Morata, Chiesa gioca sulla destra con Bernardeschi sull'out opposto, in difesa ci sono Danilo, Bonucci, De Ligt, Alex Sandro. In mediana, invece, Bentancur torna in panchina e per affiancare Locatelli viene scelto McKennie. Rispetto alla sfida di San Pietroburgo di due settimane fa, Semak ne cambia tre: non ha l'infortunato Santos e sulla sinistra piazza Karavaev, davanti preferisce Azmoun a Dzyuba e Mostovoj al posto dell'acciaccato Malcom.

I bianconeri partono con un atteggiamento diverso, quello che ha caratterizzato il percorso in Champions: Bernardeschi va subito vicino al gol ma calcia addosso a Kritsyuk, al 9' Dybala colpisce un palo con il destro dal limite dell'area. La Joya si carica il peso della squadra sulle spalle e accende i tifosi sulle tribune, poi trova la rete che sblocca il match: su azione da corner, l'argentino sfrutta la sponda di De Ligt e di sinistro firma l'1-0. È un gol storico, il 105esimo con la maglia bianconera, ed esulta emulando Platini, superato proprio con la marcatura contro lo Zenit. Dybala si sdraia per terra con un braccio sotto la testa, esattamente come Le Roi nella finale di Coppa Intercontinentale del 1985. Ai ragazzi di Allegri non basta il vantaggio e cercano subito il raddoppio, Morata calcia in curva un rigore in movimento. Poi, la Juve cala il ritmo e abbassa il baricentro, ma i russi non riescono a rendersi particolarmente pericolosi.

Eppure, nonostante le zero conclusioni in porta, acciuffano comunque il pareggio: il cross di Karavaev trova la deviazione goffa e sfortunata di Bonucci, il pallone si impenna e si infila alle spalle Szczesny. È il 26', durante la seconda parte di primo tempo la Juve ci prova e troverebbe anche il nuovo vantaggio con Morata, il quale segna ma in posizione di fuorigioco. Ad inizio ripresa diventa protagonista Hernandez, le scelte dell'arbitro non convincono i russi: prima per il rigore concesso per il contatto Claudinho-Chiesa, poi perché fa ripetere il penalty calciato a lato da Dybala con Barrios che entra in area prima del consentito. L'argentino sceglie lo stesso angolo di tiro ma questa volta non sbaglia, la Juve è di nuovo avanti nel punteggio.

Lo Zenit torna ad attaccare, per mantenere il vantaggio servono due interventi di Szczesny che respinge le conclusioni insidiose di Claudinho e Malcom, mentre dall'altra parte la traversa nega il tris a McKennie. Il 3-1 arriva al 74', grazie a uno spunto personale di Chiesa. E nel finale esultano anche Morata, che ritrova un gol atteso dal 19 settembre, e Azmoun, il quale firma il definitivo 4-2. Ora servono conferme e continuità dalla Juve, sabato ci sarà un esame fondamentale contro la Fiorentina. —

Paulo Dybala, protagonista della serata, festeggia il primo gol con una posa «alla Platini»

JUVENTUS	4
ZENIT	2

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny; Danilo, Bonucci (40' st Rugani), De Ligt, Alex Sandro; Chiesa, McKennie, Locatelli (35' st Arthur), Bernardeschi (35' st Rabiot); Morata, Dybala (40' st Kulusevski). All. Allegri

ZENIT (3-4-3): Kritsyuk; Lovren, Chistyakov, Rakitsky (29' st Dzyuba); Sutormin, Wendel (43' st Kuznetsov), Barrios, Karavaev (14' st Malcom); Mostovoj (14' st Krugovoi), Azmoun, Claudinho (29' st Erokhin). All. Semak.

Arbitro: Hernandez (Spagna).

Marcatori: nel pt 11' Dybala, 26' aut. Bonucci; nel st 13' rig. Dybala, 29' Chiesa, 37' Morata, 47' Azmoun.

GIRONE F: BERGAMASCHI RAGGIUNTI AL 91'

Impresa a metà per l'Atalanta: 2-2 contro lo United CR7 pareggia a tempo scaduto le reti di Ilicic e Zapata

ATALANTA	2
MANCHESTER U.	2

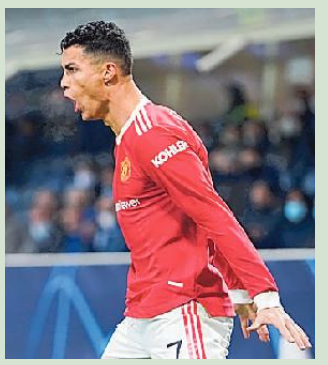
ATALANTA (3-4-1-2): Musso; De Roon, Demiral, Palomino; Zappacosta, Koopmeiners, Freuler, Maehle; Pasalic (1' st Djimsiti); Ilicic (26' st Muriel), Zapata. All.: Gasperini.

MANCHESTER UNITED (3-5-2): De Gea; Bailly, Varane (38' pt Greenwood), Maguire; Wan-Bissaka, Bruno Fernandes (42' st Van de Beek), McTominay (42' st Sancho), Pogba (23' st Matic), Shaw; Cristiano Ronaldo, Rashford (24' st Cavani). All.: Solskjaer.

Arbitro: Vincic (Slovenia).

Marcatori: nel pt 12' Ilicic, 46' Cristiano Ronaldo; nel st 11' Zapata, 46' Cristiano Ronaldo.

È un 2-2 che sa di beffa per l'Atalanta, che gioca meglio del Manchester United ma che non riesce a trovare i tre punti nonostante una superiorità a tratti evidente. Cristiano Ronaldo trova una doppietta (nel recupero del primo tempo e del secondo) e salva la squadra di Solskjaer. La prima grande chance è per gli ospiti, che in ripartenza vanno vicini al vantaggio al 4' con un tiro dal limite di McTominay che termina sul palo con Musso spiazzato dalla deviazione fortuita di Palomino. I bergamaschi non si spaventano e rispondono a tono, passando in vantaggio alla prima azione offensiva prodotta. È il 12' quando Zapata sfrutta un rimpallo sfavorevole per fuggire sulla sinistra, mettere un rasoterra all'indietro sul quale arriva Ilicic che con il mancino batte un De Gea non perfetto nell'occasione. Al 31' un recupero difensivo prodigioso di Bailly in scivolata evita un gol quasi certo di Zapata, andato alla conclusione ravvicinata di sinistro dopo un errore in fase di disimpegno da parte di Pogba. Quando i nerazzurri sembrano in controllo, gli uomini di Solskjaer trovano il pareggio in avvio di recupero grazie a una travolgente azione di prima al termine della quale Bruno Fernandes smarca Cristiano Ronaldo che trafigge Musso con il destro per l'1-1 con cui le due squadre vanno all'intervallo. Nella ripresa all'11 Palomino effettua un lancio alle spalle di Bailly pescando Zapata che entra in area, protegge il pallone dall'arrivo di Maguire e mette dentro il 2-1 con il sinistro, ma Ronaldo sale nuovamente in cattedra e all'inizio del recupero sfodera un destro che batte Musso firmando il 2-2 e gelando il Gewiss Stadium. —



Cristiano Ronaldo, due gol

CHAMPIONS LEAGUE, LE PARTITE DI OGGI

Ultima chiamata per il Milan Inter contro l'enigma Sheriff

Cinque giorni delicatissimi che possono definire le ambizioni del Milan. Ed ora c'è il Porto a cui pensare, sfida da dentro o fuori, novanta minuti che possono decidere il cammino europeo del Milan. La qualificazione non è ancora decisa: Porto e Atletico sono appaiate a 4 punti e una vittoria rossonera stravolgerebbe gli equilibri di classifica. «All'ndata il Porto ha fatto quello che ci aspettavamo. Sono stati aggressivi. In quello abbiamo sbagliato. Ha giocato meglio di noi – ammette Stefano Pioli – ci siamo mossi male e non siamo riusciti a superare la loro pressione. Dovremo essere lucidi e bravi e precisi tecnicamente». Sergio Conceição promette «grande aggressività» per non commettere lo stesso errore della Roma che ha aspettato il Milan ed ha faticato nel primo tempo. E la scia polemica degli ultimi giorni dopo il big match dell'Olimpico, viene liquidata con poche parole da Pioli: «Il Milan ha vinto a Roma perché ha giocato meglio degli avversari, così come a Porto abbiamo perso perché il Porto ha fatto meglio di noi». Theo Hernandez, squalificato nel derby, sarà titolare in Champions a sinistra. A centrocampo Tomori si guadagna una maglia da titolare con Kessié. Brahim Diaz torna a inventare dietro a Giroud, che dovrebbe essere favorito nel ballottaggio con Ibrahimovic.

L'allenatore Stefano Pioli

Vigilia di Champions anche in casa Inter, in vista della trasferta in Moldavia contro lo Sheriff Tiraspol. «Dovremo fare una partita da vera Inter per portare a casa un risultato positivo», ha detto il tecnico Simone Inzaghi. «Lo Sheriff è primo con sei punti insieme al Real Madrid. Per noi è una sfida decisiva che dovremo affrontare nel migliore dei modi – ha proseguito – La squadra in queste ultime partite ha dato continuità, nelle ultime quattro gare abbiamo fatto tre vittorie e un pareggio. Lautaro a caccia del primo gol in Europa? Mi aspetto come da tutti gli altri che faccia una grande gara». —

CICLISMO

Bennati al posto di Cassani alla guida della nazionale

È l'aretino Daniele Bennati il nuovo ct della nazionale di ciclismo italiana professionisti. Il successore di Davide Cassani è stato presentato ieri insieme agli altri tecnici delle varie formazioni azzurre dal presidente della Federciclismo, Cordiano Dagnoni. «Non nascondo che fare il ct della Nazionale è sempre stata una mia grande aspirazione – dice il neo commissario tecnico-. Non pensavo e non credevo di rientrare nei piani del nuovo corso. Sono estremamente contento ed orgoglioso. Il ruolo di ct è di grande responsabilità ci si attende molto perché se anche sono arrivati negli anni passati tanti risultati, da troppo tempo manca il campionato mondiale».

«Ho smesso da poco, conosco per questo bene l'ambiente. Accanto a me ho persone di grande esperienza come Velo e Scirea», ha aggiunto Bennati. —

Scelti per voi

tvzap

Old Man & the Gun
RAI 1, 21.25
Ispirato alla storia vera di Forrest Tucker che evade dal carcere di San Quentin, mettendo a segno una serie di furti senza precedenti che confondono le autorità. Coinvolti nella sua fuga l'investigatore John Hunt e Jewel, che lo ama nonostante la sua professione.

Il cacciatore
RAI 2, 21.20
Saverio è impegnato nella caccia al boss Pasquale Cuntrera, assieme a Nicola Calipari. I due scoprono tracce del latitante a Fuengirola, nel Sud della Spagna, e vi si recano immediatamente.

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Cristina Golinucci aveva 21 anni quando uscì di casa a Cesena per andare dal suo padre spirituale nel convento dei Cappuccini. Da quel momento di lei non si seppe più nulla. Conduce **Federica Sciarelli.**

Zona bianca
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il programma di approfondimento condotto da **Giuseppe Brindisi.** Interviste, ospiti in studio e in collegamento per parlare di politica e di attualità.

Storia di una famiglia perbene
CANALE 5, 21.20
1985. Maria è cresciuta in una famiglia di onesti pescatori, Michele è il figlio di una potente famiglia di contrabbandieri. Tra i due ragazzi nasce una profonda amicizia, fieramente ostacolata dal padre di lei.

IL TELEFONO
by SPRINTAUTO
SUPER PREZZI SULLA TELEFONIA su
IPHONE - SAMSUNG - XIAOMI - HUAWEI - NOKIA - ALCATEL

iPhone 11	64GB	6,1"	~~€720~~	€599,99
iPhone XR	64GB	6,1"	~~€620~~	€529,99
Xiaomi Redmi 9 AT	32GB	6,53"	~~€150~~	€119,99
Xiaomi Redmi 9C	64GB	6,53"	~~€170~~	€139,99
Xiaomi Note 9	128GB	6,53"	~~€220~~	€179,99
Samsung Galaxy A02	32/64GB	6,4"	~~€199~~	€149,99
Oppo A15/A9	32/128GB		~~€179~~	€139,99
Huawei p40 Android	64/128GB		~~€199~~	€159,99
Alcatel Android		4"/5"	~~€79~~	€49,99

PRIMA DI ACQUISTARE UNO DI QUESTI PRODOTTI PROVA A CONTATTARCI!
Riva Grumula 10/C - Trieste
Tel. 040 305236
Cell. 335 6550108

RAI 1

- 6.00 RaiNews24 Attualità
- 7.00 TG1 Attualità
- 7.10 Unomattina Attualità
- 9.50 TG1 Attualità
- 9.55 Storie italiane Attualità
- 11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
- 13.30 Telegiornale Attualità
- 14.00 Oggi è un altro giorno Attualità
- 15.55 Il paradiso delle signore - Daily (1ª Tv) Soap
- 16.45 TG1 Attualità
- 16.55 TG1 Economia Attualità
- 17.05 La vita in diretta Attualità
- 18.45 L'Eredità Spettacolo
- 20.00 Telegiornale Attualità
- 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
- 21.25 Old Man & the Gun Film Biografico ('18)
- 23.10 Porta a Porta Attualità
- 0.50 RaiNews24 Attualità
- 1.25 Movie Mag Attualità
- 1.50 Il Commissario Manara Fiction

RAI 2

- 8.30 Tg 2 Attualità
- 8.45 Radio2 Social Club Spett.
- 10.00 Tg2 Italia Attualità
- 10.55 Tg2 - Flash Attualità
- 11.00 Tg Sport Attualità
- 11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
- 13.00 Tg2 - Giorno Attualità
- 13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
- 13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
- 14.00 Ore 14 Attualità
- 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
- 16.00 Detto Fatto Attualità
- 17.15 Una parola di troppo Spettacolo
- 18.00 Tg Parlamento Attualità
- 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
- 18.15 Tg 2 Attualità
- 18.30 Rai Tg Sport Attualità
- 18.50 Blue Bloods Serie Tv
- 19.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
- 20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
- 21.00 Tg2 Post Attualità
- 21.20 Il cacciatore Serie Tv
- 22.05 Il cacciatore Serie Tv

RAI 3

- 8.00 Agorà Attualità
- 10.30 Elisir Attualità
- 12.00 TG3 Attualità
- 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
- 12.45 Quante storie Attualità
- 13.15 Le Storie di Passato e Presente: Gli anni del boom Documentari
- 14.00 TG Regione Attualità
- 14.20 TG3 Attualità
- 14.50 TGR - Leonardo Attualità
- 15.05 TGR Piazza Affari Attualità
- 15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
- 15.20 #Maestri Attualità
- 16.05 Aspettando Geo Attualità
- 17.00 Geo Documentari
- 19.00 TG3 Attualità
- 19.30 TG Regione Attualità
- 20.00 Blob Attualità
- 20.20 Che succ3de? Spettacolo
- 20.45 Un posto al sole Soap
- 21.20 Chi l'ha visto? Attualità
- 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4

- 6.55 Stasera Italia Attualità
- 7.45 CHIPs Serie Tv
- 8.50 Miami Vice Serie Tv
- 9.50 Hazzard Serie Tv
- 10.50 Detective in corsia Serie Tv
- 12.00 Tg4 Telegiornale Attualità
- 12.30 Il Segreto Telenovela
- 13.00 La Signora in Giallo Serie Tv
- 14.00 Lo sportello di Forum Attualità
- 15.30 Hamburg distretto 21 (1ª Tv) Serie Tv
- 16.35 Non ti conosco più amore Film Commedia ('80)
- 19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
- 19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
- 19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
- 20.30 Stasera Italia Attualità
- 21.20 Zona bianca Attualità
- 0.50 Cogan - Killing Them Softly Film Thriller ('12)

CANALE 5

- 8.00 Tg5 - Mattina Attualità
- 8.45 Mattino cinque Attualità
- 10.55 Tg5 - Mattina Attualità
- 11.00 Forum Attualità
- 13.00 Tg5 Attualità
- 13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
- 14.10 Una vita (1ª Tv) Telen.
- 14.45 Uomini e donne Spett.
- 16.10 Amici di Maria Spett.
- 16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
- 16.50 Love is in the air (1ª Tv) Telenovela
- 17.35 Pomeriggio cinque Attualità
- 18.45 Caduta libera Spettacolo
- 19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
- 20.00 Tg5 Attualità
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Spettacolo
- 21.20 Storia di una famiglia perbene (1ª Tv) Fiction
- 23.40 Maurizio Costanzo Show Spettacolo
- 1.40 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1

- 7.35 L'incantevole Creamy Cartoni Animati
- 8.05 Heidi Cartoni Animati
- 8.30 Dr. House - Medical division Serie Tv
- 10.20 C.S.I. New York Serie Tv
- 12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno Att.
- 12.25 Studio Aperto Attualità
- 13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
- 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
- 13.20 Sport Mediaset Attualità
- 14.05 I Simpson Cartoni
- 15.25 Young Sheldon Serie Tv
- 15.55 The Big Bang Theory Serie Tv
- 16.50 Due uomini e mezzo Serie Tv
- 18.05 Grande Fratello Vip Spettacolo
- 18.20 Studio Aperto Attualità
- 19.30 CSI Serie Tv
- 20.25 N.C.I.S. Serie Tv
- 21.20 Honolulu Spettacolo
- 0.15 Before Pintus Serie Tv

LA 7

- 6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
- 7.00 Omnibus news Attualità
- 7.30 Tg La7 Attualità
- 7.55 Omnibus Meteo Attualità
- 8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
- 9.40 Coffee Break Attualità
- 11.00 L'aria che tira Attualità
- 13.30 Tg La7 Attualità
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
- 16.40 Taga Doc Documentari
- 18.00 Ghost Whisperer Serie Tv
- 20.00 Tg La7 Attualità
- 20.35 Otto e mezzo Attualità
- 21.15 Non è l'Arena Attualità
- 1.00 Tg La7 Attualità
- 1.10 Otto e mezzo Attualità
- 1.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
- 2.20 L'aria che tira Attualità
- 4.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità

TV8

- 17.30 Vite da copertina (1ª Tv) Documentari
- 18.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
- 19.30 Alessandro Borghese - Piatto ricco (1ª Tv) Lifestyle
- 20.30 Guess My Age - Indovina l'età Vip (1ª Tv) Show
- 21.30 X Factor Spettacolo
- 0.15 MasterChef Italia Spettacolo

NOVE

- 17.35 Storie criminali - Un innocente dietro le sbarre? Documentari
- 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
- 20.20 Deal With It - Stai al gioco Spettacolo
- 21.25 Accordi & Disaccordi (live) Spettacolo
- 23.00 Fratelli di Crozza Spettacolo

20

- 14.05 Lucifer Serie Tv
- 15.40 Chuck Serie Tv
- 17.20 The Flash Serie Tv
- 19.20 Chicago Fire Serie Tv
- 21.05 Today You Die Film Azione ('05)
- 23.15 The Losers Film Azione ('10)
- 1.15 Suits Serie Tv
- 2.35 69 Sexy Things To Do Before You Die Spettacolo
- 3.50 Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4

- 14.20 Private Eyes Serie Tv
- 16.00 Charlie's Angels Serie Tv
- 17.45 MacGyver Serie Tv
- 20.05 Ransom Serie Tv
- 20.55 Just for Laughs Spettacolo
- 21.20 Captive State Film Thriller ('19)
- 23.25 Post Mortem Film Horror ('20)
- 1.30 Strike Back - Senza regole Serie Tv
- 3.05 Senza traccia Serie Tv

IRIS

- 15.30 La banda di Jesse James Film Western ('72)
- 17.25 I pionieri dell'Alaska Film Western ('55)
- 19.15 Renegade Serie Tv
- 20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
- 21.00 Shutter Island Film Drammatico ('10)
- 23.50 L'ultimo samurai Film Avventura ('03)
- 2.45 La banda di Jesse James Film Western ('72)
- 4.10 Ciaknews Attualità

RAI 5

- 17.55 Racconti di luce Doc.
- 18.20 Botticelli: la bellezza eterna Documentari
- 19.15 Rai News - Giorno Att.
- 19.20 Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea Documentari
- 20.15 Trans Europe Express Documentari
- 21.15 Muti prova Aida Spettacolo
- 22.15 Muti prova Aida Spettacolo

RAI MOVIE

- 13.55 Stringi i denti e vai! Film Western ('75)
- 16.15 La carica degli apaches Film Western ('52)
- 17.45 L'uomo della valle maledetta Film Western ('64)
- 19.15 Qui comincia l'avventura Film Commedia ('75)
- 21.10 Tutta un'altra vita Film Commedia ('19)
- 23.00 Movie Mag Attualità
- 23.25 Il giorno in più Film Commedia ('11)

RAI PREMIUM

- 15.40 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
- 15.45 Un milione di piccole cose Serie Tv
- 17.25 Un passo dal cielo Fiction
- 19.30 Don Matteo Fiction
- 21.20 Tale e quale show Spettacolo
- 24.00 Ma Tu Mi Vuoi Bene? Serie Tv
- 3.00 Zoom Spettacolo
- 3.30 Un milione di piccole cose Serie Tv
- 5.00 Sottocasa Fiction

CIELO

- 16.15 Fratelli in affari Spett.
- 17.15 Buying & Selling Spett.
- 18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
- 19.15 Affari al buio Documentari
- 20.15 Affari di famiglia Spettacolo
- 21.15 Tornado Warning Film Fantascienza ('12)
- 23.15 Vacanze per un massacro Film Giallo ('80)

PARAMOUNT

- 14.10 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
- 15.20 Padre Brown Serie Tv
- 17.15 La casa nella prateria Serie Tv
- 21.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
- 23.00 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
- 1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- 4.00 Padre Brown Serie Tv

TV2000

- 17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
- 18.00 Rosario da Lourdes Attualità
- 18.30 TG 2000 Attualità
- 19.00 Santa Messa Attualità
- 19.30 In Cammino Attualità
- 20.00 Santo Rosario Attualità
- 20.30 TG 2000 Attualità
- 20.50 Italia in preghiera - Rosario Attualità
- 21.40 La Bibbia Attualità
- 23.20 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D

- 14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
- 16.25 Drop Dead Diva Serie Tv
- 18.15 Tg La7d Attualità
- 18.20 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
- 20.15 I menù di Benedetta Lifestyle
- 21.00 La cucina di Sonia Lifestyle
- 21.30 Ma come fa a far tutto? Film Commedia ('11)
- 23.20 American Gigolò Film Drammatico ('80)

LA 5

- 14.10 Amici di Maria Spettacolo
- 14.45 Le tre rose di Eva Fiction
- 16.50 Hart of Dixie Serie Tv
- 18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
- 19.10 Amici di Maria Spettacolo
- 19.40 Uomini e donne Spettacolo
- 21.10 The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1 Film Fantasy ('11)
- 23.25 Legacies Serie Tv

REAL TIME

- 6.55 Disappeared Documentari
- 8.50 Primo appuntamento Spettacolo
- 11.45 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- 14.45 Abito da sposa cercasi Puglia Spettacolo
- 18.25 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
- 21.25 Beauty Bus (1ª Tv) Spettacolo
- 22.20 Beauty Bus (1ª Tv) Spettacolo

GIALLO

- 10.50 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- 13.00 Elementary Serie Tv
- 15.00 I misteri di Murdoch Serie Tv
- 17.00 Miss Fisher - Delitti e misteri Serie Tv
- 19.10 Elementary Serie Tv
- 21.10 Unforgettable Serie Tv
- 22.10 Unforgettable Serie Tv
- 23.10 Balthazar Serie Tv
- 1.15 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv

TOP CRIME

- 14.05 The mentalist Serie Tv
- 15.50 Detective Monk Serie Tv
- 17.35 Major Crimes Serie Tv
- 19.25 The mentalist Serie Tv
- 21.10 All Rise (1ª Tv) Serie Tv
- 22.05 All Rise (1ª Tv) Serie Tv
- 23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
- 0.45 Delitto a Saint Malo Fiction
- 2.35 Chicago P.D. Serie Tv
- 4.15 Tgcom24 Attualità
- 4.20 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

DMAX

- 14.55 A caccia di tesori Lifestyle
- 15.50 Lupi di mare Lifestyle
- 17.40 Ai confini della civiltà Documentari
- 19.30 Nudi e crudi Spettacolo
- 21.25 Una famiglia fuori dal mondo Documentari
- 22.20 Una famiglia fuori dal mondo (1ª Tv) Documentari
- 23.15 Basket Zone (1ª Tv) Basket

RAI3 BIS

21.20: La programmazione regionale propone "In un futuro aprile. il giovane Pasolini", di F. Savonitto e F. Costabile, e "Il Carso della Barcolana" di S. Svagelj e E. Spezza

RADIO RAI PER IL FVG

7.18: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05**: Presentazione programmi
11.09: Trasmissioni in lingua friulana; **11.20**: A volo radente: Il medico di famiglia in regione. Marianna Corona, una scrittrice "montanara"; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Giovani#comunicazione: Giovani e creatività; **14.15**: Rock Revolution: Gherardo Alteri Degrassi. Don Roberto Rinaldi. "Il Vuoto Elettrico"; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45:Gr FVG
16.00:Sconfinamenti: Illustriamo le iniziative dell'Unione Italiana
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
7.58: Apertura; **7.59:** Segnale orario; **8:** GR Mattino; Buongiorno; Calendarietto; **9:** S. messa dalla chiesa parrocchiale di Roiano; **10.10:** Poetična ura ilegale. Piše Meta Kušar; **11:** Studio D; **12.59:** Segnale orario; **13:** GR ore 13.00; **13.25:** Musica locale; **14:** Notiziario e cronaca regionale; **14.10:** Slovenia 30 anni dopo; **15:** #Bumerang; **17:** Notiziario e cronaca regionale; **17.30:** Libro aperto: Anja Mugerli: Čebelja Družina; **18:** Music Magazine; **18.59:** Segnale orario; **19:** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35:** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1

- 18.35 Zona Cesarini
- 18.45 Champions League: Milan - Porto
- 21.00 Champions League: Sheriff - Inter
- 23.05 Ascolta si fa sera

RADIO 2

- 14.00 La Versione delle Due
- 16.00 Numeri Uni
- 18.00 Caterpillar
- 20.00 Ti Sento
- 21.00 Back2Back
- 22.35 Soggetti Smarriti

RADIO 3

- 20.05 Radio3 Suite - Panorama
- 20.30 Il Cartellone: Accademia Nazionale di Santa Cecilia
- 24.00 Battiti

DEEJAY

- 14.00 Summer Camp
- 16.00 Frank e Ciccio
- 17.00 Pinocchio
- 19.00 Buonasera Deejay
- 20.00 Say Waaad?
- 22.00 Dee Notte

CAPITAL

- 12.00 Il Mezzogiornale
- 14.00 Capital Records
- 18.00 Tg Zero
- 20.00 Vibe
- 22.00 Capital Hall of Fame
- 24.00 Extra

M20

- 9.00 Davide Rizzi
- 12.00 Marlen
- 14.00 Ilario
- 17.00 Albertino EveryDay
- 19.00 Andrea Mattei
- 22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA

- 21.00 Mission: Impossible - Rogue Nation Film Sky Cinema Action
- 21.00 Questi sono i 40 Film Sky Cinema Comedy
- 21.00 Lezione di pittura Film Sky Cinema Drama
- 21.00 Babe - Maialino coraggioso Film Sky Cinema Family

PREMIUM CINEMA

- 21.15 L'ultima discesa Film Cinema 1
- 21.15 Ave, Cesare! Film Cinema 2
- 21.15 La grande bellezza Film Cinema 3
- 22.50 Blu Profondo 2 Film Cinema 1
- 23.10 Disastro a Hollywood Film Cinema 2

SKY UNO

- 19.30 X Factor Daily (1ª Tv) Spettacolo
- 20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
- 21.15 X Factor 2021 - The Road to X Factor (1ª Tv) Spettacolo
- 22.45 X Factor 2021 - The Road to X Factor Spettacolo

PREMIUM ACTION

- 16.15 iZombie Serie Tv
- 17.00 Supernatural Serie Tv
- 17.50 Dc's Legends of Tomorrow Serie Tv
- 18.45 The Vampire Diaries Serie Tv
- 19.35 iZombie Serie Tv
- 20.25 Supernatural Serie Tv
- 21.15 The 100 Serie Tv
- 22.15 The 100 Serie Tv

SKY ATLANTIC

- 16.30 I Tudors Serie Tv
- 18.30 Gomorra - La serie Serie Tv
- 21.15 The Undoing - Le verità non dette Serie Tv
- 22.15 The Undoing - Le verità non dette Serie Tv
- 23.25 American Rust - Ruggine americana Serie Tv

PREMIUM CRIME

- 17.10 Rizzoli & Isles Serie Tv
- 17.55 Hamburg distretto 21 Serie Tv
- 18.45 The mentalist Serie Tv
- 19.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
- 20.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
- 21.15 Major Crimes Serie Tv
- 22.05 Major Crimes Serie Tv
- 22.55 The Closer Serie Tv

TV LOCALI

TELEQUATTRO

- 06.00 Il notiziario - r 2021
- 06.30 Macete (stag.2021/2022)
- 07.00 Sveglia Trieste !
- 10.00 Santa messa San Giusto - diretta
- 12.35 Macete (stag.2021/2022)
- 13.00 Il notiziario straordinario
- 13.20 Il notiziario ore 13.20
- 13.35 Sveglia Trieste ! - il meglio
- 16.30 Sveglia Trieste - tai chai
- 16.45 Sveglia Trieste - pilates
- 17.10 Il notiziario - meridiano - r - 2019/2020
- 17.30 Trieste in diretta
- 18.35 Teatro La Contrada Emozioni dal vivo - ...la stagione 2021/2022 - Live
- 19.05 Macete (stag.2021/2022)
- 19.30 Il notiziario ore 19.30
- 20.05 Speciale Camera di Commercio - Venezia Giulia Economica - 03/11/2021
- 20.30 Il notiziario - R 2021
- 21.05 Macete live - 2021/2022
- 23.00 Il notiziario - R 2021
- 23.30 Trieste in diretta - 2021

CAPODISTRIA

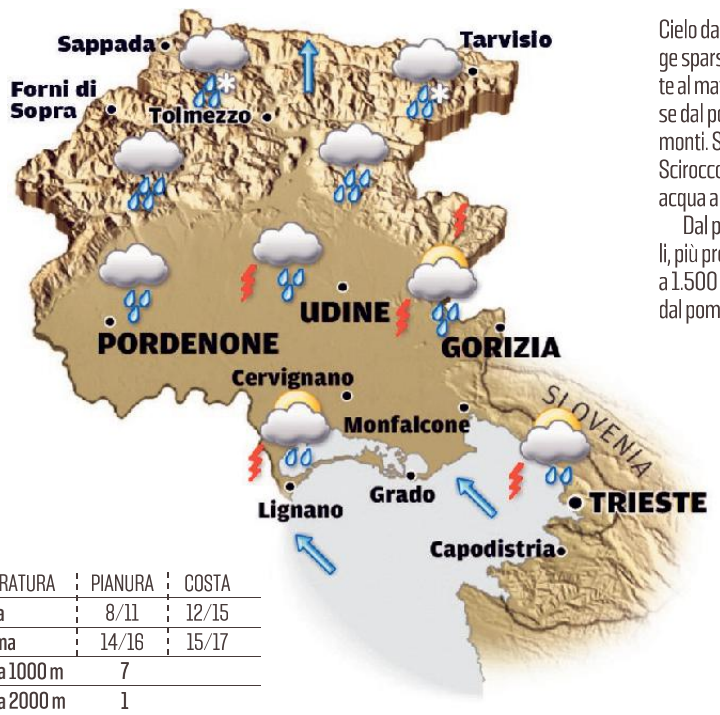
- 06.00 Infocanale
- 14.00 Tv transfrontaliera TGRF.V.G.
- 14.20 Curiosità istriane
- 14.30 Meridiani
- 15.30 Bellitalia
- 16.00 Grazie dottore
- 16.15 Ultima radice
- 17.10 Delamaris 1879 - 2019
- 18.00 Programma in lingua slovena slovenski magazin
- 18.25 Young village folk Mladi pastirji jelenov - mladi Laponci iz ljudstva Sami so ponosni lastniki jelenov
- 18.35 Vreme
- 18.40 Primorska kronika
- 19.00 Tuttoggi I edizione
- 19.25 Tg sport
- 19.30 Free spirits - Spiriti liberi
- 19.40 Videomotori
- 20.00 Alpe adria
- 20.30 Trieste photo days 2018
- 21.00 Tuttoggi II edizione
- 21.15 Focus
- 21.45 Oramusica
- 22.00 Shaker
- 22.45 Artevisione magazine

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

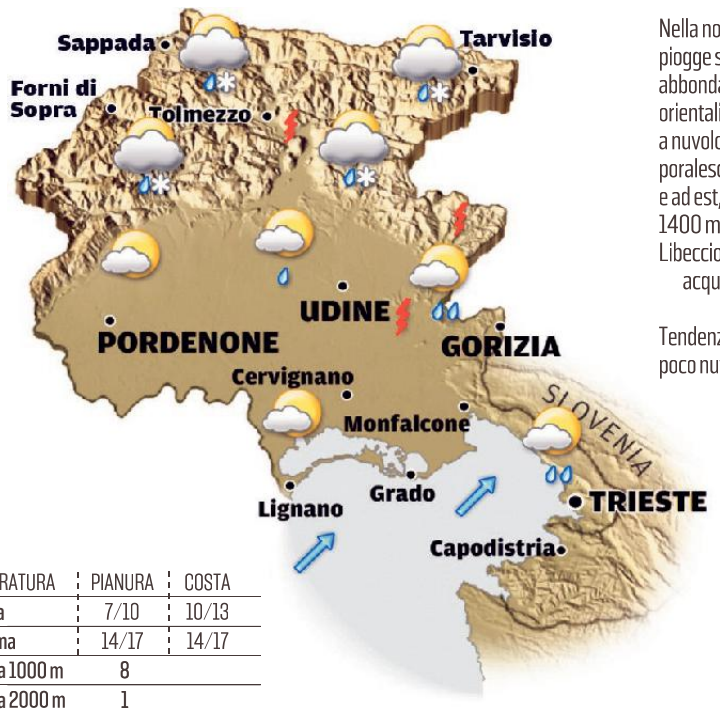


Cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse in genere deboli o moderate al mattino, da abbondanti ad intense dal pomeriggio-sera, specie sui monti. Sulla costa a tratti soffierà Scirocco moderato, con possibile acqua alta in tarda serata.

Dal pomeriggio possibili temporali, più probabili in pianura. Quota neve a 1.500 metri al mattino, sui 2.000 dal pomeriggio.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/11	12/15
massima	14/16	15/17
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	1	

DOMANI IN FVG



Nella notte e fino all'alba probabili piogge sparse, anche localmente abbondanti sui monti e sulle zone orientali. In giornata cielo da variabile a nuvoloso con possibili rovesci temporaleschi, più probabili sulle Prealpi e ad est, e quota neve in calo fino a 1400 metri circa. Sulla costa soffierà Libeccio moderato con possibile acqua alta in mattinata.

Tendenza: venerdì cielo in genere poco nuvoloso.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	7/10	10/13
massima	14/17	14/17
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	1	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: giornata caratterizzata da nuvolosità diffusa con piogge e temporali localmente forti. Nevicate intorno ai 1.200-1.500 m sulle Alpi.
Centro: nubi ovunque con precipitazioni estese, a tratti anche forti.
Sud: rovesci più insistenti su Campania, Molise, alta Puglia e Basilicata.

DOMANI

Nord: molte nubi, piogge e rovesci sparsi, anche forti sul Triveneto; miglioramento in giornata. Quota neve in calo fin sui 1.400 m sulle Alpi..
Centro: spiccate condizioni di instabilità atmosferica.
Sud: locali rovesci tra Campania, Molise e alta Puglia; più soleggiato su Calabria e Sicilia e Basilicata.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	11,5	16,3	62%	50 km/h	Pordenone	8,4	16,0	72%	42 km/h
Monfalcone	9,0	17,0	59%	8 km/h	Tarvisio	4,5	9,4	83%	23 km/h
Gorizia	10,7	15,7	67%	24 km/h	Lignano	11,8	15,9	74%	66 km/h
Udine	10,5	16,5	67%	30 km/h	Gemona	6,0	13,0	78%	5 km/h
Grado	11,8	15,8	81%	48 km/h	Tolmezzo	8,6	14,5	79%	22 km/h
Cervignano	8,0	17,0	61%	8 km/h	Forni di Sopra	3,8	11,0	75%	18 km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	6	9
Atene	15	21
Barcellona	14	22
Belgrado	9	16
Berlino	7	11
Bruxelles	6	10
Budapest	7	11
Copenaghen	9	12
Francoforte	4	11
Ginevra	6	11
Klagenfurt	3	11
Lisbona	14	20
Londra	6	11
Lubiana	4	11
Madrid	10	14
Mosca	3	8
Parigi	9	13
Praga	6	11
Salisburgo	1	12
Stoccolma	8	10
Varsavia	5	11
Vienna	7	10
Zagabria	8	11

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	12	21
Aosta	4	16
Bari	12	19
Bologna	11	19
Bolzano	8	16
Cagliari	16	22
Catania	14	24
Firenze	12	19
Genova	13	19
L'Aquila	6	17
Messina	16	23
Milano	8	13
Napoli	14	19
Palermo	17	23
Perugia	9	17
Pescara	12	23
R.Calabria	15	23
Roma	14	22
Taranto	13	22
Torino	7	18
Treviso	8	16
Venezia	9	15
Verona	9	17

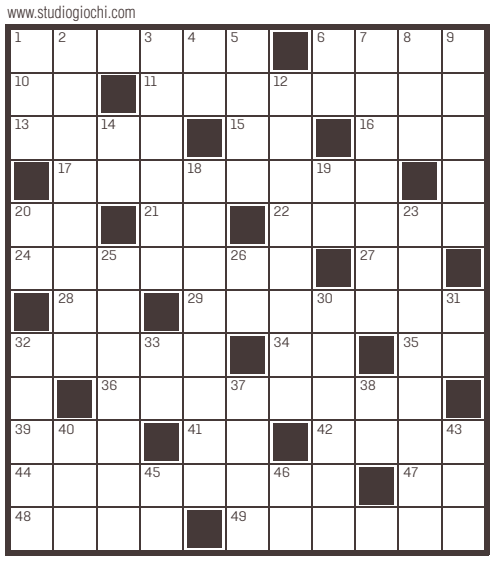
IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	16,2	0,25 m
Monfalcone	calmo	15,9	0,33 m
Grado	calmo	16,3	0,41 m
Lignano	calmo	15,9	0,47 m

IL CRUCIVERBA

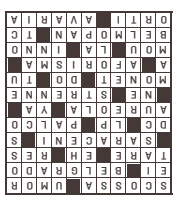
Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: **1** Turbata - **6** C'è anche quello vitreo - **10** Sei in fondo - **11** Una metropoli serba - **13** Difetti - **15** Iniziali di Hemingway - **16** La cosa per gli antichi Romani - **17** Li combatté Carlo Martello - **20** La sigla che indica le date moderne - **21** Ha preceduto il Cd - **22** Si affaccia sulla platea - **24** Il nimbo dei santi - **27** Yoga agli estremi - **28** Direzione opposta a SO - **29** Doni natalizi - **32** Claude, maestro dell'Impressionismo - **34** Dose dimezzata - **35** Si dà agli amici - **36** Breve massima - **39** Caramella al latte - **41** Non qua - **42** Canto di celebrazione - **44** La capitale del Belize - **47** Tennis Club - **48** Giardini... botanici - **49** Guasto meccanico sulla nave.

VERTICALI: **1** Si anima al "ciac" - **2** Ogni persona - **3** Manrovesci - **4** Accompagnano i ma - **5** Il Baldwin di *30 Rock* - **6** Antica città sumerica - **7** L'indimenticata Monroe - **8** Componimento poetico - **9** Colore che arresta - **12** Veloci mammiferi - **14** Dio egizio - **18** Un discepolo di Gesù - **19** Simbolo del sodio - **20** Chiudono l'azienda - **23** Incidono dischi - **25** Casa automobilistica francese - **26** Doppie nei folletti - **30** Sostanza vermiglia usata in cosmesi e farmacia - **31** Un terzo d'Europa - **32** Ballo sudamericano - **33** Iniziali della Fenech - **37** Ha cime molto gustose - **38** Seguono la "L" - **40** Le Fær danesi - **43** Corre nell'aia - **45** La terza nota - **46** Cifre di Venditti.



SOSTITUZIONE CALDAIA SOPRALLUOGO GRATUITO

25 ANNI SEMPRE CON VOI DAL 1996

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

VIESSMANN · Vaillant · BAXI · JUNKERS · RIELLO

040 633.006
VECTASRL@GMAIL.COM
WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Omar Monestier** Condirettrice: **Roberta Giani**
Ufficio centrale: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maddalena Rebecca** (vicaria), **Maurizio Cattaruzza;**
Cronaca di Trieste: **Matteo Unterweger;** Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli;**
Cultura e spettacoli: **Arianna Boria;** Sport: **Roberto Degrassi**

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

Quotidiani Locali
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini

Direttore editoriale GRUPPO GEDI
Maurizio Molinari

Abbonamenti:
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25.

Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell' 1.3.1983

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
La tiratura del 2 novembre 2021
è stata di 16.338 copie.
Certificato ADS n. 8866 del 05.05.2021
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Siate persuasivi e fate in modo di convincere amici e conoscenti ad aderire al vostro progetto di svago per la serata, senza però insistere troppo. Riposate di più.

TORO 21/4 - 20/5
Oggi, tutto ciò che fa rima con cuore sarà al centro dei vostri pensieri. Prima di tutto, l'amore del partner. Organizzate qualche cosa di speciale per la serata.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Prima di prendere una decisione importante consigliatevi con chi ha più esperienza di voi. Il rapporto con la persona amata procede a gonfie vele. Divertimento in serata.

CANCRO 22/6 - 22/7
Un colpo di fulmine metterà alla prova la solidità del vostro rapporto di coppia e vi costringerà a rivedere vostri legami e a chiarire quello che voi chiamate amore.

LEONE 23/7 - 23/8
Non abbiate preoccupazioni eccessive per una faccenda che non procede secondo i vostri desideri. Troverete sicuramente qualcuno disposto ad aiutarvi. Serata divertente.

VERGINE 24/8 - 22/9
Dovrete affrontare alcune discussioni in famiglia. Per quanto riguarda la salute se vorrete risolvere certi problemi digestivi dovrete ridurre al minimo gli alcolici.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Consapevoli di aver dato il massimo impegno e le energie al lavoro, oggi potrete concedervi una meritata giornata di riposo, dedicandovi alla cura del corpo e dello spirito.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Il vostro atteggiamento calmo ed equilibrato vi consentirà di ottenere la stima di coloro che vi sono vicini. In serata riceverete la telefonata di un vecchio amico. Relax.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Date alla persona che amate la sensazione che vi dedicate a lei con maggiori premure quando il tempo ve lo consente. Questo fatto smentirà alcune chiacchiere su di voi.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Con gli astri favorevoli vi si apriranno nuove stimolanti prospettive. La giornata sarà ricca di avvenimenti positivi. Potrete anche contare su un certo fascino. Riposo.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Gli astri consigliano di rinunciare almeno in parte alle vostre idee. Troppi ostacoli si frappongono alla loro realizzazione. Lasciate passare un po' di tempo. Un invito.

PESCI 20/2 - 20/3
Sarete portati alla polemica, attenzione a non farvi risucchiare da situazioni a voi estranee. Pensate ai vostri programmi, lasciando spazio agli affetti più veri e agli amici.

RISCALDA CHI AMI RISPARMIANDO

SCONTO IN FATTURA*

RISPARMIO IMMEDIATO

SENZA DOVER ATTENDERE LA DETRAZIONE FISCALE IN 10 ANNI

FINANZIAMENTI FINO A 36 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

50%

65%

RIELLO

START CONDENS 25KIS

(CLASSE ENERGETICA RISCALDAMENTO: A, ACQUA CALDA SANITARIA: A)

CALDAIA A CONDENSAZIONE SUPER COMPATTA

CALDAIA START CONDENS 25KIS

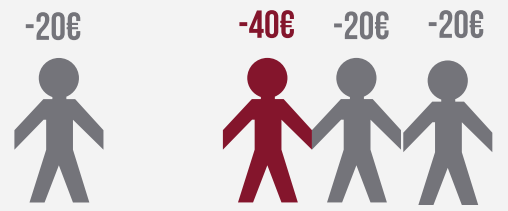
Qualità e design italiano. Portata termica nominale riscaldamento **20 kW**. Portata termica nominale produzione ACS (acqua calda sanitaria istantanea) **25 kW**, con funzione "Inverno con Pre-riscaldo" per ridurre i tempi di attesa.
Rendimento utile a carico ridotto 30% (ritorno 47°) **102,2%** - Circolatore a basso consumo (IEE <= 0,20)
Termoregolazione di serie in scheda, possibilità abbinamento sonda esterna (optional)
Dotata di bruciatore premiscelato, scambiatore di calore compatto condensante in alluminio.
Basse emissioni inquinanti (Classe emissioni NOx 5)
Estremamennte compatta, con estetica essenziale, comandi semplici, visualizzatore digitale compatto.
Dimensioni (mm) Prof x Largh x Alt: 248 x 405 x 715

MANUTENZIONE E LIBRETTO CALDAIA DOMESTICA

BONUS AMICO

PORTACI UN NUOVO AMICO!

AVRETE **ENTRAMBI** DIRITTO AD UNO **SCONTO DI 20€** SULLA MANUTENZIONE.



PIÙ AMICI PORTI, PIÙ SCONTO AVRAI !

Valido per il primo anno di manutenzione

* *50% in caso di ristrutturazione edilizia, 65% in caso di risparmio energetico (nei casi possibili)*

VIESMANN JUNKERS Vaillant BAXI

UNI EN ISO 9001:2015

25 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 E 15.00 - 18.30
SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

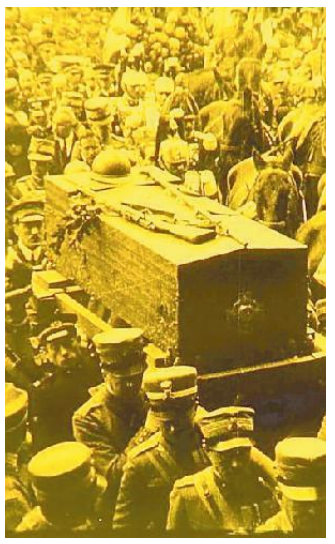
WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM

VECTA S.r.l. dal 1996 offre alla provincia di Trieste professionalità e affidabilità operando con personale proprio e specializzato per la tranquillità di famiglie e imprese.

Nel 1921 cerimonia parallela a quella romana con corteo verso San Giusto
''Il Piccolo'' seguì tutti gli eventi raccontando la storia di Maria Bergamas

La commossa adesione di una Trieste inquieta che celebrò il feretro anche in piazza Unità



Il feretro del milite ignoto e la madre Maria Bergamas

ROBERTO TODERO

Nei giorni intercorsi tra la fine di ottobre e i primi di novembre 1918, la signora triestina Emilia Artico in Seunik scrisse al marito, sottufficiale dell'imperiale e regio reggimento 97, le ultime due lettere di una lunga, lunghissima corrispondenza «Trieste, 31-10-1918 ore 7 ½ ant. Anch'io vedo la pace vicino. Cosa noi diventeremo non so, intendo sotto chi andremo. Ieri vi fu grande dimostrazione con banda assieme. Nulla successe. Andarono in giro per la città cantando inni patriottici. Anche bandiere avevano. 4 pom. Giorno di festa oggi tutti i negozi chiusi, le fabbriche anche. Molto imbandierato, quasi tutte le case. Io non misi perché non so se tu o i tuoi sarebbero contenti. Anche oggi vi fu una passeggiata. Ha fatto molto freddo qui. Domani sono i Santi. Che venga presto la pace, allora si che imbandiererò anch'io. Per oggi basta. Un milione di baci tua Emilia».

«Trieste, 2-11-1918 2 ¼ pom. 177^ lettera (del'18)

Mio amato Pino. Confermo la mia di ieri l'altro. Oggi ricevemmo le tue Feldpost. Sono lieta sapendoti in salute così è pure di me e di Rinuccia. Sono così contenta perché so che ora verrai a casa presto. Ora siamo preparati a vederti giorno per giorno. Quanti sono già venuti qui. Pel momento siamo senza padroni. Lo sai tu che puoi venire a casa? Finalmente arriva quel giorno tanto desiderato da tutti. Oggi è il giorno dei morti. Sono stata con Rinuccia alla S. Messa delle 11 a S. Antonio Nuovo. Sta attento che nulla ti succeda in questa confusione che dev'essere dappertutto. Qui è quieto, non vi sono disordini. Bisogna star attenti ora perché tutti i ladri sono liberi. Così rubano a man salva. I portoni si chiudono all'imbrunire. Chissà quante Feldpost ti scriverò ancora. Almeno fossero poche. Tanti baci tua Emilia».

La corrispondenza di Emilia è una preziosa testimonianza del divenire di Trieste negli anni della guerra e le parole in queste sue ultime lettere confermano quanto la situazione fosse confusa, quanti timori ci fossero per il quotidiano e per il futuro «cosa noi diventeremo non so, intendo sotto chi andremo». Una città divisa tra chi attendeva gli eventi desiderando che arrivassero le truppe italiane e chi preparava i bagagli abbandonando casa e occupazione per dirigersi verso l'incognito di una nuova patria e di una diversa vita. I più semplicemente speravano che finisse la fame mentre ancora imperversava la febbre spagnola. La situazione con il tempo sembrò normalizzarsi, anche se episodi quali l'incendio del Balkan, edificio nel quale aveva sede lo sloveno Narodni Dom (luglio 1920), e la rivolta nel quartiere di San Giacomo (ottobre 1920) sembrano raccontare una storia diversa. La città mutava, doveva darsi una nuova identità. In questo era aiutata anche da "Il Piccolo", giornale di Trieste (il Messaggero Veneto sarebbe arrivato in edicola solo nel 1946) che descrisse con attenzione gli eventi legati alle cerimonie per il Milite Ignoto svoltesi tra gli ex campi di battaglia e Gorizia, Aquileia, Roma.

Negli stessi giorni la situazione in città non era stabile: scioperi di metal meccanici, vertenze tra armatori e gente di mare. Anche la vicina Istria era inquieta e come sul Carso la lotta politica mieteva vittime tra le parti "il drammatico assassinio di un fascista a Visinada", titolava il Piccolo del 29 ottobre 1921. Erano i giorni delle cerimonie ad Aquileia, cerimonie che videro una massiccia adesione. Moltissime le rappresentanze: personaggi illustri, associazioni patriottiche e combattentistiche. Non mancarono nemmeno i socialisti.

Il Piccolo della Sera del 4 novembre dedicò anche ampio spazio alla storia di Maria Bergamas, la donna madre prescelta per la toccante cerimonia della selezione di una tra le undici bare. Trieste volle unirsi ai riti romani con una propria cerimonia in faccia al mare nella piazza dell'Unità. Nel racconto de Il Piccolo «ognuno in quel momento sentiva che l'Ignoto la cui tumulazione avveniva quasi contemporaneamente a Roma, era parte di se stesso, sangue dello stesso sangue». Alla messa solenne seguì un corteo verso il colle di San Giusto, dove «rimase la simbolica lapide coperta di fiori da ogni lato. Un picchetto di soldati rimase sino a tarda sera a prestare il servizio d'onore». —

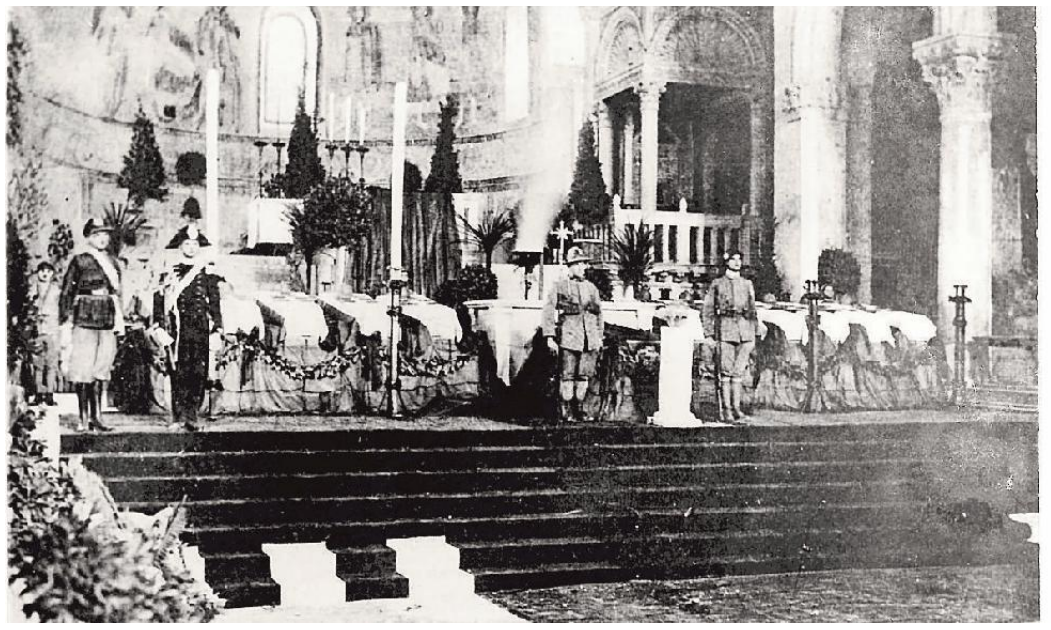
Il ruolo del Friuli Venezia Giulia, teatro di eventi drammatici nel conflitto mondiale

AQUILEIA E ROMA RIUNITE PER L'EVENTO STORICO

EMANUELE ZORINO

Il viaggio del Milite Ignoto rappresenta uno dei massimi momenti di unità nazionale per il suo alto valore etico e simbolico nel rinsaldare il legame fra il popolo e le istituzioni. La scelta di un umile soldato nel rappresentare il sacrificio di migliaia di Caduti di Guerra conferì cent'anni fa ad Aquileia il ruolo di città madre. Madre di tutte le terre che subirono ingenti perdite di vite umane e simbolo di un'unità nazionale che ha saputo guardare avanti. Ripercorrere gli atti più significativi di quell'epoca ha fatto riaffiorare quel sentimento di speranza e fratellanza che mai è stato e mai verrà dimenticato. Siamo molto onorati della visita di oggi ad Aquileia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Da tempo il Capo dello Stato aveva espresso la volontà di visitare il Cimitero degli Eroi e rendere omaggio anche ai dieci Militi e alla madre di tutte le madri, Maria Bergamas, che riposano ad Aquileia. La deposizione della corona d'alloro sulla loro tomba rievoca oggi il ricordo di tutti i Caduti di Guerra e sposta l'attenzione su quell'altro pezzo di storia che giace qui al Cimitero degli Eroi in quei dieci corpi tumulati lo stesso giorno del loro per sempre fratello all'Altare della Patria. Aquileia e Roma oggi sono vicine come allora, unite da una storia che rappresenta probabilmente uno dei più alti esempi di nazionalismo. Questo Centenario ha fatto riemergere quel sentimento di memoria collettiva che per un secolo aveva riposato all'Altare della Patria.Un momento di rigenerazione per la nostra città che ha visto la Comunità intera attivarsi dal 2019 in vista di questa ricorrenza attraverso un importante progetto di recupero, restauro e valorizzazione dei luoghi.

SINDACO DI AQUILEIA



sco Presente impresso per 800 volte sul colmo di ciascun gradone ha fortunatamente smarrito il messaggio iniziale, quello dell'"immortalità degli eroi" le cui anime salivano al cielo alla sommità del Sacrario, tra le croci che si ergono sopra la chiesa.

Nel corso degli anni il Sacrario ha mutato il suo significato; oggi è un monito contro tutte le guerre, un simbolo dell'unità tra i popoli proprio come vuole essere il messaggio del centenario del Milite Ignoto. Certo, sorprende e desta ammirazione l'opera progettata dall'architetto Giovanni Greppi e dallo scultore Giannino Castiglioni. È come doveva essere: "Grandiosissimo, semplice, austero, duraturo". Ai piedi dei gradoni, accanto alla tomba del Duca d'Aosta posta al termine della via Eroica, Presidenti e Ministri della Repubblica italiana sono sfilati in silenzio a rendere omaggio ai caduti, alla Vittoria, alle Forze Armate. In alto il soffio tricolore della Pattuglia acrobatica nazionale.

Scomparsi i famigliari e ridotti i discendenti dei caduti e dei superstiti della Grande Guerra l'affollamento nelle cerimonie di novembre è andato via via scemando. L'ultima volta che i gradoni si sono quasi riempiti di visitatori è stata per la visita di papa Francesco il 13 settembre 2014.

Quando il Sacrario è deserto si può cogliere al meglio il senso contemporaneo della memoria che questo sito evoca. Risalendolo lungo i viali di cipressi e scendendo gradone dopo gradone si è pervasi dalla sensazione di cadere in una spirale opprimente, fortemente evocativa della discesa alla notte della ragione che da millenni muove gli uomini alla guerra.

Ma giunti al termine ecco, nel primo gradone, proprio all'inizio, la lapide che ricorda l'unica donna sepolta al Sacrario, la crocerossina Margherita Kaiser Parodi Orlando, sopravvissuta alle granate ma non alla febbre spagnola. Il suo ricongiungimento extra terreno ai caduti che, moribondi, avrà consolato e soccorso, è un lampo. Di cosa sia questo lampo a ciascuno la sua opinione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

CENTENARIO DEL

MILITE IGNOTO

1921·2021

AQVILEIA MATER